

P.T.C.P.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE



PROVINCIA DI CATANZARO

Presidente, Wanda Ferro

Coordinamento: Alfredo Gighiotti, dirigente settore urbanistica

Responsabile Unico del Procedimento: Gemaro Amato, direttore area tecnica

Progetto: Pier Luigi Cervellati, Angelo Alcaro, Teresa Gualtieri, Pierluigi Mancuso, Francesco Bevilacqua, Maurizio Mancuso, Mariangela Cristofaro, Giuseppe Garcea, Luigi Guadagnolo, Domenico E. Massimo, Lorenza Alcaro, Eugenio Canino, Giancarlo Boglietti, Carla Gazzone, Giovanni Cardellini Maffei, Alberto Montemagni, Daniele Pecchioli, Antonio Canino, Simona Cristofaro

febbraio 2012

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

PARTE PRIMA

TITOLO I - Disposizioni generali

RUOLO, OBIETTIVI ED EFFICACIA DEL PTCP

ART. 1 - FINALITÀ ED OBIETTIVI

1. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro (PTCP), è redatto secondo le disposizioni dell'art.20 del D.Lgs. 267/2000, dell'art.57 del D.Lgs. 112/1998, dell'art.18 della L.R. 16 aprile 2002 n.19 e s.m.i., e del Cap. IV delle Linee Guida della Pianificazione Regionale Del.C.R. 106/06.
2. Il PTCP costituisce lo strumento intermedio che articola, sul territorio di competenza, le indicazioni della programmazione regionale adeguandola alle specificità locali ed alla consistenza, vulnerabilità e potenzialità delle risorse naturali e antropiche presenti.
3. Il PTCP, in conformità alle disposizioni del documento preliminare del QTRP e della Carta Regionale dei Luoghi, individua *ambiti territoriali unitari, unità di paesaggio* per la gestione delle politiche di tutela e come quadro di riferimento per l'organizzazione e la formazione di strumenti urbanistici.
4. Il PTCP definisce l'assetto strutturale del territorio di competenza, stabilisce le componenti e le relazioni da salvaguardare, le azioni strategiche e gli interventi infrastrutturali coerenti per il raggiungimento degli obiettivi.
5. Il PTCP dal punto di vista metodologico-operativo si attua con progetti e programmi relativi all'intero territorio provinciale o ad ambiti territoriali individuati secondo particolari condizioni di omogeneità e vocazionali fisiche, economiche ed istituzionali; detta *indirizzi, direttive e prescrizioni* per la pianificazione urbanistica territoriale e comunale.
6. Il PTCP individua come fondamentali, che devono essere recepiti nelle strategie dei piani di settore e negli strumenti urbanistici comunali, i seguenti obiettivi:
 - a) *Promuovere una cultura del paesaggio su tutto il territorio provinciale*, (in osservanza della Convenzione Europea del Paesaggio ed in attuazione del DP -QTR), che sulla base dei valori non solo di eccellenza ma anche diffusi ed identitari, incentivi una politica di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, essenziale per migliorare la qualità della vita degli abitanti e come fattore di attrazione per attività turistiche sostenibili e economiche per l'intera provincia;
 - b) *Favorire una rete di naturalità diffusa*, che congiungendo le singole aree naturali protette con corridoi ecologici eviti saldature tra gli insediamenti al fine di preservare la biodiversità e fornire un ambiente fruibile e sostenibile;
 - c) *Riequilibrare l'offerta abitativa mirata al nuovo assetto insediativo della provincia metropolitana*, che risponda ai requisiti di sicurezza e di sostenibilità ambientale;
 - d) *Ridurre il degrado urbanistico ed edilizio* mediante interventi tendenti a riorganizzare il territorio antropizzato con il consolidamento dell'assetto residenziale attraverso l'inserimento e la valorizzazione di spazi pubblici vivibili

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- e sicuri e di adeguate dotazioni di servizi, al fine di integrare le politiche di coesione e di equità sociale;
- e) *Contenere il consumo di suolo naturale*, privilegiando l'accorpamento delle localizzazioni utilizzando siti già compromessi e favorendo il migliore utilizzo integrato delle attrezzature di servizio;
 - f) *Incentivare l'occupazione promuovendo attività produttive che valorizzino risorse locali* e sviluppando innovazione in condizioni di sostenibilità ambientale;
 - g) *Distribuire strategicamente sul territorio i servizi* contribuendo a migliorare l'efficienza degli spostamenti con mezzi pubblici tra i centri;
 - h) *Potenziare e rendere più efficiente il sistema di mobilità interno ed esterno al territorio provinciale, correlandolo e adeguandolo al POR* che prevede il potenziamento del ruolo aeroportuale, ferroviario ed autostradale della provincia;
 - i) *Incentivare l'utilizzo di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche* degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione di fonti rinnovabili di energia.

ART. 2 - EFFICACIA E CAMPO D'APPLICAZIONE

1. Il presente Piano costituisce fonte normativa e ha efficacia nei confronti di tutti i soggetti, pubblici e privati, in materia di programmazione, trasformazione e gestione del territorio. In particolare, l'efficacia è rivolta ai piani, programmi, progetti d'iniziativa delle Comunità Montane e agli strumenti urbanistici comunali, la cui coerenza con il presente Piano è assoggettata a verifica, secondo le procedure stabilite dalla legislazione urbanistica regionale vigente; l'attività programmatica, pianificatoria e progettuale della Provincia in tutti i settori si adegua alla disciplina del Piano.
2. Per l'attuazione delle finalità di cui all'art.1, il presente Piano detta *indirizzi, direttive e prescrizioni*.
Per *indirizzi* si intendono le disposizioni volte a fissare requisiti per la redazione dei piani comunali e dei piani settoriali provinciali, riconoscendo la possibilità di esercitare una motivata discrezionalità nella specificazione e integrazione delle previsioni e nell'applicazione dei contenuti del presente PTCP alle specifiche realtà locali, purché in coerenza con gli obiettivi e le strategie individuate nell'art.1.
Per *direttive* si intendono le disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione dei contenuti dei piani comunali e dei piani settoriali provinciali.
Per *prescrizioni* si intendono le disposizioni che incidono esplicitamente e direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite.
3. Le prescrizioni devono trovare osservanza ed attuazione da parte degli enti territoriali subordinati, e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi.
4. Gli strumenti di pianificazione e programmazione degli enti locali sono approvati esclusivamente se coerenti con gli indirizzi e le direttive e conformi alle prescrizioni del presente Piano.
5. Alle disposizioni contenute nel PTCP si applicano, dalla data di adozione del Piano stesso, le misure di salvaguardia di cui alla L.R. 19/2002 e s.m.i. art.59.
6. Le direttive e le prescrizioni del Piano in ordine alla localizzazione puntuale di infrastrutture di interesse provinciale trovano piena e immediata applicazione nei

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

confronti di tutti i soggetti pubblici e privati e modificano le contrastanti disposizioni degli strumenti di pianificazione subordinati.

7. Le direttive e le prescrizioni del Piano in ordine alla tutela dell'integrità culturale, paesistica ed ambientale del territorio trovano piena e immediata applicazione nei confronti di tutti i soggetti pubblici e privati.
8. L'attuazione del PTCP avviene utilizzando le disposizioni raffigurate nelle Tavole di piano ed applicando le Norme di attuazione del PTCP stesso. Le disposizioni espresse nelle Tavole del piano vanno intese secondo le relative apposite legende ed applicate nel rispetto delle presenti Norme. Le determinazioni cartografiche a scala maggiore prevalgono su quelle a scala minore; ove appaia contrasto fra un'indicazione cartografica e una norma del PTCP, prevale quest'ultima.

ART. 3 - RAPPORTI CON I PROCESSI DI PIANIFICAZIONE

1. Il PTCP provvede, in riferimento al proprio ambito di applicazione e di competenze, alla valutazione di coerenza territoriale e di sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle scelte strategiche, nonché alla specificazione ed all'attuazione dei piani e programmi dello Stato e della Regione. Sono vincolanti le previsioni derivanti dai pareri e dalle intese di cui al DPR. 18/4/1994, n. 383 e s.m.i e dalle determinazioni concertate assunte mediante accordi di programma o conferenze di servizi in attuazione delle vigenti leggi generali e di settore.
2. In particolare il PTCP:
 - recepisce le previsioni dei Piani Vigenti per il Parco Nazionale della Sila, istituito con DPR 14/11/2002;
 - recepisce le previsioni dei Piani vigenti per il Parco Regionale delle Serre, istituito con legge regionale n. 48 del 5 maggio 1990;
 - recepisce le previsioni dei Piani per l'assetto idrogeologico predisposti dalle competente Autorità di bacino regionale;
 - recepisce le previsioni del Piano regionale della Regione Calabria sui siti inquinati;
 - recepisce le misure di salvaguardia dei Parchi Regionali e delle Riserve Naturali Statali e Regionali, e quelle relative alle Aree protette con riferimento ai territori dei predetti parchi e riserve.
 - per quanto attiene alla tutela del paesaggio trova applicazione – ai sensi dell'art.145 comma 3 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
 - tiene conto delle previsioni del Piano Regionale per le Attività Estrattive.
3. I piani provinciali di settore, approvati successivamente all'adozione del presente Piano, ne recepiscono il contenuto, adeguandosi e raccordandosi al Piano medesimo.
4. Gli strumenti di pianificazione comunale provvedono a specificare, approfondire ed attuare i contenuti e le disposizioni del presente Piano. Essi sono approvati solo se coerenti con gli indirizzi del PTCP e conformi alle sue direttive e prescrizioni.
5. Gli strumenti di pianificazione comunale devono comunque adeguarsi, con apposite varianti alle disposizioni del presente Piano secondo i tempi e le modalità stabilite nel successivo art. 72.
6. Gli strumenti di pianificazione comunale possono rettificare le delimitazioni dei sistemi, delle aree e degli elementi operate dal presente Piano per portarle a coincidere con situazioni rilevabili sul terreno, ovvero su elaborati cartografici in scala maggiore. Le predette rettifiche, non costituendo difformità tra il piano comunale ed il presente Piano, non costituiscono variante allo stesso.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

ART. 4 - SALVAGUARDIE TERRITORIALI

1. Il PTCP fornisce il quadro di riferimento delle salvaguardie di interesse sovracomunale vigenti sul territorio provinciale.
2. Il PTCP recepisce le salvaguardie, di cui alla legislazione e ai piani vigenti, riportate nei successivi commi 3, 4, 5, e 7 e ne introduce di nuove, riportate ai successivi commi 8, 9, 10 e 11, relative alle aree in cui è prevista la localizzazione di grandi funzioni territoriali, ai corridoi e ai tracciati in cui sono previste le nuove infrastrutture di collegamento di interesse del PTCP.
3. Sono recepite le salvaguardie, e i rispettivi regimi autorizzatori, relative alle reti e/o agli impianti tecnologici, in particolare:
 - le *aree interessate da elettrodotti*, per i quali è prevista una fascia di rispetto in rapporto al voltaggio dell'elettrodotto stesso, ai sensi del DPCM 8/7/ 2003 e s.m.i., sulla base delle caratteristiche e della localizzazione degli impianti fornite dai gestori o, in mancanza di tali informazioni, secondo criteri precauzionali e sulla base di localizzazioni effettuate dai comuni;
 - le *aree interessate da oleodotti, gasdotti e metanodotti*, per i quali sono previste fasce di rispetto, sulla base delle caratteristiche e della localizzazione degli impianti fornite dai gestori o, in mancanza di tali informazioni, secondo criteri precauzionali e sulla base di localizzazioni effettuate dai comuni;
 - le *aree interessate dai pozzi*, per i quali è prevista una zona di tutela assoluta ed un'area di salvaguardia ai sensi del DPR 236/88 s.m.i., sulla base delle caratteristiche e della localizzazione degli impianti fornite dai gestori o, in mancanza di tali informazioni, secondo criteri precauzionali e sulla base di localizzazioni effettuate dai comuni;
 - le *aree interessate da impianti e/o attività a rischio d'incidente rilevante* ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.
4. Sono recepite le salvaguardie, e i rispettivi regimi autorizzatori, relative alle infrastrutture esistenti della mobilità:
 - per le strade vigono le distanze minime dal confine stradale definite dal DPR 495/92 in base alla classificazione contenuta nell'art. 2 del D.Lgs 285/92 Nuovo Codice della Strada e s.m.i.
 - per i restanti casi valgono le distanze ex art.26 del DPR 495/92, commi 2-terquater-quinquies, 3, 4 e 5;
 - per i *tracciati delle linee ferroviarie*, ai sensi dell'art.49 e seguenti del DPR 753/80, non è consentito costruire o ampliare edifici e comunque realizzare qualsiasi tipo di manufatto ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di 30 m dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia;
 - per *l'aeroporto di Lamezia Terme*, l'ENAC individua, ai sensi del vigente Codice della navigazione, le zone da sottoporre a vincolo e stabilisce le limitazioni relative agli ostacoli per la navigazione aerea ed ai potenziali pericoli per la stessa, conformemente alla normativa tecnica internazionale. Gli enti locali, nell'esercizio delle proprie competenze in ordine alla programmazione ed al governo del territorio, adeguano i propri strumenti di pianificazione alle prescrizioni dell'ENAC.
5. Sono recepite le salvaguardie e i rispettivi regimi autorizzatori riguardanti:
 - le aree interessate dai *cimiteri* ai sensi del DPR 285/90;
 - le aree interessate da *servitù militari* ai sensi del DPR 780/79;

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- le aree interessate dalle *distanze di rispetto estrattive* ai sensi del DPR 128/59.
- 6. L'individuazione e la georeferenziazione delle aree di cui ai precedenti commi sono effettuate da parte dei singoli Comuni nell'ambito del PSC.
- 7. Sono recepite le salvaguardie dei tracciati e dei corridoi stradali che saranno previsti dai piani del traffico per la viabilità extraurbana, di cui all'art.36 comma 3 del D.Lgs. 285/92 e s.m.i, a partire dalla data della sua adozione.
- 8. Sono sottoposte a salvaguardia, da verificare in conformità agli indirizzi del PTCP, le aree nelle quali si prevede la localizzazione di grandi funzioni, in particolare:
 - le aree nelle quali si prevedono *poli produttivi* di interesse sovracomunale, dove non sono consentiti la realizzazione o l'ampliamento di alcun fabbricato od opera permanente o di strutture temporanee con diversa destinazione d'uso da quella prevista che possano ostacolare la piena realizzazione di quanto previsto per l'area;
 - le aree nelle quali si prevedono complessi per servizi ed attrezzature pubbliche e/o di interesse pubblico di rilievo provinciale e/o sovracomunale, dove non sono consentiti la realizzazione o l'ampliamento di alcun fabbricato od opera permanente o di strutture temporanee che possano ostacolare la piena realizzazione di quanto previsto per l'area.
- 9. Sono sottoposte a salvaguardia, da recepire negli strumenti urbanistici comunali, le aree nelle quali è prevista la *realizzazione di nuove infrastrutture di collegamento* di interesse del PTCP e riportate nelle tavole di piano, dove non sono consentiti la realizzazione o l'ampliamento di alcun fabbricato od opera permanente o di strutture temporanee che possano ostacolare la piena realizzazione delle opere previste.
- 10. Sono sottoposte a salvaguardia, da recepire negli strumenti urbanistici comunali, i tracciati delle *piste ciclabili* di interesse provinciale.
- 11. Sono sottoposte a salvaguardia, da recepire negli strumenti urbanistici comunali, le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi di cui all'art. 33 delle presenti norme.

ART. 5 - ELABORATI COSTITUTIVI

Gli elaborati costitutivi del PTCP sono elencati all'allegato A.

ART. 6 - STRUMENTI E MODALITÀ D'ATTUAZIONE

1. La Provincia sviluppa e approfondisce gli obiettivi, le politiche e le previsioni del PTCP attraverso:
 - a) Strumenti di pianificazione negoziata;
 - b) i programmi operativi di attuazione del PTCP;
 - c) i piani di settore previsti dalla legislazione regionale;
 - d) i Programmi d'Area (art. 39 e seg. L.U.R. 19/02);
 - e) i programmi di intervento nelle materie nelle quali la legislazione affida alla Provincia specifiche competenze;
 - f) gli strumenti di pianificazione comunale previsti dalla legislazione vigente;
 - g) la Concertazione istituzionale di cui all'art.12 della L.R. 19/2002;
 - h) il Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU).
2. La Provincia procede inoltre ad approfondimenti al presente Piano attraverso specifiche attività di studio ed elaborazioni tematiche. Tali elaborazioni, qualora non comportino la necessità di revisione o modifica degli obiettivi e delle politiche e

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- azioni individuate dal PTCP, sono approvate dal Consiglio Provinciale come ulteriori elementi del Quadro Conoscitivo del PTCP.
3. Per le aree individuate alla tav. 1.5 come aree di coopianificazione e/o di approfondimento si applicano strumenti di pianificazione negoziata tra la Provincia e gli enti interessati al fine di pervenire ad un disegno di assetto territoriale che può investire più comuni, nel quadro di riqualificazione ambientale e sociale dell'intero territorio provinciale. Tali strumenti di pianificazione negoziata possono applicarsi anche a porzioni, comprendenti due o più comuni, dei territori perimetrali.
 4. La Provincia, per l'attuazione della componente operativa del PTCP relativamente agli specifici programmi individuati dallo stesso, approva, quali piani stralcio del PTCP, "programmi operativi" redatti dalla stessa Provincia di concerto con gli Enti pubblici interessati e con i comuni nel cui territorio ricadono le aree, o proposti dai comuni e/o dagli enti citati, o dai proprietari degli immobili inclusi nell'area programma, anche riuniti in consorzio.
 5. In particolare i Programmi di cui al precedente comma contengono:
 - a) il recepimento e il coordinamento dei reciproci impegni assunti con i Comuni attraverso Accordi di programma o Conferenze di pianificazione, in materia di programmazione temporale dello sviluppo insediativo e in materia di investimenti pubblici correlati
 - b) la definizione delle iniziative da attuare in materia di:
 - valorizzazione e riqualificazione ambientale
 - infrastrutture per la mobilità e di altre infrastrutture e impianti di pubblica utilità;
 - servizi pubblici, con particolare riferimento ai servizi scolastici, sociali, assistenziali e culturali;
 - offerta abitativa con carattere sociale;
 - c) la quantificazione dell'aliquota del fabbisogno derivante dalle esigenze di rilocalizzazione residenziale espresse nell'ambito della strategia delineata dal PTCP;
 - d) l'individuazione delle risorse finanziarie disponibili e di quelle da reperire.
 6. Per l'attuazione delle previsioni del PTCP la Provincia promuove, altresì, la sottoscrizione di accordi di programma, ai sensi dell'art.12 della L.R. 19/2002.
 7. La procedura di accordo di programma in variante alla pianificazione territoriale e urbanistica ai sensi dell'art.12 della L.R. 19/2002 è da attivarsi solo se diretta a realizzare opere, interventi o programmi di intervento, di iniziativa pubblica o privata, aventi rilevante interesse pubblico regionale, provinciale o comunale.
 8. La Provincia partecipa ad accordi di programma promossi dalla Regione in variante agli strumenti di pianificazione territoriale provinciali o regionali, ovvero promuove accordi di programma, previa autonoma valutazione della sussistenza delle condizioni di cui sopra.
 9. Al di fuori dei casi previsti dal precedente comma la Provincia potrà concludere accordi di programma solo se conformi agli indirizzi, alle direttive e alle prescrizioni contenute nel PTCP.

ART. 7 – ATTUAZIONE E VALUTAZIONE

1. La Giunta Provinciale, con cadenza non superiore al decennio verifica lo stato di attuazione del PTCP e propone al Consiglio Provinciale le eventuali modifiche necessarie all'aggiornamento dello stesso.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

ART. 8 - PEREQUAZIONE, COMPENSAZIONE E TRASFERIMENTO DEI DIRITTI EDIFICATORI

A) PEREQUAZIONE TERRITORIALE

1. In conformità alle Linee Guida della Pianificazione regionale Cap. IV punto 4.2, il PTCP prevede l'applicazione della perequazione territoriale, come principio finalizzato alla costruzione di equità e di efficacia nelle politiche territoriali di area vasta, attraverso una proporzionata distribuzione dei costi e dei benefici connessi a progetti di assetto territoriale che coinvolgono più Comuni ed Enti vari.
2. Per l'attuazione della perequazione territoriale dovranno effettuarsi Accordi tra i Comuni e gli Enti interessati, con la Provincia come garante, nei quali vengano indicati i meccanismi perquativi per la compensazione territoriale e la perequazione tra i Comuni.
3. A tal fine gli Accordi potranno prevedere:
 - a) fondi di compensazione, per riequilibrare le diverse opportunità riconosciute alle differenti realtà locali, attraverso la redistribuzione di area vasta del gettito delle fiscalità introitate per la realizzazione degli interventi individuati nell'Accordo, con particolare riferimento agli insediamenti turistico-alberghieri, commerciali ed industriali;
 - b) importanti opere pubbliche finanziate dai Comuni e/o dalla Provincia e/o dalla Regione;
 - c) oneri di tutela ambientale per tutta la durata di impianti problematici gravanti sui Comuni dell'Accordo e/o sulla Provincia e/o sulla Regione;
 - d) in presenza di eventuale compartecipazione di privati, in tutte o in alcune fasi della realizzazione degli interventi connessi con l'Accordo, potrà essere stabilito a carico degli stessi un "*contributo di compatibilità*" (o "*tassa sul paesaggio*"), oltre ai dovuti oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, da utilizzare per opere di mantenimento del paesaggio e per la realizzazione infrastrutture e/o di urbanizzazioni che rendano sostenibili i carichi insediativi previsti;
 - e) i Comuni e/o gli Enti, attraverso l'accordo sulle compensazioni (perequazione territoriale), potranno individuare standards e attrezzature territoriali in aree più ampie della dimensione comunale, mirando alla funzionalità ed alla qualità, attraverso la ripartizione degli standards su un territorio vasto. In presenza di interventi di tale genere da parte di Comuni associati, l'Accordo potrà prevedere la concessione di una "premierità" nell'applicazione degli indici territoriali urbanistici.

B) PEREQUAZIONE URBANISTICA, COMPENSAZIONE E TRASFERIMENTO DEI DIRITTI EDIFICATORI

4. In attuazione della L.R.19/2002 e s.m.i. e del capitolo 5.6 delle Linee guida della PR, i PSC e i PSA dispongono che i relativi interventi attuativi utilizzino procedure di tipo perequativo ai sensi dell'art.54 della medesima legge.
5. A tali fini, le disposizioni programmatiche dei PSC/PSA definiranno i criteri di applicazione nel rispetto dei seguenti indirizzi e direttive:
 - a) il PSC/PSA dovrà procedere alla perimetrazione e definizione di tutti gli ambiti territoriali unitari per i quali è prevista una destinazione a carattere urbano; tali ambiti dovranno contenere al loro interno la struttura pubblica dell'organizzazione urbana con le relative aree da cedere in compensazione gratuita al Comune attraverso apposite convenzioni;

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- b) a tutte le aree individuate al comma precedente potrà essere assegnato un indice territoriale di base che sarà determinato sulla complessiva capacità insediativa ottimale calcolata dal PSC/PSA garantendo che tutte le aree destinate ad usi urbani godano di una propria edificabilità indifferente dalla destinazione d'uso attribuita dal piano.
6. Gli atti di programmazione ed i PAU definiscono le soluzioni progettuali operative rispettando i criteri di cui al comma precedente e prescrivono che, in attuazione delle citate convenzioni, in ciascun comparto le opere di urbanizzazione primaria siano progettate e realizzate, sotto il controllo del Comune, a carico dei privati trasformatori e le aree per le urbanizzazioni secondarie, dimensionate secondo i parametri complessivi (standard urbanistici minimi inderogabili più superfici compensative) siano cedute gratuitamente al Comune contestualmente al rilascio degli atti con i quali vengono assentiti gli interventi edificatori privati.
 7. Le superfici compensative, di cui al precedente comma, possono essere utilizzate dai Comuni anche per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica con carattere sociale da cedere in locazione.
 8. Le aree di approfondimento e/o coopianificazione individuate alla tavola 1.5 del presente piano possono delimitare comparti interessanti territori di due o più comuni ed applicare ad essi una procedura perequativa. In tal caso, la cessione delle aree per le attrezzature di interesse provinciale, individuate dal programma, avverrà in favore della Provincia la quale provvederà a realizzare, di concerto con i Comuni coinvolti nel programma, le opere pubbliche o di interesse pubblico previste dallo stesso, anche con convenzionamento con i privati.

ART. 9 - DEFINIZIONE INDICI E PARAMETRI URBANISTICO/EDILIZI

Si definiscono:

Superficie territoriale (St): la superficie di un'area per la quale il PSC individua un perimetro e per la quale viene prevista la trasformazione tramite la redazione di uno strumento urbanistico esecutivo. Essa è comprensiva delle aree di sedime e di pertinenza degli edifici (superfici fondiari), delle superfici per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria (mobilità e standard), esistenti e di progetto.

Superficie fondiaria (Sf): la superficie di un'area a trasformazione edificatoria mediante intervento edilizio diretto. Essa è comprensiva delle aree di sedime e di pertinenza degli edifici corrispondente al lotto da asservire alla costruzione. È misurata al netto delle strade e degli spazi destinati al pubblico transito e ad uso pubblico. Nella superficie fondiaria devono trovare posto i parcheggi pertinenziali (cioè di pertinenza dei fabbricati civili e privati e corrispondenti a 1 mq di superficie a parcheggio ogni 10 mc di volume edificato) sia esterni che interni. Nel caso degli ambiti per i quali viene prescritta la formazione dei piani urbanistici attuativi la superficie fondiaria viene calcolata detraendo dalla superficie territoriale la superficie per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria e per qualsiasi altro tipo di uso o destinazione pubblica.

Superficie coperta (Sc): la superficie coperta dalle singole costruzioni, ovvero la superficie ottenuta mediante proiezione verticale a terra del massimo ingombro delle parti edificate fuori terra delimitate dalle superfici esterne, dalle murature perimetrali o, in loro mancanza come nel caso di edifici costruiti su pilotis, dai piani verticali circoscritti alle strutture portanti; sono compresi anche cavedi, porticati o logge, pensiline, balconi aperti aggettanti.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

Superficie permeabile: la quota di Superficie fondiaria che deve essere conservata e/o resa permeabile alle acque meteoriche.

Capacità insediativa: è la grandezza data dal rapporto tra Superficie utile lorda e la misura di superficie assegnata a ciascun abitante ed esprime il numero di abitanti insediabili convenzionalmente al fine di dimensionare quantitativamente gli standard urbanistici.

Densità arborea o arbustiva: il numero di alberi d'alto fusto, o di arbusti, da mettere a dimora ogni mq di superficie di riferimento.

Superficie utile lorda (Sul): la somma delle superfici lorde di un fabbricato comprese entro il perimetro esterno delle murature di tutti i livelli abitabili o agibili, fuori o dentro terra degli edifici, qualunque sia la loro destinazione d'uso, compresa la proiezione orizzontale dei muri, delle scale fisse e mobili e dei vani degli ascensori.

Altezza massima degli edifici la distanza tra la quota del terreno della sistemazione esterna di progetto e la quota dell'estradosso del solaio di copertura (ovvero all'intersezione del piano orizzontale dell'estradosso del solaio di copertura con il piano verticale della facciata) comunemente chiamato linea di gronda.

Unità minima d'intervento: la dimensione minima di progettazione e/o esecuzione degli interventi di trasformazione.

Indice di Utilizzazione edilizia territoriale (Ut): il rapporto tra la superficie utile lorda e la superficie territoriale, ovvero rappresenta la superficie utile lorda massima realizzabile dagli operatori privati per ogni mq di superficie territoriale. Il rapporto è espresso in mq/mq. La superficie edificata deve essere concentrata solo su alcune parti della superficie territoriale, che corrispondono alla superficie fondiaria Sf, mentre le altre parti sono utilizzate per strade, servizi e standard.

Indice di Utilizzazione edilizia fondiaria (Uf): il rapporto tra la superficie utile lorda realizzabile e la superficie fondiaria, ovvero definisce la Sul massima realizzabile per ogni metro quadrato di superficie fondiaria.

Rapporto di copertura (Rc): il rapporto, misurato in percentuale, tra la superficie coperta e la superficie fondiaria di pertinenza.

Indice di permeabilità: il rapporto minimo ammissibile tra Superficie permeabile e Superficie territoriale; può anche indicare, se riferita a superfici fondiarie, il rapporto tra la superficie filtrante e la superficie fondiaria e permette di individuare la quota di suolo non pavimentato e che consente alle acque meteoriche di filtrare nel sottosuolo senza essere imbrigliate.

Densità abitativa o densità di popolazione territoriale: il rapporto tra numero di abitanti di un territorio e la superficie territoriale.

Densità di popolazione fondiaria: il rapporto tra numero di abitanti e la superficie fondiaria corrispondente.

Densità edilizia territoriale: il rapporto tra il volume edilizio e la superficie territoriale .

Densità edilizia fondiaria: il rapporto tra il volume edilizio e la superficie fondiaria.

STRATEGIE DI INTERVENTO

ART. 10 - LINEE PRIORITARIE DI INTERVENTO

Attraverso strumenti di "programmazione negoziata" si dovranno perseguire i seguenti obiettivi:

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- Valorizzazione delle risorse agricole e forestali nel rispetto della compatibilità ambientale anche per quanto riguarda lo sviluppo delle reti energetiche;
- Sviluppo delle produzioni artigianali e manifatturiere con particolare riferimento ai sistemi agro-industriali e del legno-mobilia potenziando filiere produttive e reti di imprese;
- Promozione dei "Turismi" implementando e integrando l'offerta attraverso la valorizzazione dei centri storici, del patrimonio ambientale dei parchi naturali, delle aree protette, con turismo balneare, naturalistico ed artistico;
- Valorizzazione dell'area commerciale del Mediterraneo per dare impulso all'economia e alle produzioni locali nei confronti dei mercati nazionali ed esteri;
- Implementazione delle reti telematiche e sviluppo dei servizi dell'informazione.

ART. 11 - VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E DEL PAESAGGIO

1. Le strategie di maggiore rilevanza da perseguire nei piani e programmi settoriali e locali per l'attuazione degli obiettivi di cui al comma 6 dell'art.1 delle presenti norme sono:
 - a) il rafforzamento dell'azione degli enti di gestione delle aree protette;
 - b) la definizione di linee di sviluppo locale che riducano al minimo il consumo di suolo per usi non agricoli, accompagnate con misure per incentivare il valore potenziale delle aree agricole come segmenti della rete ecologica e di componenti strutturanti del paesaggio;
 - c) la programmazione di politiche di incentivo ad interventi di riqualificazione ambientale, in particolare agli agricoltori per la qualificazione ambientale delle coltivazioni, con specifiche misure da individuare nel piano di sviluppo rurale e nei programmi per l'utilizzazione dei Fondi strutturali, articolati in funzione del livello di biodiversità, attuale o potenziale, delle colture e della capacità produttiva dei suoli;
 - d) il potenziamento della rete ecologica per il mantenimento della biodiversità con il recupero delle matrici storiche del paesaggio rurale;
 - e) la valorizzazione dei sistemi dei beni culturali, in particolar modo quelli archeologici, di straordinaria importanza nella provincia;
 - f) il potenziamento del ruolo del paesaggio, sottoposto oggi a processi trasformativi e di degrado gravemente alteranti e quindi necessitante di una riqualificazione intesa soprattutto a mantenere la straordinaria articolazione e la molteplicità delle identità locali diffuse sul territorio, attraverso il miglioramento della accessibilità e il ripristino da gravi alterazioni delle aree della fascia costiera e di alcune aree collinari, accompagnando il blocco di iniziative di ulteriore antropizzazione con la verifica di congruenza e di impatto dei nuovi interventi insediativi e infrastrutturali previsti (porti, nuovi insediamenti produttivi, attività stagionali), con il risanamento degli arenili e delle fasce marine limitrofe alla linea di costa, la messa in sicurezza delle scogliere ed interventi di restauro paesaggistico delle aree di particolare valore o criticità.
2. Il PTCP attua una strategia di miglioramento della qualità dell'ambiente urbano secondo gli indirizzi della Commissione Europea ed indica ai Comuni le raccomandazioni per attuare la medesima strategia secondo le seguenti linee:
 - a) attuare un sistema di trasporto sostenibile attraverso il privilegio del mezzo pubblico e la preferenza del trasporto su ferro, proponendo inoltre di sviluppare un sistema di metropolitana tra Lamezia e Catanzaro;

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- b) favorire l'edilizia sostenibile;
- c) promuovere le energie alternative nel rispetto dell'ambiente naturale e delle caratteristiche paesaggistiche locali;
- d) fornire norme per l'idoneità degli impianti per lo smaltimento, prevenzione e riciclo dei rifiuti.

ART. 12 - INDIRIZZI PROGRAMMATORI

1. I Comuni appartenenti ad ogni singolo ambito procederanno in modo unitario e secondo il principio della sussidiarietà per quanto concerne la programmazione di:
 - a) calcolo del fabbisogno edilizio;
 - b) adeguamento degli standards urbanistici;
 - c) localizzazione delle zone produttive/direzionali/commerciali;
 - d) riqualificazione ambientale;
 - e) mobilità d'ambito.
2. Per quanto riguarda i centri storici i Comuni procederanno singolarmente.

ART. 13 – COMPLESSIVA CAPACITÀ INSEDIATIVA - FABBISOGNO EDILIZIO - ANALISI E PREREQUISITI

1. Ai fini dell'assolvimento del principio di sostenibilità ambientale, è necessario definire all'interno degli ambiti territoriali di pianificazione la *complessiva capacità insediativa* attraverso la formazione del quadro strutturale territoriale e la costruzione degli scenari compatibili con le condizioni del quadro stesso: le caratteristiche geomorfologiche, le risorse paesaggistiche, ambientali, culturali, il valore, i limiti e la resistenza alla trasformazione del territorio. Sono le condizioni e i caratteri delle risorse ambientali e territoriali a determinare le capacità insediative attraverso un processo di pianificazione che ha al suo centro la verifica della compatibilità ambientale. Nell'ambito del PSA debbono essere individuate individuano tutte le porzioni di territorio per le quali, a causa dei particolari caratteri o valori, si deve prevedere un regime di tutela e conservazione o per le quali è sconsigliabile una trasformazione in senso urbano e quelle da considerarsi urbanizzabili, sempre compatibilmente con le caratteristiche di ordine ambientale e funzionale.
2. I singoli Comuni per individuare il fabbisogno edilizio devono procedere alla composizione dell'*anagrafe edilizia* e al *registro del territorio non urbanizzato*.
 - 1) *anagrafe edilizia*:
 - a) consistenza e caratteri del patrimonio edilizio esistente riguardante le abitazioni occupate e non occupate, suddivise per la parte inerente l'insediamento storico e l'insediamento/i realizzato/i al di fuori del perimetro storico, individuando:
 - a.1) all'interno del perimetro storico:
 - numero e superficie degli alloggi occupati, non occupati;
 - numero e superficie degli alloggi da recuperare o ristrutturare per motivi statici e/o carenze igienico sanitarie;
 - numero e superficie degli alloggi a piano terra privi di aperture su orti o corti interne;
 - numero e superficie degli alloggi in corso di costruzione o licenziati negli ultimi tre anni, da conteggiare tra gli alloggi non occupati;
 - a.2) all'esterno del perimetro storico:

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- numero e superficie degli alloggi occupati, non occupati per frazioni o nuclei urbani successivi al 1950;
 - numero e superficie degli alloggi non occupati o occupati saltuariamente per motivi di studio, lavoro, vacanza;
 - numero e superficie degli alloggi in corso di costruzione o licenziati negli ultimi tre anni, da conteggiare tra gli alloggi non occupati;
- b) fabbricati adibiti ad attività produttive in essere o dimessi;
- c) costruzioni adibite ad attività terziarie e/o quaternarie, pubbliche o private;
- d) centri commerciali.
- 2) *registro del territorio non urbanizzato*:
- verifica e approfondimenti con cambio di scala e misurazione delle indicazioni contenute nelle tavole degli “indicatori paesaggistici”, nelle tavole geomorfologiche, del rischio sismico, dei vari vincoli;
 - censimento zone agricole e boscate con calcolo della dinamica di cambio di destinazione in urbanizzate/costruite a partire dal 1950;
 - i PSC/PSA devono programmare in linea prioritaria la riqualificazione dell’esistente.
- 3) *calcolo dell’andamento demografico*:
- calcolo del *saldo naturale* e del *saldo sociale*.
Il primo, espresso dalla differenza tra nascite e decessi nel decennio precedente;
il secondo, dalla variazione della popolazione dovuta al movimento sociale, mobilità residenziale e turistica, presenza di immigrati, localizzazione di nuovi insediamenti produttivi commerciali o di servizio pubblico e/o privato nel medesimo periodo considerato per il saldo naturale.
standard urbanistici esistenti
 - verifica della congruità tra edificato e standard di pertinenza ai sensi della L.765/68 e del D.M.1444/68.

ART. 14 - STANDARD E PARAMETRI URBANISTICI

1. La L.R. 19/2002 all’art.53 assegna agli standard oltre al *carattere quantitativo* (come finora calcolati), il *carattere qualitativo* da definire in base ai seguenti parametri:
 - accessibilità;
 - fruibilità e sicurezza per i cittadini di ogni condizione;
 - distribuzione territoriale;
 - funzionalità ed adeguatezza tecnologica;
 - economicità di gestione.
2. Per la definizione degli standard PSC/PSA dovranno verificare la rispondenza ai valori determinati come al comma 3 dell’art.53, punti a, b, c, d.
3. Nella fase transitoria fino all’emanazione dei nuovi criteri di definizione degli standard urbanistici i Comuni, verificando in proprio i parametri qualitativi, nell’adeguamento degli strumenti urbanistici applicheranno quanto previsto dal D.M.1444/68.
4. I Comuni al fine di ottemperare a quanto sopra indicato dovranno, in caso di difetto, attivarsi per raggiungere la quota mancante anche predisponendo apposite convenzioni che contestualmente alla nuova edificazione comportino la realizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

ART. 15 - SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DEI SISTEMI DI MOBILITÀ

1. Le strategie di maggiore rilevanza da perseguire nei piani e programmi settoriali e locali per l'attuazione degli obiettivi di cui al comma 6 dell'art.1 delle presenti Norme si riassumono nel completamento della rete disegnata dalle opere di infrastrutturazione esistenti e previste nel Piano Regionale dei Trasporti, nel PON, nel POR, con particolare attenzione:
 - a) al potenziamento del sistema del trasporto pubblico in particolare su ferro;
 - b) al potenziamento delle direttrici di riequilibrio rispetto all'attuale scenario;
 - c) alla razionalizzazione del sistema logistico e delle relative infrastrutture prevalentemente dedicate al traffico merci;
 - d) alla integrazione delle infrastrutture per il traffico di transito con quelle per la accessibilità ai servizi da parte dei residenti e alle località turistiche da parte dei visitatori.
2. Le linee di azione operative, con soluzioni progettuali mirate a rispondere con costi e tempi "ragionevoli e sostenibili" alle esigenze di mobilità di un'importante quota di abitanti, si riassumono in:
 - 1) Sistema Stradale (Legge Obiettivo):
 - a) SS 106 megalotto 2 - tratto 4° da Squillace a Simeri Crichi (lotti 1, 2, 3, 4, 5) e prolungamento della strada statale 280 (lotti 1, 2);
 - 2) Sistema Stradale (programmazione regionale POR):
 - a) SS 106 Jonica (E90) e variante Catanzaro Lido;
 - b) SS 18 Tirrenica;
 - c) Trasversale delle Serre (Jonio – Tirreno);
 - d) SP Girifalco – Maida;
 - e) SP Medio Savuto – Marcellinara;
 - f) SP Sersale – Buturo;
 - 3) Sistema Ferroviario (Legge Obiettivo):
 - a) RFI Salerno – Reggio Calabria;
 - b) RFI trasversale Taranto – Sibari – Reggio Calabria;
 - 4) Sistema Ferroviario (programmazione regionale):
 - realizzazione/correzione tratti ferroviari strategici:
 - a) Modifica tracciato e impianto tratto jonico;
 - b) Collegamento aeroporto – tratta Lamezia – Catanzaro;
 - c) Potenziamento piattaforma intermodale con l'aeroporto di Lamezia Terme;
 - 5) Per il Sistema Portuale ed Aeroportuale si rimanda alla pianificazione regionale.

GESTIONE DEI RISCHI E DIFESA DEL TERRITORIO

ART. 16 - SORGENTI ANTROPICHE DI RISCHIO AMBIENTALE

1. I rischi ambientali da attività antropiche, considerati più rilevanti per la pianificazione territoriale, sono:
 - a) il *rischio di incidenti rilevanti nell'industria*, la cui rilevanza a livello internazionale è sancita da Direttive europee ed ha richiesto anche in Italia diversi provvedimenti legislativi, soprattutto in tema di requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale;
 - b) il *rischio da scorretta gestione dei rifiuti*, che deve essere affrontato con una politica che punti su adeguate strutture impiantistiche, opportunamente

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

collocate sul territorio, su attente campagne di informazione e formazione di utenti e operatori e su estese azioni di monitoraggio volte a limitare drasticamente l'attività dell'ecomafia;

- c) il *rischio da attività estrattive*.
2. Il rischio di incidenti rilevanti negli stabilimenti industriali è relativo a tutte le potenziali cause di incidenti (rilascio di sostanze tossiche, incendio ed esplosione) connesse con la presenza (intesa come utilizzo o come stoccaggio) nello stabilimento stesso di consistenti quantità di sostanze pericolose.
 3. In applicazione del D.M. 9/5/2001, il PTCP, con riferimento alle disposizioni di cui al D.Lgs. 334/99, persegue gli obiettivi di:
 - a) garantire l'incolumità dei cittadini;
 - b) garantire la protezione delle risorse naturali e ambientali;
 - c) aumentare i livelli di sicurezza sul territorio in ossequio al principio di precauzione.
 4. La *gestione integrata dei rifiuti*, dovrà consentire recuperi di materia e di energia, con conseguenti risparmi di risorse di materia e di fonti energetiche in via di esaurimento e con ridotti impatti complessivi sull'ecosistema, secondo le indicazioni contenute nel Piano dei Rifiuti.
 5. La normazione delle *attività estrattive* è affidata ai Piani estrattivi.

ART. 17 - SORGENTI NATURALI DI RISCHIO AMBIENTALE

1. Le principali tipologie di rischi naturali in provincia di Catanzaro, oltre a quello globale afferente i cambiamenti climatici, sono:
 - a) *il rischio sismico*
 - b) *il rischio frane*
 - c) *il rischio idraulico*
 - d) *il rischio di erosione costiera*.
2. Il PTCP, alla luce delle nuove normative nazionali e regionali, ed alla riconsiderata sismicità del territorio nazionale, riconosce l'esigenza di un moderno e quantitativo approccio alla pericolosità sismica del proprio territorio provinciale e per tanto definisce i seguenti obiettivi: valutare la pericolosità sismica di base che affligge il territorio; relazionare la pericolosità sismica di base alla peculiarità geolitologica provinciale e agli edifici strategici di interesse pubblico; stabilire il livello di rischio e pianificarne la gestione.
3. Il PTCP persegue i seguenti obiettivi: salvaguardare la sicurezza di cose e persone; prevenire alterazioni della stabilità dell'ambiente fisico e naturale con particolare riferimento alle aree instabili per processi gravitativi di versante, nonché alle zone vulnerabili dal punto di vista idraulico; migliorare il controllo delle condizioni di rischio promuovendo azioni che ne riducano le cause e organizzando le forme d'uso del territorio in termini di maggiore compatibilità con i fattori fisici legati al regime dei corsi d'acqua e della rete idraulica minore; armonizzare la pianificazione e la programmazione dell'uso del suolo partendo dalla imprescindibile valutazione delle aree a vulnerabilità geologica.
4. Il PTCP riconosce la rilevanza strategica della difesa del territorio dall'ingressione del mare e della erosione degli arenili causato dalle mareggiate, anche in considerazione della rilevanza ambientale e dell'importanza sociale ed economica delle attività ricreative e turistiche connesse agli arenili e alla loro fruizione, definisce i seguenti obiettivi: difendere l'attuale linea di costa e riformare gli arenili erosi dalle mareggiate nei tratti non protetti da opere di difesa a mare; ridurre gli

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- squilibri nella distribuzione delle sabbie determinati dalla realizzazione di opere di difesa; preservare la geomorfologia della costa ed in particolare degli elementi che costituiscono difesa naturale dalle mareggiate;
5. Il PTCP, in ossequio a quanto stabilito nel Piano di Assetto Idrogeologico vigente nella Regione Calabria e dell’Autorità di Bacino Regionale, conferma e fa propri gli indirizzi operativi del PAI, da utilizzarsi in particolare nella redazione dei PSC e dei PSA, nonché nella progettazione delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie che interessano il territorio provinciale.
 6. Il PTCP recepisce e fa proprie le normative antisismiche nazionali e regionali vigenti.

TITOLO II - Norme per la tutela del territorio

INQUADRAMENTO STRUTTURALE DEL TERRITORIO

ART. 18 - AMBITI TERRITORIALI

Il PTCP, come indicato nella relazione generale, suddivide il territorio in 7 ambiti:

1. Catanzaro e il suo ambito urbano
2. ambito dell'Alto Jonio catanzarese
3. ambito della Presila catanzarese
4. Lamezia Terme e l'ambito della costa Tirrenica
5. ambito Reventino Mancuso
6. ambito del Basso Jonio catanzarese
7. ambito Fossa del Lupo

ART. 19 - UNITÀ DI PAESAGGIO

Il PTCP, nell'evoluzione del quadro conoscitivo e nella metodologia di analisi del sistema territoriale, individua quattro unità di paesaggio:

1) *l'acqua nel suo paesaggio*

- il corso del fiume Amato con il torrente Piazza, il fiume Ippolito, le aree di golena, la vegetazione ripariale a carattere arboreo, le sistemazioni agrarie delle piane circostanti

2) *la costa e i suoi paesaggi*

a) la costa Tirrenica

- la spiaggia sabbiosa
- le aree umide relitte o bonificate
- la pianura alluvionale con le sistemazioni agrarie tradizionali
- la pianura di transizione con le sistemazioni arboree tipiche (oliveti, agrumeti, vigneti)

b) la costa Jonica

- la spiaggia e le sue dune
- la costa rocciosa
- la pianura con le sistemazioni arboree tipiche (oliveti) e aree ortive
- le aree boscate
- le aree umide o colmate con altri interventi di controllo dell'assetto idraulico

3) *il paesaggio dei rilievi*

- la struttura morfologica dei rilievi, i crinali, i punti di vista
- le aree boscate
- le piane interne
- le colture arboree tradizionali e il paesaggio rurale che conserva la maglia agraria tradizionale
- muri a retta, terrazzamenti
- i paesaggi di eccellenza riconosciuti da atti amministrativi

4) *l'insediamento*

- centri urbani storici di crinale, di mezza costa, di fondo valle
- edifici specialistici e di valore storico/architettonico (chiese, conventi, monasteri, torri, palazzi, forti, mulini, opifici)

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- edilizia rurale di tipologia tradizionale
- viabilità storica principale di collegamento dei borghi
- viabilità storica secondaria di connessione tra i borghi, il territorio rurale e il sistema naturale

ART. 20 - FATTORI E RELAZIONI STRUTTURANTI

1. Nei piani di settore e nei piani locali devono essere salvaguardati i caratteri e le relazioni strutturali del territorio derivanti da una interpretazione che rileva come fondamentali le seguenti relazioni tra:
 - a) *gli aspetti "primari"*: climatici, idrogeomorfologici e pedologici e quelli dell'assetto naturale dell'ecosistema, direttamente connessi ai primi, specie per gli aspetti vegetazionali;
 - b) i *centri insediativi più antichi*, testimoniati dall'archeologia, fortemente determinati dai paesaggi che si costituiscono sulla base della relazione primaria;
 - c) gli *insediamenti consolidati storicamente*, legati alla relazione primaria e alla strutturazione insediativa più antica, e comunque organizzati in sistemi che comprendono centri o complessi isolati, connessioni viabili e contesti agricoli, con le relative opere di regimazione o adduzione idraulica;
 - d) i *caratteri complessi dei paesaggi naturali*, su cui risaltano i segni dell'azione insediativa storica, consolidano immagini memorizzate collettivamente, che costituiscono i paesaggi identitari, in buona parte ancora percepibili direttamente sul territorio.
2. Deve essere esercitata una speciale tutela, nell'esame dei piani, dei programmi e dei progetti per mantenere le specificità particolarmente importanti quali la configurazione del *profilo costiero*, che si unisce alla particolarità dei profili montani e collinari offrendo un paesaggio da rivalutare, anche attraverso modelli insediativi speciali, di "turismo antico" (città greche e romane), in un circolo virtuoso che fa sì che quegli insediamenti siano oggi a loro volta meta turistica da salvaguardare.
3. Sulla base dei caratteri e delle relazioni di cui ai precedenti comma si distinguono i seguenti fattori strutturali di importanza sovralocale, da mantenere e valorizzare nella loro complessiva entità e nelle relazioni sopraelencate, verificando gli effetti in sede di valutazione strategica e di impatto di piani, programmi e progetti:

assetto naturalistico:

 - costa marittima;
 - episodi emergenti dei grandi assetti geomorfologici dei monti;
 - sistema idrografico;
 - boschi;

assetto storico-culturale ed identitario:

 - sistema delle testimonianze archeologiche;
 - nuclei edificati storici;
 - rete di viabilità antica o di impianto che li collegava;
 - panorami di consolidata rappresentatività;

assetto infrastrutturale e delle attrezzature urbane:

 - rete ferroviaria;
 - grandi strade;
 - sistema dei porti;
 - sistema dei centri di servizi e funzioni urbane.

ORGANIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

ART. 21 - AMBITI TERRITORIALI

1. Ciascun ambito costituisce il riferimento geografico localizzativo per le direttive e gli indirizzi da applicare a livello locale, per le quali è richiesta una interazione con gli strumenti urbanistici locali e una partecipazione delle collettività abitanti.
2. Gli ambiti sono distinti in base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, ai sensi dell'art.135 del D.Lgs. 22/1/2004, n.42 e s.m.i.
3. Gli ambiti identificati sono i seguenti:
 - a) Catanzaro e il suo ambito urbano
 1. Borgia
 2. Catanzaro
 3. Caraffa di Catanzaro
 4. Marcellinara
 5. Pentone
 6. San Floro
 7. Sellia
 8. Settingiano
 9. Simeri Crichi
 10. Gimilliano
 11. Tiriolo
 - b) ambito Alto Jonio
 1. Andali
 2. Belcastro
 3. Botricello
 4. Cropani
 5. Marcedusa
 6. Sellia Marina
 7. Soveria Simeri
 - c) ambito Presila
 1. Albi
 2. Cerva
 3. Fossato Serralta
 4. Magisano
 5. Petronà
 6. Sersale
 7. Sorbo San Basile
 8. Taverna
 9. Zagarise
 - d) Lamezia Terme e l'ambito della Costa Tirrenica
 1. Lamezia Terme
 2. Curinga
 3. Falerna
 4. Feroleto Antico
 5. Gizzeria
 6. Maida
 7. Nocera Terinese

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

8. Pianopoli
9. San Pietro a Maida
- e) ambito Reventino Mancuso
 1. Amato
 2. Carlopoli
 3. Cicala
 4. Conflenti
 5. Decollatura
 6. Martirano
 7. Martirano Lombardo
 8. Miglierina
 9. Motta Santa Lucia
 10. Platania
 11. San Mango d'Aquino
 12. San Pietro Apostolo
 13. Serra Stretta
 14. Soveria Mannelli
- f) ambito Basso Jonio
 1. Badolato
 2. Davoli
 3. Gagliato
 4. Gasperina
 5. Guardavalle
 6. Isca sullo Jonio
 7. Montauro
 8. Montepaone
 9. Petrizzi
 10. San Sostene
 11. Santa Caterina dello Jonio
 12. Sant'Andrea Apostolo dello Jonio
 13. Satriano
 14. Soverato
 15. Squillace
 16. Staletti
- g) ambito Fossa del Lupo
 1. Amaroni
 2. Argusto
 3. Cardinale
 4. Cenadi
 5. Centrache
 6. Chiaravalle Centrale
 7. Olivadi
 8. Palermi
 9. San Vito sullo Jonio
 10. Torre di Ruggiero
 11. Vallefiorita
 12. Girifalco
 13. Cortale
 14. Jacurso

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

ART. 22 - CONTENUTI E PRESCRIZIONI DEGLI AMBITI

In ogni ambito di paesaggio si devono individuare:

1. Documenti generali di indirizzo e riferimento alle Linee guida e al QTR.
2. Analisi tematiche, approfondimenti e ampliamenti del quadro conoscitivo: ciascun ambito è indagato secondo due sistemi: *naturale* e *antropico* e a sua volta vengono individuati temi di indagine del territorio: geologia e ecomorfologia, clima, apparati paesistici e vegetazione, centri e nuclei storici e beni isolati, viabilità storica, assetto territoriale e infrastrutture, archeologia, attività estrattive, etno-antropologia, quadro istituzionale e vincoli.
3. Sintesi interpretativa e inquadramento strutturale dell'ambito: lettura incrociata e sovrapposta degli elementi di indagine definiti al punto precedente. Gli elementi di sintesi sono letti anche in un contesto socio-economico per l'orientamento dello sviluppo locale.
4. Rappresentazioni strategico progettuali: definizione di prospezioni progettuali tese a rappresentare le nuove strategie territoriali evidenziando le forme relazionali tra sistemi naturali e insediativi che si intendono attribuire all'ambito tramite il processo di pianificazione.
5. Apparato normativo da perseguire anche tramite la concertazione tra soggetti competenti.

ART. 23 - DISCIPLINA GENERALE DEI BENI PAESAGGISTICI E DEGLI ALTRI BENI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

1. Le seguenti categorie di Beni paesaggistici, quali espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, sono soggetti a tutela ai sensi di legge:
 - a) gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico indicati all'art.136 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
 - b) gli immobili e le aree di cui all'art.157 del D.Lgs. 42/2004, e s.m.i.;
 - c) gli immobili e le aree previsti tutelate per legge dall'art.142 del D.Lgs. 42/2004, e s.m.i.;
 - d) le "Aree di eccezionale interesse paesaggistico" individuate dalle Soprintendenze per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio storico artistico e demotnoantropologico competenti per territorio;
2. I beni paesaggistici individuati sono comunque soggetti alla disciplina del PTCP indipendentemente dalla loro localizzazione negli ambiti di paesaggio.
3. Ai beni paesaggistici individuati dal presente piano si applicano le disposizioni degli artt.146 e 147 del D.Lgs. 22/1/2004 n.42 e s.m.i.
4. L'individuazione dei beni di cui ai commi precedenti costituisce riconoscimento del valore rilevante degli stessi e, pertanto, le conseguenti limitazioni alla facoltà di godimento non danno luogo ad indennizzo ai sensi dell'art.145 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. e hanno valore a tempo indeterminato.
5. Il PTCP evidenzia, nei singoli ambiti di paesaggio altri beni (vedi Parte II – Paesaggio), individuati per la loro rilevanza paesaggistica e per il ruolo identitario dei siti in cui sono localizzati, per i quali i piani ed i progetti di qualsiasi ordine devono assicurare la salvaguardia del rapporto storicamente consolidato con il contesto ed ancora leggibile in termini di:
 - a) spazi liberi nell'intorno,

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- b) rapporto con le vie di accesso o con altri elementi strutturali (costa, corso d'acqua, rilievo, crinale),
- c) emergenza percettiva,
- d) prossimità con macchie arboree o altri elementi del sistema naturale o coltivato che fanno da quinta o da sfondo.

ORGANIZZAZIONE COMPLESSIVA DEL TERRITORIO

ART. 24 - RIASSETTO POLICENTRICO E RETICOLARE DEL SISTEMA INSEDIATIVO

1. Nella prospettiva strategica del riassetto policentrico della provincia, quale provincia metropolitana, le azioni per nuove “*centralità urbane*” devono offrire un insieme articolato di opportunità per l’accesso a servizi, risorse, beni ed a percorsi di sviluppo sociale ed economico, all’interno di una logica di inclusione ed equità sociale. Sotto il profilo dell’assetto territoriale, va perseguita un’organizzazione dello spazio caratterizzata dalla compresenza di funzioni diversificate e con elevata capacità di attrazione, legate da relazioni reciproche e con il contesto. La presenza di ulteriori fattori legati ai caratteri fisici dello spazio ed ai relativi processi di formazione e trasformazione (fattori estetici, simbolici, storici), di uso e di identificazione della società locale esaltano il carattere di centralità e/o possono costituirne il nucleo fondante e stabile.
2. Il rafforzamento e l’ampliamento della rete di centralità urbano-territoriali previste nell’ambito della strategia di riorganizzazione policentrica dovrà essere perseguito attraverso il potenziamento delle centralità esistenti di diverso rango.
3. A tal fine, in particolare, dovrà essere realizzato un forte incremento dell’offerta di servizi di livello superiore che dovrà coinvolgere prioritariamente le aree periferiche già compromesse da un’edificazione disordinata, in una logica di integrazione con la riqualificazione delle stesse aree e di complementarità con il potenziamento delle funzioni urbane dei centri maggiori delle zone urbane consolidate.
4. Indispensabile fattore per il rafforzamento e l’ampliamento della rete di centralità è il potenziamento del trasporto su ferro con l’estensione delle linee esistenti, attraverso le integrazioni programmate e/o proposte.

ART. 24BIS – SISTEMA DELL’ISTMO CATANZARO-LAMEZIA TERME

In merito al ruolo che il territorio della Provincia di Catanzaro dovrà svolgere nella strategia regionale di sviluppo, con particolare riferimento all’asse Lamezia-Catanzaro, il PTCP prevede la realizzazione di un “PARCO LINEARE DELLA STATALE 280 – Due mari per un solo territorio (CZ)”, da definire attraverso un Concorso di Idee con le seguenti tematiche principali:

definire un progetto urbano-territoriale di larga scala finalizzato allo sviluppo e alla riqualificazione urbanistica e paesaggistica del territorio dell’Istmo, compreso tra Catanzaro e Lamezia Terme; dare un nuovo assetto complessivo dell’intero sistema, attraverso una relazione importante tra paesaggio e insediamenti, ed una serie di temi progettuali, che dovrebbero riportare questi luoghi a trasformarsi in una futura *città territorio*, funzionale per l’intera Calabria, in quanto nevralgica e collocata in un territorio snodo, come è quello centrale della regione.

L’idea progetto è quella di creare un SISTEMA LINEARE SOSTENIBILE che metta in risalto peculiarità e differenze sia del paesaggio che delle infrastrutture;

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro Norme tecniche di attuazione

un *boulevard ecologico* capace di collegare i centri minori, attraverso la valorizzazione di alcuni assi trasversali.

I temi progettuali del concorso dovranno prevedere:

- l'interconnessione del nodo aeroportuale;
- la valorizzazione dell'asse commerciale lungo la SS 280;
- la riorganizzazione del Polo terziario di Germaneto;
- la riqualificazione degli assi fluviali dei Fiumi Amato e Corace.

Le ipotesi di progetto dovranno fare perno su scenari di riorganizzazione delle aree di centralità esistenti e sul progetto di nuove centralità da prevedere negli spazi adiacenti alle stazioni ferroviarie e ai loro collegamenti con gli svincoli della S.S 280, diversificati funzionalmente in ragione delle differenze dei contesti locali. Dovranno essere previsti progetti di sviluppo di nuovi servizi ad elevata sostenibilità ambientale localizzati nelle aree circostanti i nuclei di servizi per le nuove centralità.

I temi prioritari a scala paesaggistica-territoriale individuati sono:

- Progetto di configurazione funzionale e paesaggistica del corridoio integrato di mobilità multimodale tra Catanzaro lido e Aeroporto di Lamezia Terme.
- Progetto di greenway e corridoio ambientale mirato alla continuità funzionale e paesaggistica del sistema montano interno, tra il territorio-parco della Sila e il territorio-parco delle Serre.
- Progetto di riqualificazione delle periferie urbane esistenti lungo il corridoio multimodale Catanzaro Lido – Lamezia Terme.

Nelle more della definizione, attraverso concorso, del progetto "PARCO LINEARE DELLA STATALE 280" il PTCP, a tutela del paesaggio e del territorio interessato e non già urbanizzato dagli strumenti urbanistici vigenti con piani esecutivi, impone un vincolo inibitore alla trasformazione alle seguenti aree:

- le fasce di rispetto del sistema stradale costituito dalla SS 280, dalla SS 19 bis, dalla SP 167/1 ex SS19 dir, dalla SP 48, dalla SP 47;
- le aree di cui all'art.142 del DL n.42/04 relative ai fiumi Amato, Fallaco e Corace;
- le fasce di rispetto della ferrovia Catanzaro-Lamezia;
- le aree di territorio per come riportato nella Tav. 1.6 "PARCO LINEARE DELLA STATALE 280: "DUE MARI" PER UN SOLO TERRITORIO (CZ) – Carta dei vincoli"; tutte comprese nella fascia denominata "Istmo di Catanzaro", che va dall'aeroporto di Lamezia Terme a Catanzaro Lido, per come riportate nella Tavola 1.6.

Sono fatti salvi gli interventi pubblici, gli interventi nelle aree urbanizzate di cui alle zone A, B, C con vigenti piani attuativi, D ed F previste nei PRG dei Comuni interessati

ART. 25 - TUTELA DEL TERRITORIO RURALE

1. Il PTCP persegue, al fine di tutelare il territorio rurale, i seguenti obiettivi:

- a) proteggere il suolo mediante misure idonee: contrastare l'erosione garantisce non soltanto dalla perdita di fertilità del suolo, ma anche il mantenimento di importanti funzioni ambientali che il suolo stesso ricopre, come preservare la biodiversità e ridurre il dissesto idrogeologico;
- b) mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche: favorire la preservazione del livello di sostanza organica nel suolo

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- nonché la tutela della fauna e la protezione dell'habitat, attraverso una corretta gestione dei residui colturali;
- c) mantenere la struttura del suolo mediante misure adeguate: un suolo ben strutturato garantisce la porosità del terreno, l'infiltrazione, la crescita delle radici, l'attività biologica e la resistenza all'erosione;
 - d) assicurare un livello minimo di mantenimento utile ad evitare il deterioramento dell'habitat.
2. In relazione ai suindicati obiettivi i PSC/PSA dettano, nel rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali, norme per:
- a) l'esecuzione di interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio;
 - b) la gestione delle stoppie e dei residui vegetali;
 - c) la difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali;
 - d) la protezione del pascolo permanente;
 - e) la gestione delle superfici dimesse;
 - f) la manutenzione delle coltivazioni tipiche;
 - g) il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio.

ART. 26 - ORGANIZZAZIONE DEI SISTEMI DI MOBILITÀ

1. Al fine di conseguire gli obiettivi definiti dal PTCP, le previsioni relative al sistema della mobilità in esso contenute, dovranno essere recepite dai comuni in sede di formazione dei PSC/PSA e degli specifici piani di settore, nonché negli atti di programmazione degli investimenti alla scala comunale, provinciale e regionale.
2. Nella formazione dei Piani e degli altri atti di programmazione e di governo della provincia dovrà essere garantito il coordinamento e la coerenza fra obiettivi ed azioni della pianificazione generale e quelli dei piani ed azioni settoriali, e devono essere verificate le reciproche interferenze.
3. Nella formazione dei PSC/PSA i comuni assicurano una specifica attenzione ai temi della organizzazione della mobilità, orientando le proprie previsioni al miglioramento della accessibilità non veicolare, al migliore impiego del mezzo pubblico, alla mitigazione dei disagi indotti dalla circolazione automobilistica alla qualità ambientale e sociale degli spazi urbani.
4. I comuni caratterizzati da particolare complessità funzionale, dalla appartenenza a corridoi infrastrutturali di particolare intensità o dalla previsione di insediamenti ad alto contenuto di mobilità sono tenuti ad accompagnare la redazione del PSC/PSA con la realizzazione di studi sulla mobilità ed il traffico; tali studi dovranno consentire di sottoporre a verifica di sostenibilità le attuali condizioni della mobilità e le previsioni di nuovi interventi infrastrutturali e di nuovi pesi insediativi; nei PSC/PSA in cui si individuano interventi che modificano la domanda di mobilità, andrà verificata la sostenibilità delle previsioni rispetto alla capacità delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità esistenti, valutando gli effetti delle scelte urbanistiche.
5. I comuni che ospitano polarità o eventi di particolare attrattività sono tenuti ad verificare nel PSC/PSA la sostenibilità della circolazione e della sosta determinata dalle medesime polarità, individuando le misure eventualmente necessarie a ripristinare le condizioni di efficienza logistica e di sostenibilità.

ART. 27 – PIANI DELLA MOBILITÀ E DEL TRAFFICO

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

1. Nell'ambito della pianificazione di strumenti specifici inerenti la mobilità la Provincia elabora il Piano della Mobilità Provinciale, predisposto ed approvato nel rispetto delle previsioni e delle scelte del PTCP, sviluppando e specificando gli obiettivi di settore in esso definiti.
2. La Provincia articola la pianificazione dei servizi per la mobilità in coerenza con la suddivisione degli ambiti insediativi individuati dal PTCP, finalizzati al riassetto policentrico e reticolare del sistema insediativo.
3. Il Piano della mobilità provinciale è approvato dalla provincia nella sua completezza e da ciascuno dei comuni per la parte relativa al proprio territorio. Costituisce riferimento necessario per l'adeguamento dei Piani urbani ed intercomunali del Traffico e dei Piani della Mobilità Urbana ed intercomunale e degli strumenti urbanistici generali comunali.
4. I comuni provvedono alla definizione della rete di infrastrutture e servizi per la mobilità, con particolare riferimento ai servizi di trasporto in sede propria, ai parcheggi di interscambio, alla mobilità ciclabile e pedonale, alla individuazione di aree ambientali, zone a traffico limitato e isole pedonali.
5. Particolare attenzione sarà riservata alla rivalutazione e al ripristino dei tracciati provinciali riconducibili al *sistema di mobilità lenta* (punto 5.1.5 del QTR/P).

AREE DI SPECIFICO INTERESSE

ART. 28 - ARTICOLAZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO/TERRITORIALE

Le Unità di Paesaggio/Tipi Geomorfologici saranno oggetto di piani specifici redatti dalla Provincia in concertazione con i comuni interessati che a loro volta tradurranno le indicazioni normative nei rispettivi PSC/PSA.

All'interno delle singole Unità di Paesaggio:

L'Acqua e il suo Paesaggio:

a) *Sistema dei Parchi Fluviali*

progetto per la salvaguardia delle vallate di riferimento prospettico, i percorsi e gli attraversamenti, i traguardi visivi e l'insieme di "naturalità" atto a difendere identità paesaggistica dei corsi d'acqua in relazione alle sistemazioni idraulico-tecniche di pertinenza del bacino fluviale.

La Costa e i suoi Paesaggi:

b) *Piano delle Coste*

progetto finalizzato al riassetto complessivo delle due coste quale prospettiva progettuale di recupero di un patrimonio paesaggistico fondamentale per l'evoluzione dell'attività turistica. Piano da attuarsi mediante la elaborazione di un portolano, specie per la Costa Jonica, e di un impianto distributivo delle attività: porti turistici, stabilimenti balneari, attrezzature per lo sport e il tempo libero, ecc. connessi ai "monumenti" naturali ancora integri o ripristinabili, alle zone archeologiche, ai parchi fluviali, all'entroterra e a tutto ciò che può innescare il recupero della peculiare unicità dei due mari della "stretta".

Il Paesaggio dei rilievi:

c) *Piano delle Montagne e delle Pianure*

progetto che rafforzando l'identità geomorfologica dei luoghi inneschi un processo produttivo nei settori dell'industria, dell'agricoltura e del turismo, con processi di rimboschimento, ricerca, produzione e

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

commercializzazione di prodotti agricoli DOC, incremento delle attività agrituristiche.

L'insediamento:

d) *Piano Strategico dell'Insediamento Storico*

individuazione delle metodologie di intervento del recupero, analisi delle attività insediabili con particolare riguardo all'inserimento della ricettività diffusa a supporto del turismo marino e delle città d'arte.

AREE DI INTERESSE NATURALISTICO

ART. 29 - AREE MONTANE

1. Le norme del PTCP sono finalizzate alla salvaguardia della configurazione fisica e della connotazione paesistico-ambientale di tali ambiti, comprendenti i territori posti al disopra dei 1000 m. s.l.m..
2. Gli strumenti di pianificazione comunale sono tenuti ad uniformarsi agli indirizzi e alle prescrizioni riportate nei commi seguenti.
3. Gli insediamenti urbani e rurali presenti in tale aree costituiscono elementi d'identità storica e culturale del territorio e devono essere conservati e valorizzati con appositi progetti di qualificazione anche a fini turistici.
4. Negli ambiti montani, i crinali sono considerati elementi di forte connotazione paesaggistica per rilevanza morfologica ed elevato valore percettivo.
5. Nel PTCP l'individuazione cartografica dei crinali costituisce documentazione di riferimento per i piani urbanistici che dovranno applicare le disposizioni del presente articolo, anche attraverso ulteriori approfondimenti e specificazioni che potranno portare a modificare gli elementi succitati sulla base di studi di maggior dettaglio adeguatamente documentati.
6. I comuni provvedono a conformare i piani urbanistici comunali e gli altri strumenti di pianificazione alle seguenti prescrizioni:
 - a) lungo le linee di crinale o parti di esse, che presentano insediamenti storicamente consolidati e per i quali la linea del crinale rappresenta la matrice storica dello sviluppo insediativo, è possibile, se le norme specifiche per tali insediamenti del piano provinciale e comunale lo consentano, localizzare nuove costruzioni o infrastrutture in contiguità delle aree già insediate, mantenendone i materiali e la tipologia costruttiva e strutturale;
 - b) lungo le linee di crinale libere, non interessate da infrastrutture o insediamenti, le eventuali nuove edificazioni non dovranno creare interferenze visive dagli insediamenti o dalle strade circostanti;
 - c) sono vietati in ogni caso interventi di sbancamento o modifica del profilo dei crinali.
7. La realizzazione di nuove infrastrutture ed attrezzature comprese nell'elenco seguente è subordinata alla previsione specifica di strumenti di pianificazione o programmazione nazionale o regionale e nel rispetto della relativa regolamentazione vigente:
 - a) infrastrutture viarie;
 - b) impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi;
 - c) impianti tecnologici a rete o puntuali di interesse sovracomunale;
 - d) impianti per la produzione di energia alternativa;
 - e) impianti di risalita.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

ART. 30 - AREE COSTIERE

1. Le aree costiere comprendono un contesto territoriale complesso, articolato in elementi differenti ma fortemente interrelati che nell'insieme costituiscono aree di valore ambientale e paesaggistico di straordinaria rilevanza.
2. Il PTCP prescrive il divieto di modificazione del suolo e di usi o attività suscettibili di condizionarne la funzionalità ecosistemica e la fruibilità, in particolare di interventi o attività che comportino:
 - a) l'alterazione delle dinamiche morfoevolutive del fronte e del versante costiero;
 - b) le modifiche anche locali al profilo di equilibrio dei versanti;
 - c) l'alterazione delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali detritiche e pedologiche;
 - d) l'alterazione dei caratteri qualitativi e quantitativi della copertura vegetazionale e dei suoi rapporti con la componente pedologica.

ART. 31 - AREE AD ELEVATA NATURALITÀ

1. Comprendono ambiti territoriali non interessati, se non marginalmente, da utilizzazioni antropiche nonché aree degradate o compromesse da attività antropiche pregresse per le quali si ritengono necessari interventi di recupero ambientale orientati al ripristino dello stato originario dei luoghi.
2. In particolare comprendono: vette, sistemi di versante ad elevata acclività, pareti rocciose, pianori, grotte e caverne, emergenze geologiche, praterie, aree con vegetazione rada, macchia mediterranea.
3. In queste aree l'indirizzo fondamentale del PTCP è quello della tutela delle componenti peculiari geologiche, vegetazionali e paesistiche, che connotano l'assetto di tale sistema e/o la riqualificazione o rinaturalizzazione delle aree che presentano caratteri di degrado.
4. A tal fine, gli strumenti di pianificazione comunale, fermo restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal presente piano per gli specifici elementi e zone ricadenti in tali delimitazioni, sono tenuti ad uniformarsi agli indirizzi e alle disposizioni riportate nei commi seguenti.
5. I piani urbanistici provvedono a:
 - a) individuare e disciplinare il ripristino e/o l'adeguamento dei sentieri pedonali esistenti (segnaletica, consolidamento con opere di ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche, pavimentazione permeabile con terra locale stabilizzata);
 - b) localizzare nuovi percorsi di servizio scientifici o didattici;
 - c) controllare e mitigare gli eventuali effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno o al margine delle aree di tutela e incompatibili con le caratteristiche dei siti e con l'equilibrio ecologico (inquinamento acustico, atmosferico, ecc.);
 - d) promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione anche a fini turistici (centri informazione, rifugi attrezzati).

ART. 32 - AREE BOSCADE

1. Il PTCP considera aree boscate quei territori in cui prevalgono condizioni e dinamiche naturali caratterizzate dalla presenza di boschi, anche associati ad altri

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- usi del suolo. Dette aree comprendono quelle parti del territorio in cui prevalgono nettamente usi del suolo in qualche modo indipendenti dall'attività umana o dove l'attività colturale non comporta cadenze periodiche brevi o non modifica sostanzialmente le condizioni del suolo e del soprassuolo.
2. I piani urbanistici acquisiscono le perimetrazioni delle aree boscate e, anche attraverso ulteriori approfondimenti e specificazioni, provvedono a:
 - a) individuare all'interno delle aree boscate le aree agricole di supporto e mantenimento del territorio per le quali prescrivere specifiche norme di tutela orientate al mantenimento/potenziamento del loro ruolo di habitat complementari;
 - b) definire specifici regimi normativi di tutela, valorizzazione, riqualificazione;
 - c) individuare e ripristinare e/o adeguare i sentieri pedonali esistenti (segnaletica, consolidamento con opere di ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche, pavimentazione permeabile con terra locale stabilizzata). Gli interventi devono prevedere la valutazione di incidenza ambientale, con particolare attenzione all'impatto sulla fauna, alla stabilità del suolo e in genere agli aspetti idrogeologici;
 - d) localizzare nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici;
 - e) controllare e mitigare gli eventuali effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno o al margine delle aree boscate e incompatibili con le caratteristiche dei siti e con l'equilibrio ecologico (inquinamento acustico, atmosferico, ecc.);
 - f) promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione anche a fini turistici (centri informazione, rifugi attrezzati).
 3. Gli interventi di cui al presente articolo da realizzare su immobili o nelle aree di notevole interesse pubblico sono sottoposti al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.
 4. L'eventuale previsione di installazione di manufatti di utilità pubblica, deve essere supportate da analisi di impatto ambientale che tengano conto delle possibili alternative e di ogni possibile fattore di mitigazione.

ART. 33 - CORSI D'ACQUA, BACINI E LAGHI

1. Il PTCP considera gli alvei e gli invasi di laghi, bacini e corpi idrici superficiali caratterizzati da significativa rilevanza idraulica e paesaggistica.
2. Per i laghi il piano prescrive:
 - a) la salvaguardia della risorsa acqua e il rispetto o ristabilimento degli equilibri idrogeologici, coerentemente con le indicazioni dei Piani di Bacino;
 - b) la naturalizzazione e recupero di fruibilità delle sponde con aumento della accessibilità ciclopedonale al lago attraverso percorsi pubblici;
3. Per i fiumi il piano prescrive:
 - a) la salvaguardia quantitativa e qualitativa della risorsa acqua negli alvei naturali e nei reticoli irrigui e di drenaggio, con contenimento degli impatti da inquinamento e degli utilizzi impropri;
 - b) il rispetto o ristabilimento degli equilibri idrogeologici, coerentemente con le indicazioni dei Piani di bacino;
 - c) la naturalizzazione e recupero di fruibilità delle sponde con aumento della accessibilità ippociclopedonale al fiume attraverso percorsi pubblici;
 - d) per le fasce fluviali vegetate, la continuità di alberature lungo la sponda, da completare e reintegrare.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- e) La formazione di corridoi ecologici atti a garantire il mantenimento della flora e della fauna presenti nell'ecosistema.

ART. 34 - AREE DI INTERESSE NATURALISTICO ISTITUZIONALMENTE TULATE

1. Il sistema provinciale delle aree protette rappresenta l'insieme delle aree di maggiore rilevanza naturalistica del territorio provinciale ed è composto dalle seguenti tipologie di aree protette, previste dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale:
 - a) il Parco Nazionale della Sila;
 - b) il Parco Naturale Regionale delle Serre
 - c) Il Parco Marino di Soverato
 - d) le Riserve Naturali Statali:
 - Poverella – Villaggio Mancuso
 - Coturrelle – Piccione
 - Gariglione - Pisarello
 - e) i Siti di Interesse Comunitario (SIC)
 - f) i Siti di Interesse Nazionale (SIN)
 - g) i Siti di Interesse Regionale (SIR)
2. I predetti parchi e aree protette hanno una regolamentazione specifica istituzionale per ciascuno di essi a cui il PTCP demanda.
3. All'interno di dette aree si dovranno promuovere le seguenti attività:
 - a) definire gli interventi volti ad insediare:
 - attività di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica connesse ai temi ambientali ed al miglioramento della produzione agricola nonché alla innovazione di prodotti e di processi per le imprese del sistema locale;
 - attività finalizzate all'educazione ambientale;
 - attività sportive, ricreative, culturali e turistiche
 - b) prevedere la realizzazione di:
 - accessi ed itinerari ricreativi e didattici;
 - percorsi ciclo-pedonali ed equituristici per i collegamenti con le aree urbane e per quelli interni all'area protetta e relativi spazi di sosta;
4. Il sistema provinciale delle aree protette potrà venire modificato e ampliato con ulteriori aree istituite successivamente alla data di adozione del presente piano, e potrà comprendere nuove tipologie di aree protette se e in quanto previste da specifiche disposizioni normative.
5. Tra le aree di notevole interesse naturalistico il PTCP annovera anche quelle del costituendo Parco regionale dei Monti Reventino Mancuso, di cui riporta una ipotesi di perimetrazione. All'interno di tale aree di reperimento del futuro Parco Regionale, valgono le finalità e le norme di salvaguardia previste nel presente articolo e si applica quanto previsto all'art. 31. Per tali aree il PTCP individua una procedura di coo pianificazione che possa condurre alla istituzione del Parco.
6. Le aree protette, sopra definite e singolarmente considerate, perseguono le finalità principali di seguito riportate, secondo quanto previsto dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia:
 - a) la conservazione del patrimonio naturale, storico-culturale e paesaggistico;
 - b) la promozione socio-economica delle comunità residenti basata sulla valorizzazione di tale patrimonio;

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- c) recuperare e conservare i siti naturalistici ed archeologici più rappresentativi sotto l'aspetto scientifico e storico-culturale con finalità scientifiche, formative, culturali e turistiche;
 - d) proteggere e conservare specie animali e vegetali, associazioni botaniche e forestali, biotopi ed endemismi, monumenti naturali, habitat ed ecosistemi naturali;
 - e) proteggere e conservare siti archeologici e valori antropici delle attività umane e tradizionali;
 - f) promuovere attività educative, ricreative, sportive e artistico culturali compatibili con i valori tutelati;
 - g) promuovere attività di formazione e ricerca scientifica anche attraverso la costituzione di centri di educazione ambientale.
7. In riferimento alle finalità di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale, storico-culturale e paesaggistico, le aree protette perseguono obiettivi di tutela, risanamento, restauro e valorizzazione riferiti a: ecosistemi, siti e paesaggi naturali, specie e associazioni vegetali, comunità biologiche, habitat rari o in via di estinzione ovvero di sosta su grandi percorsi migratori, valorizzazione di biotopi, formazioni geologiche, geomorfologiche, speleologiche di rilevante interesse storico, scientifico, culturale, didattico e paesaggistico.
8. In riferimento alle finalità di promozione socio-economica, basata sulla valorizzazione del patrimonio naturale, storico-culturale e paesaggistico, le aree protette perseguono i seguenti obiettivi di carattere innovativo e sperimentale: la qualificazione e promozione delle attività economiche e dell'occupazione locale in rapporto alla presenza dell'area protetta, la promozione di attività e metodiche innovative che sperimentino un più corretto rapporto uomo-ambiente basato sulla sostenibilità sia socio-economica che ambientale, il recupero di aree marginali, la ricostruzione e difesa di equilibri ecologici, ed infine la valorizzazione del rapporto uomo-natura anche mediante l'incentivazione di attività culturali, educative, del tempo libero collegate alla fruizione dell'ambiente.
9. Tali finalità e obiettivi generali, insieme a quelli specifici della singola area protetta espressamente individuati dal relativo provvedimento istitutivo, devono essere perseguiti dall'Ente gestore e dai comuni interessati mediante il coinvolgimento diretto delle realtà sociali ed economiche interessate attivando ogni possibile forma di collaborazione tra Ente di gestione e comunità socio-economiche locali, stimolando la più ampia partecipazione alla piena realizzazione dell'area protetta.
10. Finalità primaria del sistema provinciale delle aree protette è la gestione unitaria e coordinata dell'insieme dei principali biotopi rari e minacciati, quale sistema d'eccellenza naturalistico-ambientale del territorio provinciale, da salvaguardare e valorizzare mediante gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale, provinciale, comunale e dell'area protetta.
11. Il PTCP riconosce al sistema delle aree protette un ruolo fondamentale nello svolgimento di alcune "funzioni-obiettivo" qui di seguito elencate:
- a) costituire l'ossatura della rete ecologica di livello provinciale inserita nella rete di scala europea denominata Rete Natura 2000. Le funzioni di collegamento tra le singole aree protette dovranno essere assicurate dai *corridoi ecologici* rappresentati dai corsi d'acqua e dalle aree individuate come connettivo di particolare interesse naturalistico;
 - b) rappresentare la struttura fondante in cui favorire la creazione di un sistema integrato di offerta di qualità, per l'offerta turistica, agrituristica, ricreativa,

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

culturale, didattico-scientifica, ma anche gastronomica e di produzioni tipiche, innovazione dello sviluppo socio-economico del territorio, in stretto raccordo con gli obiettivi e gli indirizzi di riqualificazione e valorizzazione degli specifici ambiti di paesaggio;

- c) costituire una gestione coordinata tra Enti gestori delle singole aree e la Provincia nella quale ciascuno nel proprio ruolo, cooperi alla realizzazione di una comune rete di promozione, di offerta di fruizione e di servizi strutturata a livello di sistema, che consenta la realizzazione di una sperimentazione coordinata di programmi e processi di sviluppo socio-economico ed ambientale sostenibile.
12. La disciplina, in merito alla salvaguardia e valorizzazione nonché alle destinazioni e trasformazioni ammissibili del territorio compreso nelle aree protette, è stabilita dagli atti istitutivi e dai piani, programmi e regolamenti previsti dalle specifiche leggi che regolano la materia.

AREE DI INTERESSE STORICO, CULTURALE, PAESAGGISTICO

ART. 35 - AREE ED EMERGENZE ARCHEOLOGICHE

1. Il PTCP persegue la tutela dei beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi della legislazione vigente, sia delle aree che potrebbero essere interessate da ulteriori ritrovamenti o comunque ritenute strategiche alla valorizzazione dei beni stessi.
2. Nelle “*aree archeologiche*” non tutelate da misure più restrittive stabilite dal Ministero dei Beni Culturali e dai suoi organi periferici e/o non altrimenti vincolate, i Comuni promuovono, sotto il controllo delle Soprintendenze competenti, le indagini conoscitive necessarie a delimitare le aree da sottoporre a tutela e valutano l’opportunità di individuare e normare un “contesto paesistico” delle stesse.
3. Nelle aree archeologiche di cui al precedente comma ogni intervento edilizio e infrastrutturale e ogni lavorazione non superficiale, compresi gli interventi di bonifica e per scoli e canali, devono essere autorizzati dalle competenti Soprintendenze, a meno di interventi in condizioni di emergenza per l’incolumità pubblica. Nelle aree suddette, quando poste in contesti urbanizzati, ogni intervento eccedente i limiti di cui sopra, deve essere preceduto da preventivi sondaggi, autorizzati dalle Soprintendenze competenti, al fine di valutare l’ammissibilità degli interventi proposti.
4. Potranno essere previste, ove necessarie, eventuali strutture di servizio per la fruibilità dei beni, comunque in modo compatibile con la loro leggibilità, che andrà perseguita anche con la demolizione delle superfetazioni contestualmente agli interventi conservativi.
5. Per le “*aree d’attenzione archeologica*”, che vanno verificate e precisate nei PSC/PSA d’intesa con la Soprintendenza ai beni archeologici competente, occorre prevedere la supervisione della medesima Soprintendenza in caso di scavi.
6. Per i “*contesti finitimi*” individuati dalla pianificazione comunale di intesa con la Soprintendenza competente, dovrà essere ricercata la migliore contestualizzazione possibile dei siti archeologici, anche ripristinando le sistemazioni e le coperture vegetali.
7. Nei “contesti finitimi” di cui al precedente comma potranno trovar luogo, previo parere della competente Soprintendenza, le principali infrastrutture fruibili

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

necessarie per lo studio, l'osservazione e la pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati.

ART. 36 - CENTRI E NUCLEI STORICI

1. I centri storici costituiscono l'identità culturale del territorio e devono essere conservati integralmente e valorizzati con appositi progetti di qualificazione anche a fini turistici. Più specificamente si individuano come fattori strutturali, oggetto di tutela integrale:
 - a) la struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche e al rapporto con il paesaggio circostante, con particolare riferimento ai bordi consolidati ove esistenti, agli assetti ortivi e ai giardini di origine storica e alle infrastrutture ad essi connesse;
 - b) il sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi i materiali, i cromatismi e l'arredo;
 - c) il rapporto tra la tipologia edilizia e la morfologia urbana,
 - d) tutte le componenti dei prospetti edilizi compresi i dettagli architettonici, le finiture e gli elementi di arredo – anche mobile – a carattere persistente;
 - e) le coperture, nella misura in cui concorrono a definire l'identità dell'immagine urbana.
2. I centri storici sono considerati insediamenti ancora vivi e comunque da mantenere vitali, pertanto, sono soggetti a trasformazioni d'uso purché le nuove funzioni si adattino alle condizioni tipo-morfologiche senza alterarne la natura strutturale. In particolare si riconosce oggi ai centri storici la vocazione di assolvere funzioni di supporto e servizio alla fruizione del sistema dei beni ambientali, naturalistici e paesaggistici.
3. Le trasformazioni d'uso, per essere ammissibili, dovranno garantire la tutela delle invarianti, di cui al comma 1, ed essere verificate in quanto rispondenti a criteri di corretta connessione con la preesistenza in modo da non inficiare la leggibilità e la qualità complessiva del contesto. Tale verifica si deve attuare nella fase di adeguamento dei PSC al PTCP.
4. Il PTCP individua e delimita gli insediamenti storici consolidati fino a metà del '900, ed estesi a comprendere gli spazi ancora liberi ad esso adiacenti che si configurano, o possono configurarsi attraverso adeguati interventi di riqualificazione e/o ripristino, come spazi di relazione percettiva e di tutela.
5. I PSC e gli altri strumenti urbanistici comunali disciplinano gli interventi di tutela e di recupero e le trasformazioni ammissibili nei centri e nuclei storici assumendo quali principali finalità la conservazione integrale dei caratteri strutturali degli insediamenti, della loro fruibilità e degli elementi di relazione storica con il contesto nonché, ove possibile, il ripristino degli stessi attraverso idonei interventi sugli elementi alterati.
6. A tali fini i PSC:
 - a) provvedono ad approfondire l'analisi relativa al sistema insediativo storico comunale sulla base di adeguati studi ricognitivi e di idonea documentazione storica, cartografica e iconografica (catasto "onciario" borbonico, catasto "di primo impianto, catasto precedente o seguente la seconda guerra mondiale, ultimo catasto), al fine di verificare ed integrare le indicazioni del PTCP, nonché al fine di individuare eventuali ulteriori insediamenti di interesse storico. Gli studi di cui sopra dovranno costituire parte integrante della relazione allegata al PSC;

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- b) contengono tutti gli elementi necessari per consentire, in sede di piano attuativo e di qualsiasi altro atto di pianificazione e programmazione, la puntuale definizione degli interventi di tutela e recupero per tutti gli edifici e gli spazi liberi;
 - c) contengono, altresì, l'analisi approfondita dei caratteri strutturali dei centri e nuclei storici identificati di cui al precedente comma 1;
7. I PSC inoltre dovranno assicurare:
- a) la residenza come destinazione prevalente, accompagnata da quella commerciale e artigianale tradizionale, compatibili con le tipologie edilizie storiche;
 - b) la massima quantità di servizi ed attrezzature per la residenza consentita dalla configurazione urbanistica e dalle caratteristiche dell'edilizia storica;
 - c) la permanenza e lo sviluppo dei centri commerciali naturali, come fattore di frequentazione e vivibilità dei centri storici, favorendo la pedonalizzazione, l'accessibilità, la cura degli spazi pubblici e dei servizi ai clienti e gestori;
 - d) il sostegno e l'incoraggiamento alle attività culturali e di divertimento, come biblioteche, musei, teatri, cinema, sale espositive, circoli culturali, istituzioni scientifiche, centri di ricerca, ogni tipo di istruzione e formazione, artigianato artistico, ricettività e ristorazione presenti nei centri storici, ovvero creando le condizioni per attrarre le medesime attività;
 - e) l'inedificabilità dei lotti inedificati all'interno del perimetro dell'insediamento storico, fatta eccezione che per edifici pubblici o di interesse pubblico.

ART. 37 - SITI E MONUMENTI ISOLATI

1. Comprendono i complessi edilizi non urbani di tipo religioso, militare, civile, produttivo o turistico, i giardini, i parchi storici, le pertinenze agricole caratterizzati da un particolare valore culturale e documentale.
2. I PSC provvedono a verificare e integrare le individuazioni compiute in sede di PTCP e a specificare la disciplina di tutela.
3. Gli strumenti urbanistici comunali provvedono sia alla tutela dei singoli elementi di interesse architettonico e/o testimoniale, sia alla salvaguardia e valorizzazione del territorio storicamente pertinente al complesso edilizio.
4. In particolare, per le ville e giardini storici, gli strumenti urbanistici comunali provvedono a salvaguardare o recuperare i complessi architettonici nella loro articolazione e struttura originaria con particolare riguardo agli elementi rilevanti dal punto di vista paesistico.
Per gli altri edifici e complessi di interesse storico, architettonico e monumentale, gli strumenti urbanistici comunali tutelano:
 - a) l'articolazione dei complessi edificati, i caratteri tipomorfologici degli edifici e le specifiche peculiarità architettoniche e formali da conservare;
 - b) i caratteri dell'ambito connesso ai complessi, formato da strade, piazze o corti o altre pertinenze aperte con relative fronti prospicienti, giardini ed elementi architettonici singolari, da mantenere o da ripristinare.
5. Gli interventi di recupero ammissibili sono di regola effettuati con l'impiego di materiali appartenenti alla tradizione locale.
La conservazione, il consolidamento e il ripristino sono attuati con l'impiego di tecniche definite in continuità con le caratteristiche costruttive ed estetiche tradizionali.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

Le strutture orizzontali (solai in legno, volte) sono di regola mantenute nelle loro caratteristiche costruttive. La conservazione, la manutenzione, il restauro e il ripristino delle coperture sono attuate con tecniche definite in continuità con le caratteristiche costruttive ed estetiche tradizionali, estese agli elementi accessori (comignoli, gronde, doccioni), fatti salvi gli adeguamenti necessari quali l'impermeabilizzazione e la coibentazione, con esclusione della modifica delle quote d'imposta, di gronda, di colmo e delle pendenze.

La conservazione e il restauro delle facciate e delle superfici esterne sono attuate sulla base della valutazione analitica delle tecniche tradizionali, dei materiali e delle successive trasformazioni. Il ripristino generalizzato dell'intonaco su superfici in pietra o in laterizio, attualmente a vista, appartenenti ad edifici anteriori al XIX secolo è consentito solo se rispondente ad esigenze di un corretto e rigoroso restauro e supportato da ricerche documentate. La rimozione degli intonaci tradizionali è di norma vietata.

Il rinnovo degli infissi esterni è condizionato al mantenimento dell'omogeneità tecnologica propria della tradizione locale. A tal fine dovranno essere utilizzati materiali e tecniche della tradizione e non potranno essere impiegati materiali plastici, alluminio anodizzato e leghe metalliche in genere. I portoncini, le cancellate, le inferriate, e gli altri elementi di chiusura e apertura di vani che siano espressione della tradizione locale sono preferibilmente conservati o restaurati; altrimenti sono realizzati con tecniche e materiali uguali o simili agli originali.

Le pavimentazioni degli spazi aperti o porticati (acciottolati, lastricati, ammattonati) e gli elementi di recinzione e perimetrazione (muri, steccati, barriere) sono mantenuti, restaurati e ripristinati.

E' ammesso l'adeguamento e l'inserimento di impianti tecnologici, purché non alterino la struttura statica degli edifici e l'immagine complessiva degli ambiti storico-antropologici di riferimento.

6. Nelle more dell'adeguamento dei PSC al PTCP non sono consentiti interventi in contrasto con le prescrizioni di cui al presente articolo.

ART. 38 - VIABILITÀ STORICA

1. Il PTCP individua la viabilità d'interesse storico, come elemento caratterizzante della struttura del territorio per la formazione e lo sviluppo dell'insediamento antico.
2. Lungo i tracciati individuati gli interventi devono essere volti a favorire la leggibilità dei medesimi e a recuperare i sedimenti esistenti conservandone gli elementi tradizionali coerenti quali selciati, alberature, siepi, ecc.
3. I PSC/PSA, ai fini della salvaguardia e valorizzazione della viabilità storica, devono:
 - a) integrare l'individuazione della viabilità storica, indicata dal PTCP, e delle opere stradali di valore storico testimoniale;
 - b) promuovere la conservazione delle caratteristiche della viabilità di impianto storico, soprattutto nella sua relazione con gli insediamenti urbani;
 - c) favorire la tutela e la valenza paesaggistica della viabilità minore, anche di tipo rurale, nei contesti di particolare pregio ambientale;
 - d) promuovere la salvaguardia delle opere d'arte stradali e degli elementi di valore storico testimoniale comunque connessi alla rete viaria storica.

ART. 39 - SISTEMAZIONI IDRAULICHE STORICHE

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

1. Sulla base di studi e documentazione iconografica, i comuni individuano gli elementi del sistema degli antichi canali valutandone eventuali ripristini in funzione del recupero di valori del paesaggio agrario e di utilizzazione per le lavorazioni agricole. Elementi non più leggibili a cui si riconosca il valore paesaggistico, ecologico o testimoniale possono anche essere reimpiegati per usi non originali, purché congrui, in funzione della fruizione per la vita all'aperto ed il contatto con la natura.
2. I Comuni possono contemplare tali programmi di ripristino nei PSC/PSA oppure prevedere appositi Piani o progetti particolari purché si estendano, perlomeno nella definizione delle linee d'insieme, all'intera asta del canale presente sul proprio territorio. La Provincia può promuovere accordi intercomunali per i tratti di lunghezza maggiore.

ART. 40 - STRADE E SITI DI PARTICOLARE PANORAMICITÀ

1. Il PTCP individua i punti cacuminali.
2. I PSC/PSA, ai fini della salvaguardia e valorizzazione della viabilità panoramica, provvedono a:
 - a) integrare l'individuazione della viabilità panoramica indicata dal PTCP;
 - b) conservare o ripristinare la fruibilità del paesaggio dai siti e dalle strade indicate, vietando qualsiasi intervento che possa limitare la visuale, in particolare l'edificazione di nuovi manufatti edilizi al margine delle strade e dei siti panoramici;
 - c) vietare l'installazione di cartelloni pubblicitari;
 - d) creare luoghi di sosta per godere del paesaggio con le sistemazioni idonee per la sicurezza e la comodità realizzate nel massimo rispetto dei valori del contesto.

AREE DI INTERESSE RURALE

ART. 41 - AREE AGRICOLE DI PARTICOLARE RILEVANZA AGRONOMICA

1. In queste aree il PTCP è orientato a:
 - a) salvaguardare l'integrità ambientale e a tutelare gli impianti delle colture arboree presenti;
 - b) valorizzare e riqualificare i paesaggi agrari;
 - c) prevenire le situazioni di degrado;
 - d) promuovere il mantenimento delle attività agricole suddette;
 - e) vietare o limitare l'edificabilità, ad eccezione dell'edilizia rurale solo se strettamente funzionale all'attività agricola;
 - f) promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione anche a fini turistici;
2. Per le aree di cui al presente articolo:
 - a) attenzione particolare deve essere riservata alle trasformazioni per destinazioni e usi diversi da quelli agricoli
 - b) particolare attenzione deve essere riservata per le trasformazioni dell'ordinamento colturale o che prevedano abbattimenti di piante da frutto (ad esclusione dei casi di sostituzione per reimpianti o diverse scelte previste in piani agricoli regionali).
3. I PSC/PSA:

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- a) individuano, previa valutazione degli effetti indotti sulle risorse naturali, le eventuali aree dove escludere la realizzazione di serre e vivai;
- b) individuano le aree dove privilegiare lo sviluppo del turismo rurale e le attività integrative del reddito agricolo;
- c) specificano le norme di conservazione, valorizzazione e recupero delle sistemazioni e degli elementi del paesaggio agrario storico (filari, strade interpoderali, sentieri, ecc.);

ART. 42 - AREE AGRICOLE

1. Le aree agricole comprendono quelle parti del territorio rurale idonee allo svolgimento di attività produttive di tipo agro-alimentare.
2. In tali aree la pianificazione comunale tutela e conserva il sistema dei suoli agricoli produttivi escludendo l'insediamento di attività non strettamente connesse con la produzione agricola, secondo le indicazioni contenute nella stesura del PTCP per la parte agricola. Le norme dettate dagli strumenti urbanistici comunali dovranno limitare i conflitti tra le attività agricole e le altre funzioni insediate e insediabili, anche attraverso l'individuazione di aree di mitigazione ambientale.

AREE DI INTERESSE URBANO

ART. 43 - AREE URBANIZZATE

1. Al fine della riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree urbanizzate totalmente o in parte, il PTCP articola le disposizioni con riferimento alle seguenti diverse tipologie insediative:
 - a) *Aggregati urbani consolidati*, caratterizzati da un impianto urbanistico riconoscibile con funzionali rapporti tra spazi privati e spazi pubblici, da densità alte o medie; presentano spesso caratteri di centralità urbana, possono includere zone edificate che presentano condizioni insediative non completamente soddisfacenti dal punto di vista spaziale e funzionale.
I PSC/PSA classificheranno tali aggregati urbani consolidati in:
 - 1) zone urbane con impianto riconoscibile e concluso, sufficiente qualità edilizia ed urbanistica, densità abitative elevate o medie, di conservazione e recupero;
 - 2) zone urbane con impianto incompiuto, con densità abitative basse, scarsa qualità urbanistica di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica.
La pianificazione comunale dovrà essere finalizzata al ruolo strutturante del sistema degli spazi pubblici.
 - b) *Aree di consolidamento urbanistico* costituite da tessuti urbani di recente formazione con diversi gradi di densità e differenti morfologie e qualità delle componenti. Presentano in gran parte un'organizzazione discontinua, con parziali connessioni con il tessuto urbano preesistente frammezzato a lotti inediti e spazi agricoli di diversa estensione, un'organizzazione degli spazi pubblici inadeguata ed una diffusa carenza di qualità del tessuto connettivo. La pianificazione comunale sarà finalizzata a ridisegnarne l'assetto attraverso la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica.
 - c) *Aree di integrazione urbanistica* costituite da zone parzialmente edificate di recente realizzazione caratterizzate da un elevato grado di frammentazione, da assenza di un impianto urbanistico coerente, da bassa densità abitativa, dalla presenza di aree agricole anche estese e da una forte carenza di

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

attrezzature e servizi di base. La pianificazione comunale sarà finalizzata alla realizzazione di un nuovo assetto funzionale ed al miglioramento del paesaggio urbano attraverso il completamento e la riqualificazione delle aree edificate mediante una pianificazione convenzionata mirata alla dotazione dei servizi e spazi pubblici mancanti.

ART. 44 - AGGREGATI URBANI CONSOLIDATI

1. Per gli aggregati urbani consolidati valgono gli indirizzi di carattere generale dell'art.43 nonché quelli specifici del presente articolo.
2. La pianificazione comunale dovrà essere finalizzata a mantenere valori urbani identificabili e caratterizzanti e a immettere elementi complementari capaci di dare risposta alla richiesta funzionale e sociale emergente, attraverso un sistema articolato di spazi pubblici, tali da assicurare un'adeguata dotazione di attrezzature e di attività di servizio alla residenza. Nell'ambito della strategia delineata per il progetto della provincia metropolitana, della rete di centralità urbane e sulla base dei criteri in merito espressi dal PTCP, si dovrà sostenere ed integrare il sistema dei riferimenti urbani alle diverse scale configurando reti interconnesse di servizi, di spazi della produzione, di infrastrutture per la mobilità, di corridoi ecologici.
3. Per i tessuti urbani saturi connotati da una carente varietà di funzioni e/o da un'insoddisfacente condizione nel rapporto tra spazi pubblici e spazi privati, occorrerà promuovere interventi di riqualificazione che ne incrementino la complessità funzionale e la qualità spaziale e edilizia; in tutti i tessuti residenziali va assicurato il mantenimento del sistema diffuso delle attività commerciali.
4. Nei grandi insediamenti di edilizia residenziale pubblica, si dovrà ricercare il superamento della monofunzionalità attraverso l'integrazione della funzione abitativa con attività di servizio, produttive ed attrezzature collettive, incentivando il ricorso a strumenti quali i programmi urbani complessi.
5. Gli ambiti urbani congestionati in quanto attrattori di flussi consistenti di mobilità dovranno essere oggetto di programmi volti al recupero della vivibilità urbana e della qualità ambientale attraverso misure (come il decentramento di una quota delle sedi di attrezzature e servizi) che incidano sui fattori generatori di congestione o, quando ciò non sia possibile, attraverso azioni che ne riducano gli impatti, come il potenziamento del trasporto pubblico.
6. In particolare, i PSC/PSA devono prevedere misure volte ad incrementare la qualità ambientale quali:
 - a) la riduzione dei fattori di inquinamento atmosferico ed acustico;
 - b) il potenziamento della mobilità con mezzi di trasporto collettivi e l'incremento della rete dei percorsi pedonali e ciclabili, anche privilegiando, nella localizzazione di funzioni ed attività generatrici di consistenti flussi di mobilità, i siti serviti dal trasporto pubblico e prioritariamente da quello su ferro;
 - c) l'efficiente gestione della rete delle infrastrutture tecnologiche (idrica, fognaria, elettrica, informatica, ecc.);
 - d) il riequilibrio ambientale delle grandi aree impermeabilizzate attraverso idonei trattamenti delle pavimentazioni e la piantumazione di alberature e fasce arbustive ai margini;
 - e) la realizzazione, ove possibile, di fasce alberate lungo le arterie stradali ed ai margini delle sedi produttivo-industriali a protezione dei tessuti residenziali;
 - f) la manutenzione efficiente delle aree di verde pubblico e la creazione di nuove aree verdi e di spazi per l'attività fisica all'aperto.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

7. Per i comparti urbani caratterizzati da una commistione disordinata di funzioni residenziali e produttive, occorre promuoverne la riqualificazione attraverso la rilocalizzazione delle attività incompatibili con la residenza all'interno di aree appositamente attrezzate.
8. I programmi di riuso delle aree e degli edifici dismessi devono essere predisposti e/o valutati all'interno di strategie di pianificazione urbanistica complessiva finalizzando il riuso alla riqualificazione dell'area interessata. Si valuteranno gli effetti urbanistici delle nuove destinazioni sul contesto e le eventuali priorità per destinazioni volte all'incremento della dotazione di attrezzature pubbliche o il riuso sotto forma di "risarcimento ambientale", destinando a verde pubblico una quota dei suoli.
9. La promozione di interventi di riqualificazione deve essere estesa anche alle aree in cui sono presenti funzioni e attività marginali (quali depositi, impianti tecnologici ecc.)
10. I comuni provvedono, nell'ambito delle disposizioni strutturali dei PSC/PSA, a verificare il perimetro di tali aree al fine di aggiornarlo e precisarlo; eventuali proposte di modifica dovranno essere adeguatamente documentate.
11. Le predette zone di conservazione e recupero sono da considerarsi sature sotto il profilo abitativo e nell'ambito delle disposizioni strutturali dei PSC/PSA devono essere incluse tra le aree non trasformabili.
12. La disciplina urbanistica per tali zone deve disporre:
 - a) la conservazione delle aree non edificate; in tali aree potranno essere realizzati esclusivamente parchi e giardini (verde pubblico, giardini privati, orti e spazi agricoli);
 - b) la conservazione degli impianti urbanistici consolidati;
 - c) l'individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, architettonico o documentario eventualmente presenti;
 - d) la riqualificazione degli spazi pubblici scoperti (strade e piazze), la piantumazione di essenze arboree, idonei elementi di arredo;
 - e) la realizzazione di attrezzature pubbliche attraverso il riuso di edifici dismessi e/o dismettibili, anche con interventi di demolizione e ricostruzione di edifici che non abbiano valore storico/architettonico/documentario, purché non sia alterato l'impianto urbanistico esistente o si dimostrino gli effetti di miglioramento conseguibili;
 - f) il riuso di edifici dismessi volto all'inserimento, oltre che prioritariamente di attrezzature pubbliche, di attività terziarie private al fine di incrementare la complessità funzionale dei tessuti urbani carenti;
 - g) la verifica, per gli impianti produttivi esistenti, della compatibilità con i tessuti residenziali, prevedendo la delocalizzazione degli impianti incompatibili; in tal caso i comuni dovranno individuare le procedure e le modalità del trasferimento;
 - h) la realizzazione e/o l'incremento di percorsi e di aree pedonali e di piste ciclabili.
13. Le zone urbane con impianto incompiuto, comprendono i tessuti edilizi caratterizzati dalla presenza prevalente di tipologie edilizie mono/bifamiliari e/o da un insoddisfacente rapporto dimensionale, funzionale e formale, tra spazi privati e spazi pubblici ed in particolare da una diffusa carenza di qualità; generalmente sono connotati da un'accentuata prevalenza della funzione residenziale.

ART. 45 - AREE DI CONSOLIDAMENTO URBANISTICO

1. Le aree di consolidamento urbanistico sono poste ai margini dei tessuti urbani e in alcuni casi includono insediamenti di edilizia residenziale pubblica. Possono comprendere ambiti caratterizzati da monofunzionalità residenziale, o presenza di attrezzature collettive e/o attività terziarie private non coerentemente relazionate ai tessuti residenziali e/o dalla commistione disordinata di sedi produttive industriali/artigianali e funzioni residenziali. Ne consegue un impoverimento del paesaggio urbano causato dalla condizione di frammentazione, dalla carente organizzazione degli spazi pubblici, dalla eterogeneità dei caratteri tipologici.
2. Le aree di consolidamento urbanistico comprendono inoltre le aree produttive di interesse prevalentemente locale adiacenti o prossime ai tessuti urbani.
3. I comuni, nell'ambito dei PSC/PSA, disciplinano tali aree, anche eventualmente articolandole in sottozone. La pianificazione comunale sarà orientata a ridisegnarne l'assetto attraverso la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica. Tali previsioni devono evitare la dilatazione delle zone edificate puntando prioritariamente alla ricucitura del costruito.
4. I PSC/PSA devono promuovere la riqualificazione dei comparti urbani caratterizzati da una commistione disordinata di funzioni residenziali e produttive valutandone la caratterizzazione funzionale più appropriata e la collocazione territoriale, prevedendo in ogni caso la rilocalizzazione all'interno di aree attrezzate delle attività incompatibili con i tessuti residenziali o collocate in sedi improprie.
5. I programmi di riuso delle aree e degli edifici dismessi devono essere predisposti e/o valutati all'interno di strategie di pianificazione urbanistica complessiva finalizzando il riuso alla riqualificazione dell'area interessata. Si valuteranno gli effetti urbanistici delle nuove destinazioni sul contesto e le eventuali priorità per destinazioni volte all'incremento della dotazione di attrezzature pubbliche o il riuso sotto forma di "risarcimento ambientale", destinando a verde pubblico una quota dei suoli.
6. La promozione di interventi di riqualificazione deve essere estesa anche alle aree in cui sono presenti funzioni e attività marginali (quali depositi, impianti tecnologici ecc.)
7. Nell'ambito delle disposizioni strutturali dei PSC/PSA, le aree di consolidamento urbanistico devono essere incluse tra le aree trasformabili.
8. La disciplina urbanistica deve disporre:
 - a) l'individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, architettonico o documentario eventualmente presenti;
 - b) il prioritario riuso delle aree e degli immobili dismessi e/o dismettibili e la riorganizzazione delle zone edificate esistenti al fine di ridurre l'impegno di suolo a fini insediativi;
 - c) la realizzazione di un equilibrato rapporto tra funzione abitativa, attrezzature pubbliche e attività terziarie private;
 - d) la destinazione prioritaria ad attrezzature pubbliche delle aree incolte attualmente libere;
 - e) un'organizzazione del sistema degli spazi pubblici che lo configuri come componente strutturante degli insediamenti urbani e lo qualifichi nei caratteri identitari;
 - f) la localizzazione delle sedi dei servizi di base in funzione dell'accessibilità pedonale;

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- g) il recupero con particolare attenzione paesaggistico-ambientale tra il contesto agricolo e le adiacenti zone urbanizzate;
 - h) la verifica, per gli impianti produttivi esistenti, della compatibilità con i tessuti residenziali, prevedendo la delocalizzazione degli impianti incompatibili; a tal fine i Comuni dovranno definire idonee procedure e modalità per il trasferimento;
 - i) la realizzazione di parcheggi di interscambio;
 - l) la realizzazione o l'incremento di una rete di percorsi e di aree pedonali e di percorsi ciclabili.
9. I PSC/PSA devono inoltre contenere indirizzi e criteri relativi alla qualità architettonica delle costruzioni, prescrivendo altresì l'utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica, ed ai caratteri delle sistemazioni esterne degli spazi pubblici e privati; tali disposizioni devono riguardare sia gli interventi sul tessuto urbanistico e sul patrimonio edilizio esistente sia gli interventi di nuova edificazione.
10. In assenza di pianificazione attuativa i PSC/PSA, per le costruzioni esistenti, legittimamente realizzate o legittimate a seguito di rilascio di atti in sanatoria ai sensi della vigente legislazione in materia di "condono edilizio", prive di valore storico, architettonico o documentario, possono consentire, esclusivamente, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, esclusi incrementi di volume, di cui all'art.3 , comma 1 lett. a), b) c) e d), del DPR 380/2001.
11. Per gli edifici e i complessi edilizi di valore storico, architettonico o documentario eventualmente presenti i PSC/PSA possono consentire, esclusivamente, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e di risanamento conservativo di cui all'art. 3, comma 1 lett. a), b) e c) del citato DPR.
12. Gli interventi di cui ai precedenti commi, ricadenti negli ambiti di competenza delle aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate sono subordinati al parere dell'Ente gestore delle predette aree.

ART. 46 - AREE DI INTEGRAZIONE URBANISTICA

1. Le aree di integrazione urbanistica sono collocate ai margini degli insediamenti urbani estendendosi tra gli insediamenti preesistenti; includono in alcuni ambiti zone che presentano caratteri analoghi a quelli delle aree di consolidamento urbanistico di cui sono la spontanea espansione. Presentano generalmente una caratterizzazione esclusivamente residenziale, o, in alcuni casi, una condizione di commistione disordinata di attrezzature produttive, depositi o aree occupate da attività marginali e residenza.
2. La pianificazione comunale deve essere finalizzata alla realizzazione di un nuovo assetto ed al miglioramento del paesaggio edificato attraverso la riqualificazione delle aree costruite ed al completamento insediativo.
3. In assenza di pianificazione attuativa i PSC/PSA, per le costruzioni esistenti, legittimamente realizzate o legittimate a seguito di rilascio di atti in sanatoria ai sensi della vigente legislazione in materia di "condono edilizio", prive di valore storico, architettonico o documentario, possono consentire, esclusivamente, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, esclusi incrementi di volume, di cui all'art.3 , comma 1 lett. a), b) c) e d), del DPR 380/2001.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

4. Per gli edifici e i complessi edilizi di valore storico, architettonico o documentario eventualmente presenti i PSC possono consentire, esclusivamente, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e di risanamento conservativo di cui all'art. 3, comma 1 lett. a), b) e c) del citato DPR.

ART. 47 - AREE VERDI E SPAZI APERTI PRESENTI NEI TESSUTI URBANI

1. All'interno delle aree urbanizzate di cui ai precedenti articoli i Piani urbanistici comunali, fatto salvo quanto disposto ai precedenti artt. 44, 45 e 46:
 - a) individuano, operando ad una adeguata scala di dettaglio, le diverse tipologie di aree verdi e spazi aperti presenti nei tessuti urbani.
 - b) definiscono misure di salvaguardia, gestione sostenibile e recupero ambientale delle diverse tipologie di aree avanti descritte, che costituiscono nel loro complesso una rete ecologica multifunzionale di spazi aperti in ambito urbano, come regolatori del microclima, autodepurazione, mantenimento della biodiversità;
 - c) definiscono misure di salvaguardia per le aree agricole intercluse e di frangia, regolando l'edificabilità rurale in accordo con gli indirizzi specifici.
 - d) definiscono i criteri di recupero ambientale e paesaggistico delle aree degradate;
 - e) definiscono norme e criteri per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici.
2. Per le infrastrutture di collegamento esistenti devono essere previste opere di mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici per migliorare le relazioni tra l'infrastruttura ed il contesto.
3. I siti ed i monumenti isolati di interesse storico, inclusi gli edifici rurali storici e le relative pertinenze, eventualmente presenti, sono soggetti alle disposizioni di cui agli artt. aree di interesse storico, culturale e paesaggistico.

ART. 48 - AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI INTERESSE PROVINCIALE E/O SOVRACOMUNALE

1. In materia di poli specialistici per attività produttive di interesse provinciale e/o sovracomunale il PTCP assume i seguenti obiettivi specifici:
 - a) qualificare il tessuto produttivo;
 - b) ridurre l'impatto ambientale degli insediamenti produttivi e il loro consumo di risorse non rinnovabili;
 - c) ridurre la dispersione dell'offerta insediativa e ridurre il consumo di territorio;
 - d) concentrare le ulteriori potenzialità di offerta in localizzazioni adeguate rispetto alle infrastrutture primarie per la mobilità e dal punto di vista ambientale;
 - e) sviluppare offerte integrate e multifunzionali,
 - f) qualificare e promuovere l'offerta del territorio in campo internazionale;
 - g) Il PTCP prescrive nella redazione dei PSA di accorpate le zone industriali, al fine di non disperdere su tutto il territorio le attività produttive e, in particolare, di utilizzare le potenzialità effettive delle infrastrutture esistenti o di prossima realizzazione.
2. Per le zone produttive, di cui al precedente comma, si formulano i seguenti indirizzi generali:
 - a) schedatura delle attività produttive presenti e delle specifiche condizioni ambientali e infrastrutturali ai fini della definizione dei requisiti di compatibilità

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- delle tipologie di attività insediabili. Analisi per la localizzazione di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti e di impianti di gestione di rifiuti, anche in rapporto al sistema di viabilità di accesso, all'esistenza di presidi ambientali e reti di monitoraggio ambientale e, per gli impianti di gestione dei rifiuti, alla baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione;
- b) riqualificazione e completamento delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche;
 - c) qualificazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori;
 - d) valutazione dell'entità e tipologia dei consumi energetici dell'insediamento, delle opportunità di risparmio, di ottimizzazione energetica, di cogenerazione e, ove ve ne siano le condizioni, anche di produzione energetica nell'insediamento stesso;
 - e) valutazione dell'entità e tipologia dei consumi idrici dell'insediamento, delle opportunità di risparmio, di riciclo, di riutilizzazione irrigua delle risorse in uscita dalla depurazione, nonché di eventuale realizzazione di reti acquedottistiche dedicate, alimentate con acque grezze di origine superficiale;
 - f) valutazione dell'entità e tipologia dei rifiuti prodotti nell'ambito, delle caratteristiche di pericolosità, valutazione delle opportunità di riutilizzazione, recupero e riciclo, nonché di eventuale realizzazione di reti di raccolta per filiera e/o tipologia, in condizioni di sicurezza, senza provocare inconvenienti per l'ambiente e nel rispetto della normativa vigente;
 - g) riordino urbanistico, miglioramento della qualità architettonica degli insediamenti, realizzazione di opere di mitigazione ambientale-paesaggistica;
 - h) promozione di forme di certificazione ambientale riferite all'area produttiva nel suo complesso oltre che alla singola impresa.
3. Per le zone produttive esistenti si indicano, altresì, i seguenti ulteriori indirizzi specifici:
- a) l'utilizzo prioritario delle potenzialità insediative residue e di quelle derivanti da dismissioni;
 - b) le ulteriori espansioni insediative si giustificano solamente in relazione a esigenze non diversamente soddisfacibili.
4. Per ciascuna zona produttiva, la Provincia e i Comuni nel cui territorio l'insediamento ricade o comunque interessati o influenzati dalle prospettive di sviluppo, sottoscrivono un Accordo di programma e di pianificazione.
5. Qualora l'accordo preveda espansioni insediative motivate in risposta ad esigenze di trasferimento di specifiche aziende lo stesso dovrà essere integrato con apposite intese con le aziende interessate.

ART. 49 - AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PUBBLICHE E/O DI INTERESSE PUBBLICO

1. In relazione alle aree e ai complessi per servizi ed attrezzature pubbliche e/o di interesse pubblico di rilievo provinciale e/o sovracomunale il PTCP assume i seguenti obiettivi specifici:
- a) contenere e ridurre l'impatto ambientale e il consumo di risorse non rinnovabili;
 - b) sviluppare le funzioni e la capacità di tali aree esistenti e di quelle di nuovo impianto, nei limiti di compatibilità derivanti dalla mitigazione di impatto ambientale;

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- c) migliorare l'accessibilità dei complessi funzionali alla scala urbana e alla scala territoriale e regionale, sia con il trasporto collettivo che con quello privato;
 - d) favorire più funzioni attrattive nell'ambito dello stesso complesso.
2. Per ciascuno dei 7 ambiti individuati, la Provincia potrà sottoscrivere con gli Enti competenti Accordo di programma di cui alla L.R. 19/2002 e s.m.i.
 3. In mancanza del suddetto Accordo, i PSC/PSA disciplinano le attività dei complessi funzionali esistenti mentre non possono introdurre previsioni di nuovi complessi funzionali né rilevanti espansioni di quelli esistenti.
 4. La proposta di un nuovo complesso funzionale è inoltrata alla Provincia e al comune o comuni interessati, corredata da documentazione attestante caratteristiche delle funzioni, entità e tipologia dell'utenza prevista, aspetti economici, finanziari e occupazionali dell'ipotesi di investimento e da valutazione ambientale. Qualora sia la provincia, sia i comuni interessati ritengano la proposta rispondente ai requisiti richiesti ed esprimano interesse e condivisione sottoscrivono un Accordo di programma.

ART. 50 - IMPIANTI TECNOLOGICI DI INTERESSE PROVINCIALE E/O SOVRACOMUNALE

1. Per la realizzazione e l'adeguamento degli impianti tecnologici il PTCP rimanda alla normativa vigente in materia.

AREE DI CRITICITÀ O DI DEGRADO

ART. 51 - AREE ESTRATTIVE

1. Le aree estrattive sono disciplinate dai *Piani Estrattivi* regionali, che regolano il rapporto tra le esigenze della domanda e dell'utilizzo delle risorse con la compatibilità ambientale, con le seguenti disposizioni integrative:
 - a) per le cave in attività: riduzione degli impatti sugli ecosistemi, gli acquiferi sotterranei e sul paesaggio con apposite opere di mitigazione;
 - b) per le cave che non sono più attive: messa in pristino dei siti dismessi con la realizzazione di interventi di rinaturalizzazione secondo i criteri indicati all'Art.54 *Aree di recupero e riqualificazione paesaggistica*.
2. La collocazione e riutilizzo dei materiali inerti provenienti da scavi e demolizioni sono normate dagli specifici *Piani discariche* provinciali.
3. L'individuazione delle aree che potenzialmente possono essere interessate da attività estrattive o di discarica di inerti deve avvenire nel rispetto delle misure di salvaguardia fissate nel PAI e dai vincoli di tutela ambientale con le procedure di verifica di sostenibilità di cui all'art.10 della L.R.19/2002 e s.m.i.

ART. 52 - AREE DI DISCARICA E DEPOSITI DI RIFIUTI SOLIDI

1. Sono di competenza delle province, nel rispetto della normativa statale vigente:
 - a) il controllo e la verifica degli interventi di bonifica e il conseguente monitoraggio;
 - b) il controllo periodico sulle attività di gestione, intermediazione e commercio dei rifiuti ivi compreso l'accertamento delle violazioni della presente legge e delle disposizioni di cui al D.Lgs n.152/06 e s.m.i.;
 - c) la verifica e il controllo dei requisiti previsti per l'applicazione delle procedure semplificate ai sensi della normativa vigente;

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- d) l'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti sulla base delle previsioni del PTCP e dei piani attuativi specifici;
- e) l'esercizio del potere sostitutivo, nel caso di inerzia dei comuni, per l'espletamento delle funzioni e delle attività loro conferite dalla presente legge.

ART. 53 - AREE DI PERICOLOSITÀ DA FRANA E DA FENOMENI DI ESONDAZIONE E DI ALLUVIONAMENTO

- 1. Il PTCP indica negli elaborati di piano le aree di pericolosità da frana e da fenomeni di esondazione e di alluvionamento perimetrate dai Piani per l'assetto idrogeologico predisposti dalle competenti Autorità di bacino.
- 2. Alle aree di cui al precedente comma 1 si applicano le specifiche disposizioni dettate dai citati Piani per l'assetto idrogeologico.

ART. 54 - AREE DI RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA

- 1. Le aree di recupero e riqualificazione paesaggistica sono costituite da aree compromesse o degradate da attività antropiche pregresse (quali siti di cave dismesse, cave in attività, discariche, tessuti edilizi degradati in contesti paesaggistici di notevole interesse, insediamenti produttivi dimessi, ecc) per le quali si ritengono necessari interventi di recupero ambientale o di riqualificazione paesaggistica.
- 2. Gli strumenti urbanistici dei comuni si informano ai seguenti criteri:
 - a) il recupero e la riqualificazione paesaggistica delle aree degradate è attuata esclusivamente mediante specifici progetti previsti da normative di settore (ad es.: cave, siti inquinati) o piani attuativi;
 - b) la riqualificazione paesaggistica delle aree degradate comprese in contesti urbanizzati o ai loro margini è finalizzato a migliorare gli standard urbanistici, alla realizzazione di nuove infrastrutture e servizi o all'ampliamento e completamento di attrezzature esistenti;
 - c) il recupero e/o la ricomposizione ambientale e/o paesistica delle aree degradate ricadenti nel territorio aperto è finalizzato al ripristino delle condizioni originarie. Gli interventi di risanamento ambientale (rimodellazione del terreno, risanamento idrogeologico, disinquinamento, rimboschimento, ecc.) devono essere supportati da studi specialistici;
 - d) ove il degrado è causato da attività in corso, l'azione di recupero prevede la realizzazione delle opere dirette a mitigare gli impatti negativi da individuare con appositi studi;
 - e) i progetti o i piani attuativi di recupero e di riqualificazione paesaggistica precisano:
 - le opere da eseguire;
 - le destinazioni da assegnare alle aree recuperate compatibili con il contesto;
 - i soggetti titolari delle diverse opere.

NODI E RETI PER LA CONNETTIVITÀ TERRITORIALE

ART. 55 - RETE ECOLOGICA

1. La rete ecologica si basa sulla conservazione della biodiversità e il contenimento dell'utilizzo antropico del territorio, sul rilancio e la valorizzazione della politica agricola, forestale e della difesa del suolo e tende al consolidamento, al recupero, alla riqualificazione, alla realizzazione di aree che sono o possono divenire di connessione, fisica e biologica, fra gli ambienti naturali.
2. Obiettivo delle politiche di rete ecologica è il contrasto della frammentazione, per cause antropiche, degli ambienti naturali, evitando la separazione tra aree tutelate ed il "resto" del territorio. La tutela della biodiversità, dell'eco-sostenibilità dei sistemi colturali e degli aspetti paesaggistici determinati dalle secolari tradizioni agricole è elemento strategico non solo per gli aspetti ambientali ma anche per l'economia della provincia stessa, in ordine alla sua naturale vocazione turistica, per la quale il paesaggio rurale è una componente essenziale.
3. Il Piano attribuisce una funzione strutturale ai siti della Rete Natura 2000 (Sic e Zps), alle aree protette (Parchi e Riserve), alla matrice agricola del territorio, ai suoli storicamente e potenzialmente portatori di alti livelli di biodiversità. È da intendersi indispensabile per il completamento della rete ecologica provinciale l'istituzione del Parco Naturale Regionale dei Monti Mancuso-Reventino, la cui area di reperimento è riportata nelle carte di piano.
L'insieme di queste aree va connesso con corridoi ecologici, da attivare anche in ambito urbano. Nel disegno complessivo del Piano le aree protette si configurano come i nodi eccellenti della rete ecologica. Il PTCP ne promuove il collegamento individuando un *corridoio ecologico* di saldatura tra le zone protette della Sila Piccola a nord e delle Serre a sud. I comuni devono impedire ogni iniziativa di trasformazione che diminuisca le zone di connessione.
4. I PSC/PSA per il completamento della rete ecologica devono potenziare o almeno mantenere i varchi di continuità del sistema arboreo o comunque naturale segnalati nelle tavole di Piano, attuando progetti di costruzione reticolare dei sistemi del verde urbano, senza soluzioni di continuità, e predisponendo nuovi sistemi di relazione con percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili, ecc.). Nel tracciare i percorsi ciclabili a partire dai centri edificati devono essere prioritariamente valorizzati i percorsi storici, i canali di fruizione visiva, gli itinerari che connettono i centri a beni culturali ed archeologici o ad aree di paesaggio agrario tradizionale.
5. Per la riqualificazione degli habitat esistenti, il Piano dispone la rinaturazione dei corsi d'acqua, il consolidamento dei versanti con tecniche di ingegneria naturalistica; la tutela e il ripristino della continuità delle strutture vegetali e delle sistemazioni idraulico-agrarie di regimazione delle acque; il consolidamento dei terrazzamenti; la diffusione di sistemi colturali ecosostenibili.
6. Per la costruzione di nuovi habitat il Piano dispone il recupero delle cave, l'utilizzo delle fasce di rispetto e delle aree di pertinenza delle infrastrutture di trasporto come componenti dei corridoi verdi, la realizzazione di fasce verdi filtro tra aree residenziali ed aree agricole; la realizzazione di fasce verdi filtro di perimetrazione delle sorgenti di impatto percettivo, acustico ed atmosferico (impianti produttivi, poli di attrazione, strutture di trasporto, ecc.).
7. Per la deframmentazione il Piano prevede interventi di riduzione della impermeabilizzazione degli spazi aperti (parcheggi a raso, ecc.) e la realizzazione

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- di componenti trasversali (ponti e sottopassi) per la connessione biologica di aree frammentate da infrastrutture.
8. La “rete ecologica” costituisce riferimento generale obbligatorio per gli strumenti di pianificazione settoriale e per quelli di pianificazione generale di livello comunale.
 9. I comuni, in sede di adeguamento del PSC/PSA, sviluppano e precisano le indicazioni metodologiche ed operative del progetto ed individuano gli ulteriori elementi funzionali esistenti o da realizzare per integrare a livello locale la rete di livello provinciale.

ART. 56 - RETI INFRASTRUTTURALI PER LA MOBILITÀ

Il PTCP riconosce rilevanza territoriale sovracomunale alle seguenti componenti del sistema della mobilità:

- a) il sistema aeroportuale;
- b) il sistema portuale;
- c) il sistema ferro-tranviario,
- d) il sistema stradale;
- e) i nodi intermodali;
- f) la rete dei percorsi ecologici.

Su tali componenti si esercitano pertanto le competenze della Provincia, di concerto con le competenze della Regione, dei comuni e degli altri enti .

a) sistema aeroportuale

1. Il PTCP riconosce al sistema aeroportuale una rilevanza strategica che investe diversi aspetti: quelli legati all’assetto economico della Regione e della Provincia, quelli relativi alla realizzazione di un sistema integrato dei trasporti, quelli relativi alle caratteristiche turistiche del territorio provinciale.

b) sistema portuale

1. La pianificazione dei porti, porti turistici – pescherecci, degli approdi e dei punti di ormeggio è di competenza Regionale. La pianificazione dei porti dovrà essere sviluppata in coerenza e sintonia con gli scenari strategici generali del QTR e con gli obiettivi specifici individuati dal PTCP.
2. Si dovrà provvedere a verificare la domanda diportistica e dei servizi collegati per la soluzione delle criticità, nonché a qualificare lo sviluppo turistico-nautico delle coste della Provincia, compatibilmente con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle aree costiere definite dal PTCP e per come concertate nei processi di pianificazione negoziata previsti per gli ambiti costieri.
3. Costituiscono strutture per la nautica da diporto:
 - il *porto turistico*: complesso di strutture amovibili ed inamovibili realizzate con opere a terra ed a mare allo scopo di servire la nautica da diporto ed il diportista nautico, anche mediante l’apprestamento di servizi complementari, ivi compresi i collegamenti marittimi per finalità turistiche.
 - l'*approdo turistico*: porzione dei porti polifunzionali (es. trasporto persone, pesca, commercio) destinata a servire la nautica da diporto ed il diportista nautico, anche mediante l’apprestamento di servizi complementari;
 - i *punti d’ormeggio*: aree demaniali marittime e specchi acquei dotati di strutture che non comportino impianti di difficile rimozione, destinati all’ormeggio, alaggio e varo di piccole imbarcazioni da diporto.
4. Negli interventi da realizzare deve essere posta particolare attenzione al contesto ambientale, urbano e paesaggistico.

c) Sistema ferro-tranviario

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

1. Il PTCP individua il potenziamento del ruolo portante della rete su ferro, attraverso nodi intermodali di livello provinciale, nuove stazioni, nuove tratte ferroviarie (metropolitana Lamezia-Catanzaro) e potenziamento di alcune tratte esistenti, il tutto finalizzato a perseguire l'obiettivo strategico del riassetto policentrico e reticolare del sistema insediativo del territorio della provincia.
2. Il Piano pone particolare attenzione all'impatto che i tracciati ferroviari hanno sul territorio, che spesso li configura come barriere fisiche e percettive di forte frammentazione del tessuto urbano e delle aree libere attraversate e come sorgenti di un intenso inquinamento acustico; per tale motivo dovranno essere attuati dagli enti proprietari e gestori delle infrastrutture, in accordo con le amministrazioni comunali interessate, interventi per ridurre l'inquinamento acustico, atmosferico e percettivo, nell'ambito di una progettazione integrata tesa ad un qualificato inserimento nel paesaggio dell'infrastruttura, anche per la costruzione di una rete ecologica.
3. Gli interventi devono porre particolare attenzione alle caratteristiche morfologiche dei luoghi ed al contesto paesaggistico del tracciato, alla tessitura storica esistente, al rapporto con le infrastrutture e le reti esistenti naturali e artificiali (idrografia, reti ecologiche, elettrodotti, ecc.). e devono perseguire scelte di continuità paesistica.

I comuni devono concordare con gli enti proprietari e gestori delle infrastrutture (RFI, Trenitalia, Ferrovie della Calabria, ecc.) le modalità e le opere per un qualificato inserimento nel paesaggio dell'infrastruttura.

4. La realizzazione di barriere acustiche costituite da pannelli artificiali è da considerare soluzione accettabile unicamente nel caso non esistano altre soluzioni progettuali fattibili, mentre sarà preferibile individuare soluzioni ambientalmente e paesaggisticamente compatibili utilizzando le relative fasce di ambientazione.

d) sistema stradale

1. I comuni devono concordare con gli enti proprietari e gestori delle infrastrutture (Anas, Provincia, Autostrade) le modalità e le opere per un qualificato inserimento nel paesaggio dell'infrastruttura, con l'utilizzo delle fasce di rispetto come elementi costitutivi per la riconnessione ecologica e paesaggistica del territorio circostante.
2. La realizzazione, adeguamento e manutenzione di una infrastruttura viaria deve riguardare l'insieme di sede stradale, relative fasce di ambientazione (aree, adiacenti alla carreggiata, adibite ed organizzate per l'inserimento di tutte le opere e misure necessarie alla mitigazione e/o compensazione degli impatti), dispositivi di collegamento di eventuali corridoi ecologici preesistenti attraversati dall'infrastruttura.
3. Le fasce di ambientazione, da inserire nelle norme dei PSC/PSA relative alle reti stradali sono quelle dettate dal Codice della strada vigente.
4. Ai fini della riqualificazione eco-sostenibile della rete viaria esistente, con particolare riguardo per le fasce verdi latitanti i sedimi, da coordinare con la realizzazione delle reti ecologiche, nei PSC/PSA devono essere previste precise azioni e misure per riqualificare le fasce perimetrali e gli elementi di demarcazione delle proprietà; ridurre l'inquinamento luminoso e acustico, ai sensi delle vigenti normative nazionali e regionali.

e) nodi intermodali

1. I Nodi intermodali comprendono edifici e spazi aperti finalizzati a favorire l'utilizzo di modalità diverse di trasporto, sono serviti da una rete di connessione, pedonale e/o meccanica e possono ospitare funzioni di servizio, di informazione e di

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- accoglienza per i visitatori. I Nodi intermodali inglobano, stazioni ferroviarie, approdi, bretelle e svincoli stradali.
2. L'attuazione di queste aree di intermodalità deve avvenire mediante strumento urbanistico esecutivo, programma integrato o intervento diretto di iniziativa pubblica, estesi all'intera area del nodo con la verifica qualitativa e quantitativa dei contenuti funzionali, il dimensionamento degli spazi per i parcheggi di scambio, gli stalli per gli attestamenti o le fermate dei mezzi pubblici, gli eventuali servizi dedicati (stazioni autolinee, depositi, officine, sedi amministrative di servizio al trasporto pubblico), gli spazi per i taxi, i parcheggi delle biciclette; devono inoltre prevedere l'ottimizzazione dei percorsi pedonali di collegamento fra i diversi modi di trasporto nonché la realizzazione delle attrezzature complementari.
 3. All'interno dei PSC/PSA e degli specifici piani di settore, i comuni individuano le aree necessarie per i parcheggi sopra menzionati nonché quelle per ulteriori parcheggi di scambio a servizio del territorio comunale, con la prescrizione che essi siano localizzati all'esterno della cintura urbana, posti lungo la rete esterna della viabilità principale, in connessione con il sistema della viabilità autostradale e/o primaria di livello provinciale e serviti dal trasporto pubblico; nella scelta delle aree sono escluse le aree agricole e/o di particolare pregio ambientale e/o paesaggistico.
 4. La realizzazione dei parcheggi pertinenziali resta disciplinata dalla normativa nazionale e regionale vigente e, dove previsto, dalla normativa degli ambiti.
 5. Si raccomanda che nella realizzazione di nuovi parcheggi, e per l'uso di parcheggi già funzionanti, ad integrazione delle normative vigenti, siano osservate le seguenti prescrizioni:
 - a) in ogni nuovo intervento la superficie destinata a parcheggi a raso non potrà superare 1/20 della superficie coperta dell'insediamento; la restante parte di parcheggio dovrà, essere realizzata con soluzioni interrato e/o in elevazione;
 - b) le recinzioni perimetrali di parcheggi a raso, incluse le aree già funzionanti, devono essere realizzate esclusivamente con siepe armata con l'uso di essenze arbustive compatibili con le caratteristiche agroforestali del contesto;
 - c) l'illuminazione di parcheggi a raso, incluse le aree già funzionanti, deve essere realizzata con sistemi illuminanti a luce radente, evitando tipologie di corpi illuminanti su palo, e dovrà essere caratterizzata da livelli minimi di inquinamento luminoso, con caratteristiche illuminotecniche e tipologia di installazione a basso impatto percettivo secondo le "norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente";
 - d) nella realizzazione di nuovi parcheggi a raso e per le aree già funzionanti è prescritta la conservazione delle essenze arboree preesistenti, con l'integrazione di nuove essenze arboree autoctone, compatibili con le caratteristiche agroforestali del contesto, per un indice complessivo di piantumazione minimo di 150 esemplari per ettaro;
 - e) ove nelle aree da destinare alla realizzazione di parcheggi a raso siano presenti pavimentazioni storiche, ne è prescritta la loro integrale conservazione;
 6. La realizzazione dei parcheggi interrati è consentita previo indagine conoscitiva del sottosuolo e delle preesistenze, nel rispetto delle condizioni di sicurezza geomorfologiche e delle norme vigenti in materia di sicurezza antincendio per la costruzione e l'esercizio di autorimesse e simili. La sistemazione della copertura e

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

degli accessi dei parcheggi interrati deve essere oggetto di specifico progetto architettonico e paesaggistico che miri ad inserire armonicamente l'opera nel contesto architettonico ed ambientale.

7. Nel sistema di mobilità definito dal PTCP i parcheggi di destinazione, localizzati nelle aree centrali, dovranno essere specificatamente motivati da analisi, studi, indagini relativi alla sostenibilità dell'opera e ai benefici ambientali attesi dall'investimento, sulla base di una serie di parametri fra i quali: consumo di suolo; interferenza con zone del territorio sensibili o vulnerabili (paesaggio, biotopi, idrogeologia, archeologia, ecc.); livelli di inquinamento acustico ed atmosferico, interferenze con la rete pedonale, prossimità di attrezzature con presenza di utenze deboli (scuole, giardini pubblici, attrezzature sportive, ecc.)
8. I comuni nei PSC/PSA e negli specifici piani di settore, recepiscono le indicazioni del Piano della Mobilità provinciale individuando alla scala locale le opportune misure ed azioni al fine di garantire la continuità delle percorrenze della rete provinciale.
9. Il Piano affida alla logistica una funzione rilevante per il miglioramento dei livelli di efficienza dei sistemi urbani, per tale motivo i comuni caratterizzati da condizioni insediative e di distribuzione commerciale di particolare complessità sono tenuti ad inserire nel proprio PSC/PSA soluzioni per la logistica urbana mirate alla razionalizzazione del ciclo distributivo urbano delle merci.
10. Il PTCP promuove scelte urbanistiche e territoriali dei PSC/PSA finalizzate a razionalizzare l'organizzazione delle funzioni logistiche e delle funzioni ad elevata generazione di traffico merci, riducendo la dispersione e la proliferazione occasionale di attività in aree non idonee e non adeguatamente infrastrutturate, anche in relazione al principio dell'intermodalità.

f) la rete dei percorsi ecologici

1. Nelle strategie di mobilità sostenibile perseguite, il PTCP incentiva nelle aree costiere la realizzazione di infrastrutture ciclabili in grado di garantire la continuità dei percorsi in sicurezza e di definire una rete capillare distribuita sul territorio.
2. La Provincia intende sviluppare specifico progetto della rete ciclabile provinciale delle aree costiere; i Comuni eventualmente interessati dalla rete ciclabile provinciale, nella formazione dei propri strumenti urbanistici e di settore, recepiscono i tracciati del progetto provinciale, integrandoli con tratti ciclabili di connessione, provvedendo ad inserire tali interventi nei propri atti di programmazione.
3. Tra le strategie di mobilità lenta la Provincia intende sviluppare uno specifico progetto di circuito equestro nelle aree montane. I Comuni eventualmente interessati dai percorsi equestri della rete provinciale, nella formazione dei propri strumenti urbanistici e di settore, recepiscono i tracciati del progetto provinciale, integrandoli con tratti di connessione, provvedendo ad inserire tali interventi nei propri atti di programmazione.
4. Nella realizzazione di nuove infrastrutture stradali e ferroviarie e nei casi di un loro adeguamento, devono essere verificate le possibilità di realizzazione di assi ciclabili paralleli, localizzati nelle relative fasce di ambientazioni, o sulla ex sede del tracciato in caso di tratti ferroviari dimessi; essi dovranno essere caratterizzati da condizioni di sicurezza e di separazione del percorso ciclabile dal tracciato ferroviario o dalla carreggiata stradale.
5. Il Piano assume che la rete pedonale rappresenti anch'essa un tassello dell'offerta di mobilità; per tale motivo tutte le indicazioni relative al modello di mobilità urbana

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

prefigurato mirano a restituire valore al sistema delle percorrenze pedonali, attraverso la diminuzione dei flussi veicolari di attraversamento delle città e attraverso misure di messa in sicurezza e di qualificazione della rete pedonale stessa.

DIRETTIVE ED INDIRIZZI PER L'ELABORAZIONE DEI PSC/PSA

ART. 57 - ARTICOLAZIONE DEI PSC/PSA

Il PSC/PSA

- a) classifica il territorio comunale in *urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale*, individuando le risorse naturali e antropiche del territorio e le relative criticità;
 - b) determina le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
 - c) definisce i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali ed ambientali.
2. In applicazione degli artt.20 - 20bis della L.R. 19/2002 e s.m.i., i PSC/PSA articolano il loro contenuto in disposizioni strutturali, valide a tempo indeterminato, e in disposizioni programmatiche.
3. Le disposizioni strutturali dei PSC/PSA, definite in applicazione della LR 19/2002 e s.m.i., devono risultare congruenti con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP per quanto attiene:
- a) gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi: sostenibilità, sussidiarietà e partecipazione;
 - b) la individuazione di un *quadro conoscitivo* sistematico:
 - dei differenti elementi territoriali;
 - delle trasformazioni ammissibili in ciascuno di essi, tenendo conto delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili;
 - dei criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
 - delle zone non suscettibili di trasformazione e quelle trasformabili nel rispetto di vincoli o limitazioni dettati da criteri di tutela paesaggistico-ambientale o di prevenzione o mitigazione dei rischi naturali ed antropici, in particolare per ciò che concerne l'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano;
 - c) la tutela e la valorizzazione compatibile dei centri storici e del patrimonio culturale, archeologico, etnografico del territorio comunale;
 - d) la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario, con il divieto o la limitazione dell'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole.
 - e) le modalità specifiche di interazione locale con le strategie d'area vasta per la mobilità e la logistica, la distribuzione dei servizi pubblici e privati di livello non locale.
4. Le disposizioni programmatiche, da verificare ed aggiornare periodicamente, devono contenere i criteri di calcolo dei fabbisogni insediativi e quelli di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione.
5. Devono essere verificate nella congruenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP le disposizioni programmatiche dei PSC/PSA che:

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- a) calcolano la complessiva capacità insediativa;
 - b) individuano, ai sensi della legislazione vigente in materia, la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti e oggetto di sanatoria al fine di:
 - realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
 - rispettare le emergenze di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;
 - realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti;
 - c) definiscono i criteri per l'utilizzazione delle procedure perequative e l'individuazione dei corrispondenti comparti obbligatori.
6. Gli atti di programmazione degli interventi redatti nel processo attuativo del PSC/PSA, in coerenza con le disposizioni strutturali e programmatiche, devono essere verificati nella congruenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP, in particolare per quanto attiene:
- a) alla individuazione delle aree destinate a realizzare gli interventi edilizi ed urbanizzativi residenziali e non residenziali anche attraverso procedure attuative di tipo perequativo, per le quali devono comunque essere realizzate a carico dei trasformatori tutte le urbanizzazioni primarie e cedute al comune tutte le aree per le urbanizzazioni secondarie calcolate nel rispetto degli standard urbanistici di legge, oltre che degli standard perequativi compensativi di cui all'art.8 delle presenti norme;
 - b) alla definizione, per le aree di cui al punto precedente:
 - delle destinazioni d'uso e degli indici edilizi;
 - delle forme di esecuzione e delle modalità degli interventi di trasformazione dell'assetto urbanistico;
 - della determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica ulteriori rispetto a quelli standard;
 - della quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste non a carico dei soggetti attuatori, indicandone le fonti di finanziamento;
 - c) alla previsione di acquisizione, anche attraverso esproprio, delle aree destinate a spazi pubblici e di uso pubblico ulteriori rispetto a quelle derivanti dall'attuazione degli interventi di cui ai punti precedenti, programmata sulla base dei bilanci pluriennali comunali.
7. I Comuni, nell'elaborazione e approvazione dei PSC/PSA, devono eseguire la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla attuazione di detti piani, attraverso verifiche di coerenza e compatibilità (L.R. 19/2002 art.10) con particolare attenzione alla *qualità architettonica*.

ART. 58 - DIRETTIVE PER IL DIMENSIONAMENTO DEI PSC/PSA PER LE POLITICHE ABITATIVE

1. I Comuni, con riferimento agli artt. 12-13 delle presenti norme, calcolano la capacità insediativa complessiva, il fabbisogno abitativo mediante l'analisi dell'anagrafe edilizia e le previsioni demografiche basate sul saldo naturale della popolazione nel decennio precedente e sul saldo sociale per il periodo di validità del piano, della dimensione media delle famiglie residenti in numero di componenti, facendo riferimento alla media fra la tendenza degli ultimi dieci anni e degli ultimi cinque.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

2. Il calcolo del fabbisogno abitativo va verificato sulla base del rapporto di 1 alloggio per ciascun nucleo familiare.
3. Alle dimensioni derivanti dal fabbisogno abitativo possono essere aggiunte unità immobiliari (di superficie utile media non superiore a 100 mq) per negozi di prima necessità, esercizi e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% delle unità immobiliari residenziali.
4. Del patrimonio abitativo esistente va computata come aliquota di fabbisogno soddisfatta, solo la quota corrispondente agli alloggi occupati, non malsani, irrecuperabili o sovraffollati.
5. I PSC/PSA individuano, in appositi piani, aree o immobili da destinare prioritariamente, con specifici bandi chiusi, ai nuclei familiari residenti nel/i comune/i e abitanti di alloggi malsani o di alloggi non idonei e/o sovraffollati.
6. In materia di politica per la casa, la Provincia si riserva di definire successivi programmi e/o piani di settore:
 - a) per ridurre progressivamente la quota di patrimonio residenziale inutilizzato;
 - b) per favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente, individuando le aree degradate da valorizzare e incentivando con agevolazioni pubbliche, interventi di edilizia convenzionata e sovvenzionata per il recupero, anche con ristrutturazione degli immobili e delle aree già urbanizzate;
 - c) per incrementare, soprattutto nelle situazioni di centralità metropolitana, la quota di patrimonio residenziale in affitto, costituito da tipologie destinate a particolari segmenti di domanda (studenti, lavoratori fuori sede, stagisti ecc.), si studieranno specifiche premialità urbanistiche ed incentivi procedurali promovendo inoltre accordi quadro pluriennali di gestione con Università, grandi aziende, amministrazioni pubbliche superiori ecc.;
7. I comuni, in sede di adeguamento dei PSC/PSA, individuano le aree di disagio abitativo, urbanistico e sociale, sulla base di un insieme di indicatori di natura fisica, economica e sociale. Tali aree devono essere oggetto di piani integrati di recupero e riqualificazione urbana per combattere l'esclusione ed il disagio sociale insieme al degrado urbanistico.

ART. 59 - DIRETTIVE PER IL DIMENSIONAMENTO DEGLI INSEDIAMENTI NON RESIDENZIALI

Per quanto riguarda gli insediamenti non residenziali di interesse sovracomunale il PSA deve calcolare il fabbisogno decennale presunto di nuove aree per le attività industriali o della grande e media distribuzione o direzionali, sulla base dei documenti strategici definiti alla scala regionale o provinciale, limitandosi, in assenza di tali indicazioni, alla previsione di completamento di insediamenti esistenti con un eventuale incremento della superficie edificata in misura non superiore al 20%.

ART. 60 - DIRETTIVE PER IL DIMENSIONAMENTO DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI INTERESSE LOCALE

1. Per quanto riguarda le attività artigianali o piccolo-industriali di interesse locale, il calcolo dell'eventuale fabbisogno decennale di aree va documentato sulla base delle seguenti analisi, estese anche ai comuni confinanti, le cui risultanze devono essere riportate e documentate nella relazione allegata al PSC/PSA:
 - a) analisi della domanda di aree produttive da parte di aziende residenti all'interno del comune, raccolta anche attraverso avvisi pubblici e/o attraverso le ricognizioni effettuate da associazioni industriali; l'analisi dovrà evidenziare:

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- tipologie di aziende;
 - tipi di lavorazioni e ciclo produttivo;
 - quantità e tipo di materie prime utilizzate annualmente;
 - quantità di energia e acqua necessaria per il ciclo produttivo e tipi di impianti;
 - quantità e tipo di materie di scarto prodotte annualmente;
 - quantità e tipi di reflui prodotti annualmente;
 - stime delle emissioni in atmosfera e del rumore;
 - dimensionamento dei sistemi di depurazione necessari;
 - eventuale presenza di aree di stoccaggio all'aperto e tipi di materiali e/o sostanze stoccate;
 - stima dei flussi giornalieri di prodotto in entrata ed in uscita e valutazione del numero di viaggi in entrata e in uscita dei mezzi di trasporto;
 - numero stimato di addetti;
 - dimensione minima del lotto in termini di superficie fondiaria;
 - quanto altro necessario per determinare i fabbisogni non solo di superfici ma anche di energia, acqua, impianti tecnologici;
- b) analisi dei lotti ancora disponibili in aree produttive esistenti;
- c) valutazione delle potenzialità edificatorie previste dalle aree e complessi per insediamenti produttivi di interesse provinciale e/o sovracomunale di cui all'art.48;
- d) analisi del patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiarie e territoriali) con destinazione produttiva e valutazione dell'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verifica dei motivi della non utilizzazione; per il patrimonio edilizio dismesso la valutazione del possibile riuso va operata sulla base dei criteri e delle condizioni indicate al successivo art.70.
- e) censimento degli insediamenti produttivi presenti all'interno dei tessuti residenziali e con essi incompatibili.
2. Sulla base delle analisi propedeutiche, il calcolo decennale di aree artigianali o piccolo-industriali deve essere effettuato tenendo conto dei seguenti indirizzi:
- a) dalla domanda individuata secondo i criteri del comma precedente deve essere sottratto il fabbisogno che è possibile soddisfare in aree produttive esistenti, dismesse o sottoutilizzate, anche nei comuni confinanti previa intesa fra le amministrazioni corrispondenti;
 - b) nel calcolo vanno computate, oltre alle aree per impianti tecnologici, anche le aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale da dimensionare sulla base dello "standard di sicurezza ambientale" che si assume pari a 1 mq per ogni mq di superficie fondiaria prevista;
 - c) la normativa del PSC/PSA deve prescrivere che:
 - nei Piani attuativi sia previsto l'obbligo per i privati di piantumare le aree verdi con specie arboree e arbustive autoctone che devono avere una copertura di impianto (tenendo conto della vegetazione eventualmente già esistente) non inferiore al 60% della superficie complessiva destinata alla compensazione ambientale;
 - le aree di compensazione non devono essere frammentate e per quanto possibile devono essere localizzate in continuità con aree verdi esistenti o programmate nell'intorno dell'area destinata agli insediamenti;

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- il progetto dell'impianto arboreo e arbustivo deve essere redatto contestualmente al progetto dell'intervento edilizio e urbanizzativo, con la consulenza obbligatoria di un tecnico abilitato.

ART. 61 - DIRETTIVE PER IL DIMENSIONAMENTO DEGLI STANDARD PER SPAZI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO

1. I comuni, nelle disposizioni programmatiche dei PSC/PSA, calcolano il complessivo fabbisogno decennale di spazi pubblici e di uso pubblico per la popolazione residente in riferimento alle previsioni demografiche di cui al precedente art.58, applicando i parametri minimi di cui al D.M.1444/68 e s.m.i. Tale fabbisogno risulta dalla somma delle attrezzature pubbliche esistenti, del fabbisogno corrispondente all'eventuale incremento di popolazione previsto ed alla eventuale quota di fabbisogno pregresso.
2. Al fabbisogno di cui al precedente comma si aggiunge quello per gli utenti non residenti (turisti), calcolato applicando i seguenti parametri, riferiti a ciascun posto letto (pl) esistente o previsto nel settore alberghiero (alberghi, pensioni, bed and breakfast, ecc.), extra-alberghiero (campeggi, campi roulotte, aziende agrituristiche, residences, ecc.) o in residenze temporanee (ivi incluse le seconde case, case per villeggiatura, case-albergo, alloggi e pensionati per studenti ecc., e considerando per esse un posto letto ogni 20 mq di superficie utile):
 - a) per attrezzature d'interesse comune: 1 mq/pl;
 - b) per parcheggi: 2 mq/pl;
 - c) per verde e sport: 5 mq/pl.

ART. 62 - DIRETTIVE PER IL DIMENSIONAMENTO DEGLI SPAZI PER ATTIVITÀ TERZIARIE

1. Per quanto riguarda le attività terziarie (commercio, servizi alle famiglie e alle imprese, turismo) di interesse locale, il calcolo del fabbisogno decennale di spazi va documentato sulla base delle seguenti analisi:
 - a) analisi della consistenza attuale e delle dinamiche dell'ultimo decennio – in termini di unità locali e addetti – dei diversi comparti di attività, eventualmente articolata per ambiti subcomunali; per le attività turistiche, analisi decennale dei flussi (arrivi e presenze) e calcolo dei coefficienti di occupazione della ricettività esistente per tipologia e categoria;
 - b) analisi del patrimonio edilizio esistente (volumetrie e superfici fondiarie e territoriali) con destinazione non residenziale e valutazione dell'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verifica dei motivi della non utilizzazione.
2. Sulla base delle analisi propedeutiche, il calcolo del fabbisogno decennale di spazi per le attività terziarie urbane di interesse locale, da considerare prevalentemente integrati negli insediamenti residenziali, deve essere effettuato tenendo conto delle seguenti direttive:
 - a) va promossa la localizzazione distribuita di tali attività nei tessuti insediativi urbani, evitando concentrazioni squilibranti;
 - b) il fabbisogno decennale di spazi per attività turistico-ricettive (alberghi e pensioni) deve essere calcolato sulla base di appositi studi e soddisfatto prioritariamente con l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente nei comuni costieri e dell'entroterra.

ART. 63 - INDIRIZZI GENERALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI NUOVI INSEDIAMENTI

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

1. I comuni provvedono al soddisfacimento dei fabbisogni locali di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi, ecc., dimensionati secondo i criteri ed i parametri definiti ai precedenti articoli, nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità - di seguito indicati - attraverso i quali il PTCP disciplina la progressione delle possibilità di urbanizzazione:
 - a) al fine di evitare ulteriore consumo di suolo per gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non urbanizzate dovrà essere preso in attenta considerazione:
 - Il riuso degli edifici e delle aree dimessi;
 - ottimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati;
 - b) al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione volti al soddisfacimento dei fabbisogni dovranno essere localizzati:
 - nelle Aree di consolidamento urbanistico;
 - nelle Aree di integrazione urbanistica.

ART. 64 - INDIRIZZI PER LE AREE E I COMPLESSI PRODUTTIVI DI INTERESSE LOCALE

1. Il progetto del completamento e dell'ampliamento degli insediamenti esistenti deve prevedere, oltre a quanto prescritto dalle leggi nazionali e regionali in materia:
 - a) superfici a verde per la compensazione e mitigazione ambientale in misura non inferiore a 1 mq per ogni mq di superficie fondiaria prevista organizzata in maniera il più possibile continua e per almeno il 60% piantumata con essenze arboree autoctone;
 - b) la realizzazione di impianti tecnologici per il riciclo delle acque reflue nell'ambito dei processi produttivi dell'area e di spazi ed impianti per il recupero e riuso dei rifiuti o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, per il loro smaltimento;
 - c) l'utilizzo di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, e contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché per mitigare l'inquinamento luminoso ed acustico;
 - d) fasce di protezione per la mitigazione dell'inquinamento elettromagnetico;
 - e) la realizzazione di spazi coperti per lo stoccaggio delle materie prime e dei prodotti;
 - f) la sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio secondo le disposizioni del precedente art.56.
2. Nell'ambito degli insediamenti produttivi potranno essere consentite, inoltre, attività di commercializzazione dei beni prodotti e servizi di supporto alle attività produttive.
3. Per gli insediamenti esistenti e per le unità produttive isolate, eventuali interventi di riorganizzazione e riqualificazione devono essere progettati sulla base delle prescrizioni di cui al precedente comma 1 e dei seguenti indirizzi:
 - a) riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di interventi di mitigazione degli impatti e di ambientazione paesaggistica nonché di incremento o ripristino di elementi funzionali alla rete ecologica;
 - b) miglioramento della qualità architettonica e dell'organizzazione spaziale complessiva degli insediamenti;

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- c) adeguamento alla normativa vigente degli standard relativi alle aree di verde pubblico ed ai parcheggi;
- d) completamento e/o realizzazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi agli addetti.

ART. 65 - INDIRIZZI PER LE AREE E I COMPLESSI COMMERCIALI

1. Per quanto riguarda gli insediamenti per la grande distribuzione, la programmazione è di competenza regionale, dovrà relazionarsi con gli obiettivi e i principi del PTCP.
2. Il PTCP raccomanda che i complessi commerciali siano ubicati con criteri generali integrativi e di specializzazione, al fine di attuare i suoi obiettivi.
3. Le strutture di media distribuzione, realizzate su aree destinate dai PSC/PSA, devono avere adeguate infrastrutture, dimensionate in relazione alla struttura commerciale da insediare, ed essere compatibili con l'assetto della viabilità esistente o di progetto e con i flussi di traffico.
4. La previsione nei PSC/PSA di aree per nuovi insediamenti commerciali con grandi superfici di vendita e per l'ampliamento di quelli esistenti deve essere operata nel rispetto dei seguenti criteri:
 - a) nuove strutture di vendita possono essere localizzate esclusivamente nelle aree e con le priorità di cui al precedente art.63;
 - b) devono essere valutate localizzazioni servite dai trasporti pubblici;
 - c) le nuove strutture potranno essere localizzate lungo le arterie stradali di rilevanza almeno provinciale;
 - d) deve essere valutata la possibilità di riuso di edifici, aree e capannoni dismessi ubicati in contesti che rispondano ai requisiti di cui ai punti precedenti;
 - e) la localizzazione ed il dimensionamento delle strutture commerciali devono essere effettuate sulla base della valutazione degli effetti indotti sui flussi di traffico della rete stradale e della disponibilità di aree di parcheggio; la valutazione dovrà essere operata con l'impiego di modelli di simulazione dei flussi aggiuntivi e con riferimento alla capacità della rete stradale e dovrà essere documentata nell'ambito della relazione generale allegata al PSC/PSA.
5. Il progetto dei nuovi insediamenti commerciali con grandi superfici di vendita e quello dell'ampliamento di quelli esistenti deve prevedere, oltre a quanto prescritto dalle leggi nazionali e regionali in materia:
 - a) un sistema di viabilità gerarchizzato tale da diluire l'impatto sulla rete stradale di livello sovracomunale, ridurre le immissioni dirette su svincoli o in prossimità di caselli autostradali, regolamentare le immissioni sulle strade ordinarie con la previsione di rotatorie o opportune corsie di accelerazione e decelerazione;
 - b) aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale secondo quanto disposto dal precedente art.64;
 - c) la realizzazione di impianti tecnologici per il riciclo delle acque reflue nell'ambito dei processi produttivi dell'area e di spazi ed impianti per il recupero e riuso dei rifiuti o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, per il loro smaltimento;
 - d) l'utilizzo di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- rinnovabili e la diversificazione energetica, e contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché per mitigare l'inquinamento luminoso;
- e) l'utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica;
 - f) la realizzazione di spazi coperti per lo stoccaggio di merci e prodotti;
 - g) la sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio secondo le disposizioni di cui al precedente art.56.
6. Per gli insediamenti esistenti eventuali interventi di riorganizzazione e riqualificazione devono essere progettati sulla base delle prescrizioni di cui al precedente comma e dei seguenti indirizzi:
- a) riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di interventi di mitigazione degli impatti e di ambientazione paesaggistica nonché di incremento o ripristino di elementi funzionali alla rete ecologica;
 - b) miglioramento della qualità architettonica e dell'organizzazione spaziale complessiva degli insediamenti;
 - c) completamento e/o realizzazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi agli addetti;
 - d) deimpermeabilizzazione e ripavimentazione con materiali drenanti che consentano la crescita del manto erboso delle aree a parcheggio esistenti.
7. La programmazione di strutture per il commercio all'ingrosso di prodotti alimentari ed altri beni è operata secondo quanto disposto dalla normativa nazionale e regionale in materia.

ART. 66 - INDIRIZZI PER LE AREE E I COMPLESSI PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PUBBLICHE

1. Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio i piani urbanistici comunali si basano su un documentato dimensionamento dei fabbisogni di servizi e attrezzature pubbliche, utilizzando i criteri stabiliti all'art.61 delle presenti norme.
2. Il PTCP definisce criteri generali da seguire nella localizzazione di nuove attrezzature pubbliche di interesse locale nonché per la valorizzazione e la riqualificazione di quelle esistenti.
3. Il PTCP, relativamente alla realizzazione di nuove sedi ed al recupero e/o ampliamento di quelle esistenti, promuove l'adeguamento ai seguenti criteri:
 - a) prossimità alle stazioni del trasporto su ferro, esistenti e programmate, e, secondariamente accessibilità diretta alla rete del trasporto pubblico su gomma;
 - b) priorità per localizzazioni nelle aree che il PTCP individua come "aree di consolidamento urbanistico" o come "aree di integrazione urbanistica" prevedendone la realizzazione nell'ambito della riorganizzazione complessiva dei comparti interessati;
 - c) prossimità ad attività di servizio a supporto delle attrezzature;
 - d) prossimità ad aree di parcheggio di estensione adeguata all'entità dell'utenza o disponibilità di aree da destinare a parcheggio;
 - e) riuso prioritario di aree ed immobili dismessi.
4. Oltre a quanto prescritto dalle normative vigenti devono essere assicurate:
 - a) la sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio secondo le disposizioni di cui al precedente art.56;
 - b) l'utilizzo di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

rinnovabili e la diversificazione energetica, e contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché per mitigare l'inquinamento luminoso;

- c) l'utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica;
- d) per le strutture esistenti: miglioramento della qualità architettonica e dell'organizzazione spaziale complessiva; deimpermeabilizzazione e ripavimentazione con materiali drenanti che consentano la crescita del manto erboso nelle aree a parcheggio esistenti.

ART. 67 - INDIRIZZI PER LE AREE E I COMPLESSI PER ATTIVITÀ TURISTICHE, SPORTIVE E RICREATIVE

1. Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio i piani urbanistici comunali si basano su un documentato dimensionamento dei fabbisogni per attività turistiche, sportive e ricreative, utilizzando i criteri stabiliti all'art.62 delle presenti norme.
2. Per la realizzazione di nuovi complessi per attività turistico-alberghiere ed extralberghiere (campeggi, strutture agriturismo, ostelli, ecc.) si devono seguire i seguenti criteri:
 - a) per le strutture esistenti, deve essere promossa la riqualificazione del sistema ricettivo complessivo, incentivando l'insediamento di servizi ed attrezzature complementari in prossimità delle strutture ricettive;
 - b) negli interventi di riqualificazione e ristrutturazione delle strutture esistenti si deve mirare:
 - all'incremento delle aree verdi di pertinenza, in particolare con la piantumazione di essenze arboree autoctone;
 - alla sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio secondo le disposizioni di cui al precedente art.56;
 - all'utilizzo di tecnologie volte a ridurre il consumo energetico;
 - al mantenimento della destinazione alberghiera;
 - c) negli interventi di nuova realizzazione si devono seguire i seguenti criteri:
 - priorità per localizzazioni negli ambiti carenti o sottodotati, o prossimi alle aree per le quali la Provincia promuove la valorizzazione del turismo di tipo storico-culturale, naturalistico, termale;
 - riuso prioritario di immobili dismessi;
 - la sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio secondo le disposizioni di cui al precedente art.56;
 - utilizzo di tecnologie volte a ridurre il consumo energetico;
 - utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica;
 - nella nuova edificazione di alberghi, ostelli e residences, devono essere previste aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale secondo quanto disposto al precedente art.62;
 - per i campeggi: la superficie degli spazi a verde non inferiore al 80%.
3. Per la realizzazione di nuovi complessi sportivi, ricreativi e per l'ampliamento, riqualificazione di quelli esistenti devono essere seguiti i seguenti criteri:
 - a) accessibilità diretta alla rete del trasporto pubblico;
 - b) prossimità ad attività di servizio a supporto dei complessi sportivi o ad aree ed immobili idonee all'insediamento delle stesse;

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- c) prossimità ad aree di parcheggio di estensione adeguata all'entità dell'utenza o disponibilità di aree da destinare a parcheggio da realizzare secondo le disposizioni di cui al precedente art.56;
- d) riuso prioritario di immobili e aree dismessi;
- e) utilizzo di tecnologie volte a ridurre il consumo energetico;
- f) utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica.
- g) superficie a verde non inferiore al 33% della superficie del lotto.

ART. 68 - INDIRIZZI DI CARATTERE GENERALE DI SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO RURALE

1. Con riferimento agli inquadramenti strutturali del presente Piano i piani urbanistici comunali:

- a) identificano le risorse naturalistiche e agroforestali;
- b) definiscono norme, indirizzi, strategie di salvaguardia e gestione sostenibile per i diversi sistemi del territorio rurale, con riferimento alle diverse risorse naturalistiche e agroforestali in essi presenti.

2. Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale i piani urbanistici comunali:

- a) assicurano il contenimento dei consumi di suolo prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi bisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali, mediante il riuso di aree già urbanizzate;
- b) sono corredati da adeguata cartografia che identifichi tutte le aree forestali, agricole, pascolative, naturali e seminaturali, o comunque non urbanizzate;
- c) prevedono che l'edificabilità del territorio rurale sia strettamente funzionale all'esercizio di attività agricolo-colturale e con rispetto dei seguenti parametri, rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista, come comprovate da piani di sviluppo aziendali redatti a cura di un tecnico abilitato, da applicare al netto delle volumetrie esistenti:
- d) prevedono che la costruzione degli annessi agricoli sia consentita esclusivamente quando risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli a titolo principale, e con rispetto dei seguenti parametri, rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista:
- e) identificano, ai sensi e per le finalità di cui alla L.R.19/2002 e s.m.i. gli edifici e gli insediamenti di architettura rurale, (incluso i manufatti e le opere realizzati con la Bonifica e la Riforma agraria, che rappresentano testimonianze dell'economia rurale tradizionale, della storia delle popolazioni e delle comunità rurali e dell'evoluzione del paesaggio) disciplinando le destinazioni compatibili, gli interventi e le tecniche di recupero utilizzabili ai sensi della L.378 del 24/12/2003 ("Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale"), del D.M. 6/10/2005 ("Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi"), nonché del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Rientrano nelle predette tipologie, costituendone parte integrante, gli spazi e le costruzioni adibiti alla residenza ed alle attività agricole. Sono, altresì elementi distintivi e costitutivi delle tipologie indicate le recinzioni degli spazi destinati alla residenza ed al lavoro, le pavimentazioni degli spazi aperti residenziali o produttivi, la viabilità rurale storica, i sistemi di canalizzazione,

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- irrigazione e approvvigionamento idrico, i sistemi di contenimento dei terrazzamenti, i ricoveri temporanei anche in strutture vegetali o in grotta, gli elementi e i segni della religiosità locale;
- f) identificano le aree degradate (cave, discariche, ruderi, aree dimesse, ecc.), e definiscono criteri ed indirizzi per i piani di bonifica e recupero, tesi ad assicurare la coerenza di questi ultimi con la pianificazione comunale e sovrordinata e con gli obiettivi preminenti di riequilibrio ambientale, urbanistico e paesaggistico complessivo, nonché la coerenza degli interventi di recupero con le potenzialità ecologiche e agronomiche dei siti;
- g) tutelano le aree agricole distinte per:
- la tipicità, la qualità, le caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tipica (IGT);
 - le produzioni con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento CEE n. 2092/91;
 - le zone aventi specifico interesse agrituristico.

ART. 69 - INDIRIZZI E CRITERI PER IL RIUSO DELLE AREE E DEI COMPLESSI DISMESSI

1. I PSC/PSA dispongono norme ed incentivi per promuovere il riuso delle aree e dei complessi dismessi o in abbandono in via prioritaria rispetto all'occupazione di aree non urbanizzate, secondo i seguenti indirizzi:
- a) nei casi di contiguità con i tessuti urbani residenziali, deve essere valutata prioritariamente la possibilità di recupero per l'insediamento di attrezzature pubbliche e, secondariamente qualora ciò non sia possibile o non sia necessario ai fini del soddisfacimento degli standard, di attività economiche compatibili con i tessuti residenziali limitrofi sotto il profilo ambientale e utili all'incremento della complessità funzionale del contesto residenziale;
 - b) nei casi di aree e complessi contigui o interni ad insediamenti produttivi e non contigui agli insediamenti residenziali, il riuso va preferibilmente finalizzato all'insediamento di attività analoghe e delle attività di servizio connesse, compatibilmente con le disposizioni del PTCP attinenti alla tutela ambientale;
 - c) nei casi di contiguità o prossimità con grandi strutture di vendita, non può essere consentito l'insediamento di analoghe attività, ma potrà essere consentito l'insediamento di attività complementari di servizio alle imprese ed all'utenza;
 - d) nei casi in cui aree e complessi ricadano in contesto rurale, possibilità e destinazione del riuso devono essere valutate in rapporto ai caratteri paesaggistico-ambientali, alla vulnerabilità del suolo, alla dotazione infrastrutturale dell'area nonché in rapporto ai presumibili impatti funzionali che la nuova destinazione potrebbe determinare sul contesto agricolo; devono essere privilegiate attività connesse con le attività agricole, incluse quelle agrituristiche.
2. Negli interventi di recupero delle aree e dei complessi dismessi o in abbandono i PSC/PSA definiscono le norme di intervento con attenzione ai seguenti criteri:
- a) devono essere conservati e riqualificati giardini e spazi agricoli, destinati a verde gli spazi incolti;

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- b) una dimensione pari o superiore alle aree di pertinenza attualmente scoperte non deve essere edificata ed una quota non inferiore al 60% della superficie complessiva dei lotti interessati dall'intervento deve essere impiantata a verde con essenze autoctone;
- c) la sistemazione delle aree parcheggio secondo le disposizioni contenute nel precedente art.56;
- d) sono ammessi interventi di sostituzione edilizia ove si motivi con apposita documentazione che non sia tecnicamente opportuno il recupero edilizio, con esclusione dei casi in cui aree e complessi rivestano carattere storico-testimoniale;
- e) devono essere utilizzate tecnologie volte a ridurre il consumo energetico.

ART. 70 – INDIRIZZI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI TECNOLOGICI DI INTERESSE LOCALE
(Inceneritori, depuratori, centrali e impianti energetici, ecc.)

1. Per la realizzazione e l'adeguamento degli impianti tecnologici il PTCP rimanda alla normativa vigente in materia, mentre richiede di inserire nella relazione ambientale, propedeutica alla valutazione strategica dei PSC/PSA che ospitano tali localizzazioni, specificazioni per quanto riguarda gli aspetti urbanistici, ambientali e paesaggistici che devono essere tenuti in conto nelle opere di mitigazioni e compensazione previste.

RISCHIO GEOLOGICO E DIFESA DEL TERRITORIO

ART. 71 – DIRETTIVE PER LA SALVAGUARDIA DA RISCHIO IDROGEOLOGICO

1. Il PTCP definisce il quadro conoscitivo delle risorse essenziali del territorio e il loro grado di vulnerabilità, ma anche il quadro conoscitivo dei rischi. Il Piano ha identificato, cartograficamente, gli areali di rischio idrogeologico, utilizzando il PAI ed integrandolo con i dati resi disponibili da recenti studi del CNR-IRPI. Nel piano si sono costruiti credibili scenari di rischio e di danneggiamento con riferimento agli insediamenti e alle principali infrastrutture viarie e di trasporto, tenendo conto della combinazione dei parametri di pericolosità di base, di pericolosità locale e vulnerabilità, riamandando ai PSC di stabilire i necessari interventi di messa in sicurezza.
2. Fatta salva la procedura di legge per la declassificazione del rischio e fino al suo eventuale esito positivo, il PTCP, per quanto riguarda la definizione delle aree di espansione nei PSC e nei PSA, recepisce direttive e prescrizioni riportate nelle Linee Guide del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI).
3. Per le aree a rischio erosione o mareggiate il PTCP recepisce i vincoli dettati dal P.A.I. e esclude l'inserimento di dette aree nei Piani Comunali Spiaggia (PCS).

ART. 72 – PRESCRIZIONI PER LA SALVAGUARDIA DA RISCHIO IDROGEOLOGICO

1. Le localizzazioni delle aree di espansione e delle infrastrutture non potranno ricadere nelle seguenti aree:
 - a) Aree interessate da fenomeni di instabilità dei versanti ovvero aree classificate PAI e confermate pericolose (IP3 o IP4) o a rischio (R3 o R4) cartografate nelle tavole 2.2 e 2.4.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

- b) Aree interessate da vulnerabilità idrogeologica, ovvero aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile; aree ad elevata vulnerabilità degli acquiferi sfruttati ad uso idropotabile definite nell'ambito dello studio o nei piani di tutela di cui al d.lgs.258/2000.
- c) Aree di interesse scientifico-naturalistico dal punto di vista geomorfologico e paleontologico - geositi.
- d) Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico, ovvero aree di attenzione se confermate a rischio e aree classificate PAI a rischio R4 e R3 riportate nelle tavole 2.2 e 2.4 ;
- e) Aree soggette a erosione costiera;
- f) Fascia di spiaggia e retrospiaggia sede di dune.

ART. 73 – INDIRIZZI PER LA SALVAGUARDIA DA RISCHIO IDROGEOLOGICO

1. Nell'ambito dei PSC costituiranno fattori limitanti alla programmazione urbanistica le suddette aree cartografate nelle tavole 2.2 (carte della vulnerabilità idrogeologica):
 - a) Aree classificate dal PAI a rischio frana R2 e R1.
 - b) Aree perimetrate dal PAI a indice di pericolosità IP1 e IP2;
 - c) Aree classificate dal PAI a rischio idraulico R2 e R1;
 - d) Aree interessate da vulnerabilità idrogeologica massima secondo il metodo dell'Emilia-Romagna adottato per la redazione della carta di stabilità dei versanti (areali di color marrone nelle tavole 2.2);
 - e) Aree a diverso indice di pericolosità di frana individuati da studi specifici del CNR (areali di color rosa nelle tavole 2.2);
2. Nell'ambito della programmazione urbanistica comunale, le localizzazioni delle aree di espansione e delle infrastrutture nelle aree suddette, deve essere suffragata da opportuni rilievi ed indagini geognostiche, da valutazione della stabilità globale dell'area e in condizioni "ante" e "post" opera.
3. Il metodo dell'Emilia Romagna adottato per la redazione della carta di stabilità dei versanti può essere validamente esteso alla scala della pianificazione comunale utilizzando la base cartografica della c.t.r. in scala 1: 5.000 e disponendo di maggiori informazioni di dettaglio riguardante l'uso del suolo e l'assetto strutturale delle formazioni litologiche afforanti.
4. I poligoni che delimitano le aree in frane cartografate dal CNR sono state riportate sulla cartografia di riferimento del PTCP. Nella carta i fenomeni franosi non sono stati distinti in base al grado di attività. Mancando i dati relativi al grado di attività delle frane non si è potuto ricavare l'indice di pericolosità IP (incrocio tra indicatore d'attività iA e indicatore d'intensità il, secondo la metodologia proposta dagli autori).
5. Nelle fasi di programmazione urbanistica subordinata (PSC e PSA) sarà opportuno avvalersi dei dati completi e applicare la metodologia proposta per valutare la pericolosità e il rischio dei movimenti di massa (indicate nelle tavole 2.2 come "Frane CNR").

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

ART. 74 – INDIRIZZI PER LA SALVAGUARDIA DA RISCHIO SISMICO

1. Il PTCP ha definito gli elementi di valutazione del rischio sismico attraverso la fase di definizione della pericolosità di base e l'analisi della pericolosità locale con metodo di I livello.
2. Il PTCP ha identificato cartograficamente gli elementi di vulnerabilità sismica riportati nelle tavole 2.3a-b-c, tenendo conto della combinazione dei parametri di pericolosità di base e di pericolosità locale, con riferimento agli insediamenti e alle principali infrastrutture viarie e di trasporto, alle reti di erogazione di servizi.
3. Per le aree insediate e infrastrutturate, resta fissato il principio che la riduzione del rischio sismico dovrà essere uno degli elementi da considerare all'interno di ogni strumento di pianificazione.
4. Il PTCP, sulla base delle conoscenze geologiche acquisite, sulle rinnovate conoscenze sismogenetiche nazionali, e sulle nuove classificazioni sismiche a livello comunale, promuove la definizione di linee guida per lo studio della pericolosità sismica nell'ambito della pianificazione subordinata del territorio secondo i seguenti indirizzi:
 - valutazione, su base geolitologica, di aree omogenee dal punto di vista sismico, e valutazioni di particolari condizioni di pericolosità legate a forti contrasti litologici o morfologie topografiche;
 - definizione peculiare dell'azione sismica per le opere strategiche suddette, e dunque valutazione degli spettri di risposta sismica di base attesi, basati sulla classificazione sismica territoriale e la classificazione sismica del suolo.
5. Il PTCP, in tal modo, riconosce l'esigenza della creazione e della diffusione di un moderno approccio culturale alla sismicità, colmando un lacunoso aspetto dello studio del territorio, essenziale per la sua razionale gestione.

ART. 75 - DIRETTIVE PER LA ZONIZZAZIONE SISMICA IN AMBITO COMUNALE O SUBORDINATO

1. Per ogni strumento subordinato e attuativo, lo studio di pericolosità, eventualmente approfondito nella misura necessaria, dovrà essere accompagnato da uno studio della vulnerabilità edilizia-urbana e delle infrastrutture e della mobilità, ai fini dell'identificazione dei rischi.
2. L'analisi della pericolosità sismica locale comporterà l'individuazione di quegli scenari ormai sostanzialmente individuati nella letteratura specifica, e la loro caratterizzazione. Ciò si basa anzitutto e preliminarmente su accurati rilevamenti geologici mirati alla costruzione del modello geologico tecnico. Su tali basi dovranno essere preliminarmente distinte:
 - f) situazioni in cui gli effetti cosismici temibili sono rappresentati da rotture superficiali per faglie, da instabilità dei pendii, da invasione del mare per maremoto;
 - g) situazioni in cui gli effetti temibili possono essere rappresentati da fenomeni di densificazione e/o liquefazione dei terreni;
 - h) situazioni in cui gli effetti si possono risolvere in un'amplificazione dell'azione sismica.
3. Nei casi di cui al punto a), già il livello di pericolosità diventa un fattore che preclude la scelta dell'area soggetta per l'espansione urbana, e nei casi in cui l'area dovesse essere sede di strutture antropiche, implica la necessità di adottare interventi di messa in sicurezza o di delocalizzazione.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

4. Nei casi di cui al punto b), il livello di pericolosità può costituire fattore preclusivo o limitativo per la scelta dell'area esposta ai fini dell'espansione urbana. Dove tale destinazione d'uso non può essere evitata, come i criteri di cautela suggerirebbero, l'effettiva possibilità di mantenimento deve essere legata alla verifica dell'assenza di condizioni preclusive o di condizioni con limitazioni gravose per il peso tecnico economico degli interventi necessari per conseguire la fattibilità degli interventi di piano (bonifica e miglioramento delle caratteristiche tecniche dei terreni, strutture ausiliarie di fondazione, ecc.). La verifica è effettuata con le indagini specifiche in uso. La verifica va necessariamente eseguita nei casi in cui l'area è sede di strutture antropiche, ai fini delle determinazioni del caso per la messa in sicurezza.
5. Nei casi di cui al punto c), il livello di pericolosità non genera normalmente condizioni preclusive per la scelta dell'area esposta ai fini di espansione urbana, ma condizioni limitative che si associano ad una più gravosa azione sismica di progetto.
6. I rilievi e le indagini dovranno essere indirizzati alla perimetrazione di aree omogenee per le quali si procederà (per ogni singola area) all'identificazione e caratterizzazione della categoria di suolo di fondazione, ai sensi della nuova normativa sismica, che rende possibile la definizione dell'azione sismica di progetto.
7. Le localizzazioni delle aree di espansione e delle infrastrutture nei PSC o nei piani attuativi dovranno sottostare ai seguenti fattori escludenti:
 - Aree in cui gli effetti cosismici si possono risolvere in rotture superficiali per rimobilizzazioni di faglie, in instabilizzazioni di pendii, in invasioni del mare;
 - Aree ad elevato potenziale di liquefazione;
 - Aree in cui si realizzano forti contrasti orizzontali di proprietà meccaniche dei terreni;
 - Aree precluse all'edificazione dalla vigente normativa sismica.
8. Costituiranno fattore limitante nella localizzazione delle aree di espansione e delle infrastrutture nei PSC o nei piani attuativi:
 - Aree con situazioni in cui gli effetti cosismici temibili possono essere rappresentati da fenomeni di densificazione e/o liquefazione dei terreni a potenziale medio basso;
 - Aree in cui sussistono condizioni litostratigrafiche, strutturali e morfometriche che possono dar luogo a effetti combinati di amplificazione sismica.

ART. 76. DIRETTIVE E PRESCRIZIONI PER LE AZIONI CONNESSE CON L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA

1. L'obiettivo di dare una risposta organica ai problemi di collocazione e riutilizzo dei materiali inerti provenienti da scavi e demolizioni, è affidato a Piani di discariche provinciali. Nelle more di realizzazione di tali strumenti, resta fissato il principio che dal punto di vista territoriale, l'individuazione, a livello di piani strutturali, delle aree che potenzialmente possono essere interessate da attività estrattive o da attività di discarica di inerti, deve avvenire nel rispetto delle misure di salvaguardia specifiche fissate nel PAI, nonché dei vincoli paesistici, idrogeologici e, più in generale, di tutela ambientale che regolano le attività di trasformazione fissate dalla legge, e in ogni caso nel rispetto delle procedure di verifica di sostenibilità.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

2. Per gli impianti esistenti, o per nuovi singoli impianti, è prescritto che la prosecuzione o l'avvio dell'attività sia subordinata alla verifica della sostenibilità ambientale in relazione agli effetti sociali e ambientali (rumorosità, qualità dell'area e dell'acqua, impatti temporanei e permanenti sul paesaggio, geomorfologia, idrologia superficiale e profonda, vegetazione, fauna terrestre ed ittica), nel rispetto della normativa che regola la VIA (DPR 12.4.96 " Atto di indirizzo per l'attuazione dell'Art. 49 , comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale).

Titolo III - Disposizioni transitorie e finali

ART. 77 – ADEGUAMENTO DEI PIANI URBANISTICI COMUNALI

1. I Comuni procedono, entro un anno dall'approvazione del presente Piano, all'adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal PTCP.
2. Decorso inutilmente il termine di cui al precedente comma la Provincia, previa comunicazione alla Regione e contestuale diffida al Comune inadempiente a provvedere entro il termine perentorio di sessanta giorni, attua l'intervento sostitutivo a mezzo di commissari ad acta ponendo a carico del Comune la relativa spesa.

ART. 78 – SALVAGUARDIA

1. A decorrere dalla data di adozione del presente PTCP e fino alla data di entrata in vigore dello stesso i comuni sospendono ogni determinazione in merito alla autorizzazione di interventi edilizi in contrasto con la disciplina contenuta nel presente piano.
2. Sono altresì sospese le determinazioni in merito all'approvazione di strumenti sott'ordinati di pianificazione urbanistica che siano in contrasto con le disposizioni del presente piano, così come adottate.
3. Sono fatti salvi i progetti previsti nei programmi statali, regionali, provinciali, comunali o di altri enti pubblici, approvati prima della data di adozione del presente Piano, le autorizzazioni e i permessi rilasciati alla predetta data a condizione che i relativi interventi siano conclusi entro tre anni dal rilascio, nonché le convenzioni urbanistiche approvate e sottoscritte.
4. E' consentita, altresì, previo parere vincolante della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Etnoantropologico, la realizzazione delle opere e/o programmi previste dalle "Norme di attuazione" dei Piani Territoriali Paesistici, di cui all'art.1/bis della L. 431 del 8/8/1985, - redatti e approvati, in surroga, dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – vigenti alla data di adozione del presente Piano, a condizione che per le stesse sia approvato, nel termine massimo di cinque anni dalla data di approvazione del PTCP, la pianificazione urbanistica attuativa, ovvero il progetto esecutivo.
5. In ogni caso si applicano le misure di salvaguardia e le disposizioni finali di cui agli art. 58 e seguenti della L.R. n.19 del 16/4/2002 e s.m.i.

PARTE SECONDA

CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE DEL PAESAGGIO

PER LE DUE COSTE E I LORO PAESAGGI

1) ASPETTI GENERALI

La Provincia di Catanzaro ha la particolarità di avere tratti di costa sia sul mare Tirreno che sul mare Jonio. La costa tirrenica è lunga 31,29 chilometri, mentre la costa jonica è lunga 70,34 chilometri e sono entrambe individuate in cartografia.

I Comuni possono rettificare il perimetro della costa tramite specifici approfondimenti conoscitivi, tenendo conto dei seguenti criteri:

- massima visibilità dal mare;
- dune, spiagge e sedimenti dunali;
- falda dolce superficiale di duna;
- aree umide e di bonifica
- raccordo coerente fra le perimetrazioni dei diversi tipi di paesaggio

Inoltre i Comuni rivieraschi adeguano gli strumenti urbanistici e definiscono la disciplina di dettaglio, elaborano progetti specifici di recupero ambientale, raccolgono dati per l'aggiornamento e la definizione degli elementi conoscitivi particolareggiati necessari per l'attuazione dei successivi indirizzi e delle eventuali prescrizioni.

La Provincia anche sulla base dell'annunciato redigendo piano regionale delle coste, elabora principi e programmi di pianificazione per tratti di costa necessitanti di interventi di razionalizzazione e/o di riqualificazione.

2) DEFINIZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI

Le invarianti strutturali che rappresentano gli elementi cardine dell'identità dei luoghi la cui perdita o trasformazione inconsapevole determina una scomparsa dei caratteri che definiscono la specificità culturale ed ambientale della costa sono:

- la linea di costa e la sua continuità
- le spiagge e i cordoni dunali con la loro vegetazione
- la costa alta e il paesaggio sottomarino
- le foci dei fiumi con la vegetazione ripariale e i paleoalvei
- le aree umide relitte e quelle da ripristinare
- la qualità delle acque
- i boschi litoranei
- le coltivazioni arborate a carattere tradizionale: oliveti, vigneti, aranceti
- la struttura agraria geometrica della bonifica con i suoi elementi costitutivi (viabilità di campagna, canali, filari alberati)
- le vedute dal mare e l'assetto morfologico dei crinali
- la discontinuità insediativa
- la continuità paesaggistica e ambientale nel rapporto mare/monti

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro

Norme tecniche di attuazione

3) DESCRIZIONE DELLA COSTA TIRRENICA E OBIETTIVI DI QUALITÀ

Comprende la pianura settentrionale alluvionale del Savuto, che si comprime in una striscia caratterizzata da lunghe spiagge, fronte marino del Reventino/Mancuso, fino a capo Suvero, dove la cresta rocciosa del gruppo montuoso finisce in mare.

Da qui si ha la costa che si disegna con il Golfo di Sant'Eufemia e si distende nella larga pianura bonificata omonima.

La pianura costiera della parte più settentrionale è caratterizzata dal tratto terminale del Savuto, che dà il nome ad un ottimo vino prodotto in una zona sovrastante, e dalla sua ricca vegetazione riparia con veri e propri boschetti igrofilo. La piana, larga circa due chilometri, era costituita da varie "Marine" prive di insediamenti, caratterizzate dalla presenza di Macchie boscate, che prendevano il nome dei proprietari. I boschi avevano anche un carattere umido quando i diverticoli del fiume andavano ad impaludarsi in lame retrodunali.

Questo tratto di costa, pur modificato nei caratteri, con la semplificazione delle tessere del mosaico paesaggistico e un parziale impoverimento ecologico determinato dalla scomparsa quasi totale del bosco, si è conservato abbastanza privo di insediamenti e si presenta quindi ricco di qualità determinate anche dalla varietà ambientale persistente che è opportuno incrementare con parziali interventi di ripristino dei caratteri originari e con un attento controllo delle trasformazioni a carattere irreversibile.

Dopo il primo tratto la parte pianeggiante va restringersi e la costa è caratterizzata da una stretta striscia sulla quale si affacciano, sulla base di un costone roccioso abbastanza scosceso, lunghi ripiani che salgono verso i rilievi interni, coltivati con vigneti, oliveti e altre sistemazioni agrarie, che formano un paesaggio di notevole qualità, alla quale si allinea la produzione agricola stessa (bello e buono).

La parte più costiera qui è stata più densamente urbanizzata e l'antico toponimo di Marina si accompagna ora ai nomi dei borghi (Nocera Terinese, Falerna) che si erano insediati storicamente nelle pendici collinari e mantengono la funzione di capoluogo.

Gli insediamenti balneari, pur consistenti, conservano una qualche discontinuità, determinata anche dall'andamento mare monti delle divisioni amministrative, e una strutturazione non del tutto compiuta dell'assetto urbano, per cui si manifestano evidenti margini per qualificare i luoghi, valorizzando le notevoli qualità paesaggistiche e ambientali che si sono conservate e che rappresentano l'unica occasione per uno sviluppo anche economico.

La costa del Golfo di Sant'Eufemia era un tempo una grande area umida con stagni e acquitrini e porzioni di bosco igrofilo. I resti di questo secolare assetto si ritrovano nei laghetti (la Vota) sul litorale di Gizzeria, nei pantani stagionali nella fascia di rimboschimento costiero fra Lamezia e Curinga (pantano dell'Imbutillo) e in prossimità della foce dell'Amato.

Con la bonifica della piana si è mutato il suo paesaggio. Dopo la lunga e grande spiaggia e la sua fascia dunale, si incontrano i boschi litoranei prevalentemente di pini, con funzioni frangivento, seguiti dal disegno geometrico dei campi con coltivazioni irrigue e orti, con filari alberati che ne sottolineano la struttura e belle sistemazioni arborate con frutteti, vigneti e oliveti. Questo schema è ritmato dai fiumi, Amato, Corato e gli altri minori che scendono dai rilievi i quali, pur regolarizzati nel

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro Norme tecniche di attuazione

loro corso dalla bonifica, mantengono valori paesaggistici e ambientali con la vegetazione ripariale e la diversità biologica di cui sono portatori.

Questa costa, nonostante alcuni interventi di trasformazione, quali l'area industriale, villaggi turistici e altri insediamenti a carattere balneare, le infrastrutture per i trasporti, si presenta ancora oggi in buone condizioni con notevoli potenzialità di qualificazione con interventi di ripristino, di controllo delle trasformazioni e di valorizzazione, tanto da apparire come una risorsa rara e di valore assoluto.

4) DESCRIZIONE DELLA COSTA JONICA E OBIETTIVI DI QUALITÀ

Comprende la pianura costiera settentrionale di natura alluvionale, con uno spessore compreso fra i due e i tre chilometri, caratterizzata dalle lunghe spiagge di sabbia fine arricchite da piccole dune (Steccato, Costa del Turchese, Marina di Cropani fino a Catanzaro Lido e oltre); la costa rocciosa con il promontorio di Staletti, Calalunga/Pietragrande, Caminia; il fronte marino delle Serre catanzaresi, con la costa di Soverato e la parte più meridionale di Sant'Andrea Apostolo, in genere con uno spessore pianeggiante di circa un chilometro, caratterizzata anch'essa da una lunga spiaggia di sabbia fine.

La pianura costiera settentrionale, per i suoi caratteri alluvionali, era tradizionalmente priva di insediamenti e fortemente caratterizzata dalla presenza delle foci dei fiumi, che scendono a pettine dai rilievi retrostanti, con la loro vegetazione ripariale (salici, ontani, pioppi neri, oleandri) che segnala anche l'andamento dei paleovalle. Nei pressi dei corsi d'acqua o trattenuti dai tomboli costieri numerose sono le aree umide e i prati stagionalmente acquitrinosi. Questi si alternano con le aree coltivate, caratterizzate dalle belle sistemazioni di uliveti e vigneti e non mancano gli agrumeti. In genere strisce di boschi costieri separano le aree coltivate dai cordoni dunali, con la propria vegetazione pioniera, e dalla spiaggia.

In questo ambito, si sono realizzati una serie di insediamenti, lottizzazioni residenziali, talvolta a carattere spontaneo, con funzione ricettiva e turistico/balneare. In genere si presentano con urbanizzazioni debolmente strutturate, senza centri e nuclei insediativi capaci di una forte valenza attrattiva.

Anche per questo si sono mantenute ampie parti non edificate, conservandosi una forte discontinuità insediativa che ha permesso la sopravvivenza di aree di notevole interesse paesaggistico e valore ambientale, per cui è possibile perseguire politiche territoriali che puntino sulla qualità dei luoghi.

Il segmento di costa rocciosa è più limitato e caratterizzato particolarmente dal promontorio di Staletti, che cala a picco sul mare con una breve ma suggestiva scogliera. Da un punto di vista paesaggistico ed ambientale, oltre che funzionale, ad esso è legato anche il tratto terminale della spiaggia settentrionale, da Squillace Lido, e un tratto meridionale che conduce al promontorio roccioso, meno accentuato, di Pietragrande. Tutto questo tratto di costa racchiude fondali con spettacolari paesaggi sottomarini che completano la qualità paesaggistica complessiva, ricca di scorci significativi e di presenze avio faunistiche di rilievo.

Questi caratteri riconosciuti e apprezzati hanno favorito il consolidamento di località balneari che hanno assunto un certo prestigio come Soverato, Copanello Lido, Squillace Lido, producendo però trasformazioni edilizie abbastanza consistenti, con lottizzazioni maggiormente strutturate e articolate. Alcune di queste hanno ricercato anche soluzioni pittoresche. Inoltre si sono realizzati centri turistico/ricettivi, (pure

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro Norme tecniche di attuazione

recenti come nel caso del lungomare Ulisse di Squillace), dotati di strutture polivalenti, costruiti con concentrazione di grandi investimenti finanziari.

Il tema è quindi quello dell'equilibrio fra ambiente e paesaggio e il controllo della crescita e delle attività turistiche, in modo da non mettere in crisi quei valori qualitativi che hanno fino ad oggi garantito lo sviluppo.

La parte costiera meridionale è caratterizzata dalla vicinanza dei rilievi delle Serre catanzaresi, che digradano quasi nel mare. La stretta fascia pianeggiante è caratterizzata dalle coltivazioni arboree, uliveti, vigneti e aranceti che si spingono fino al sistema dunale. La prima parte di costa è più densamente urbanizzata con la presenza del consistente abitato di Soverato. A sud della punta di Soverato, soprattutto dopo San Sostene, si trova la parte di costa meno urbanizzata, che ha mantenuto maggiormente il paesaggio tradizionale. È caratterizzato dal rapporto fra la parte terminale dei rilievi con la striscia pianeggiante, dove si creano effetti del limite. La striscia pianeggiante è sistemata con le coltivazioni agrarie, gli oliveti e gli aranceti, che raggiungono i giardini naturali, costituiti dalla vegetazione retrodunale e dunale, spingendosi fino alle spiagge che qui si confrontano, per bellezza, con quelle più esotiche e ricercate del mondo.

La tutela di tale patrimonio diventa quindi un'azione di governo prioritaria.

5) INDIRIZZI E PRESCRIZIONI PER IL PROGETTO TERRITORIALE

Gli obiettivi di qualità del territorio e degli insediamenti sono:

- il mantenimento e il ripristino degli elementi di valore ambientale e paesaggistico, indicati fra le invarianti, e della struttura agraria tradizionale per tessitura o per tipo di coltivazione. La qualità della costa può svolgere quindi una funzione di comunicazione sociale (in un territorio bene mantenuto si producono buoni frutti) per presentare e affermare commercialmente le produzioni agricole locali;
- la qualificazione turistico/ambientale per lo svago e il tempo libero che si determina con l'organizzazione di servizi in punti strategici, con la formazione di una rete di attrezzature, anche valorizzando l'esistente, e con una rete di percorsi e di informazioni più che con nuove trasformazioni pesanti che densifichino, perseguendo modelli ormai non riproducibili e inquinanti;
- il controllo delle trasformazioni degli assetti insediativi e infrastrutturali e delle reti tecnologiche e dei servizi ambientali (smaltimenti acque e rifiuti).

Tale attività si esplica con:

- la limitazione della crescita in addizione al tessuto edilizio esistente;
- il recupero degli assetti esistenti anche per la qualificazione dell'offerta turistica;
- il rilancio della ferrovia/metropolitana come asse del turismo di qualità (il treno passa quasi sulla spiaggia) e il conseguente controllo degli assetti infrastrutturali per la gomma qualificando il disegno e l'inserimento paesaggistico, limitando lo spreco di territorio.

Per attuare tali obiettivi i Comuni e/o la Provincia tramite gli strumenti di pianificazione e con progetti unitari, sviluppati per parti omogenee della costa, dovranno:

a) **Perimetrare** in modo puntuale, sulla base delle indicazioni delle tavole del PTCP 2.1a, 2.1b, 2.1c, i **limiti** degli agglomerati urbani. Il limite urbano è individuato tenendo

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

conto di elementi morfologici, riferimenti territoriali (percorsi, muri, alberature) e delle letture storico-cartografiche ed ambientali, e può essere costituito da un insieme di tracciati, che in alcuni casi diventano percorsi da sottolineare con filari alberati ed altre sistemazioni naturali tali da formare come delle “mura verdi”.

La definizione dei confini restituisce un’identità all’assetto urbano e fornisce un riferimento chiaro che distingue città, campagna e ambiente naturale, limitando così la dispersione insediativa.

All’interno dei limiti urbani si precisano gli interventi ammessi sul patrimonio edilizio esistente, in relazione ai distinti caratteri architettonici e tipologici degli edifici. Si individuano gli ambiti di degrado e i relativi interventi per la loro qualificazione e si definiscono gli eventuali interventi in addizione, definiti sulla base di un coordinamento delle diverse funzioni da incrementare.

Sono ammessi interventi inseriti nel progetto unitario di valorizzazione turistico/ambientale o strettamente funzionali alla produzione agricola.

b) **Organizzare** una strategia articolata per la **mobilità** definendo una chiara gerarchia funzionale che distingua le direttrici di *interesse superiore* (nazionale regionale), le strade di *supporto dei sistemi locali*, la rete *minore di connessione delle attività* e di *penetrazione* verso le marine, suddivisa secondo i diversi modi di locomozione.

In questo quadro si collocano le **porte di accesso** al sistema costiero, proponendo soluzioni utili per una chiara identificazione degli ingressi al territorio provinciale, eventualmente localizzando funzioni appropriate di accoglienza, ristoro, attrezzature e servizi alle persone, aree e servizi per l’interscambio fra i diversi modi di muoversi, privilegiando interventi di ristrutturazione urbanistica delle strutture edilizie.

È necessario quindi migliorare la cura dello spazio fisico, delle opere edili di corredo e delle finiture, degli apparati verdi, della segnaletica, accentuando l’idea di una porta di accesso ad un territorio di qualità, sia per la capacità di produrre che per la cura del paesaggio, affidandogli –come detto- una funzione di comunicazione sociale e di identificazione del territorio circostante.

Ad esse si collega l’organizzazione di una rete **cicloturistica** con itinerari guidati, connessa ad un progetto di valorizzazione turistico-ambientale (vedi dopo).

Inoltre si migliora il servizio **ferroviario/metropolitano** costiero, che diventa il vero **asse portante** del progetto di qualificazione turistica e della ristrutturazione costiera e del rilancio turistico.

Questo si può ottenere migliorando il sistema della sosta con parcheggi scambiatori, il collegamento tramite mezzi pubblici su gomma, coordinando il complesso degli orari.

Il trasporto pubblico, può essere integrato con una micro-rete locale realizzata con mezzi di dimensione ridotta, capitalizzando l’esperienza degli scuola-bus, secondo specifici ambiti funzionali, anche con l’apporto di nuovi soggetti privati.

c) **Favorire** gli interventi di **manutenzione** della struttura **agraria** più tradizionale quali forma dei campi, siepi, fossi e canalette di scolo, formazioni lineari arboree ed arbustive non colturali e colturali (viti, oliveti, aranceti, gelsi), viabilità campestre, rete scolante principale e secondaria, agevolando indirizzi colturali più tradizionali anche con finanziamenti e particolari regimi fiscali o d’aiuti eventualmente connessi con i Regolamenti comunitari.

Sviluppare la promozione d'attività integrative del reddito, quali ad esempio l'**agriturismo** per il quale è necessario indicare ed organizzare, nell'ambito di piani e progetti attuativi, gli elementi di attrattiva (inseriti nel circuito turistico-ambientale, in percorsi ciclabili, pedonali, equestri e carrabili), valorizzando ed utilizzando la struttura storica attraverso interventi di manutenzione e recupero.

Migliorare le condizioni di **naturalità** mediante la messa a dimora di alberi lungo le viabilità e il reticolo idraulico, in modo da sottolineare paesaggisticamente la struttura territoriale, migliorare le condizioni di fruibilità ciclo-turistica delle strade poderali.

Salvaguardare il contatto fra attività agricole, sistema dunale, rilievi interni e la loro sequenza ecologica.

d) **Progettare** la valorizzazione turistica ed ambientale del territorio. Sulla base della struttura territoriale della viabilità di carattere storico, delle potenzialità del servizio ferroviario, si definisce un circuito di visita del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale. Al circuito si connettono attrezzature e funzioni specifiche per ogni area e quindi esso garantisce l'integrazione dei diversi sistemi e ambienti costieri.

Il progetto dovrà definire i contenuti, tenendo conto delle ricerche storico cartografiche, del sistema dei beni e delle istituzioni culturali e delle invarianti e individuare modalità, priorità e fasi di intervento, aspetti economici e finanziari, sulla base dei quali costruire apposite convenzioni.

Inoltre dovrà fornire specifiche indicazioni per la formazione di progetti attuativi di iniziativa pubblica o privata, unitari o con iniziative singole coordinate dalle amministrazioni comunali.

Tali progetti, partendo dalle **porte di accesso**, potranno prevedere i vari modi di locomozione (*ciclabile*, pedonale, ippico, carrabile, ferroviario), piazzole e aree attrezzate per le diverse funzioni (quali per esempio centro ippico con stalla, recinto e maneggio, centro ristoro, foresterie, piccolo commercio collegato alla balneazione, musei) in genere da recuperare nell'ambito dell'edilizia e dei complessi rurali esistenti. Potranno essere realizzati nuovi manufatti, nel quadro delle finalità generali, da dimensionare, specificando i caratteri costruttivi che dovranno comunque seguire quelli tradizionali.

In connessione con il circuito di visita e con le finalità generali di tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali, del riuso del patrimonio edilizio e dell'individuazione di risorse integrative dei redditi agricoli e forestali si potranno individuare "ambiti di valorizzazione" nei quali sono ammessi progetti, di iniziativa pubblica e privata, e interventi organici convenzionati con le amministrazioni comunali e attuati da soggetti pubblici o privati che riuniscano insieme interventi di tipo oneroso e redditizio tali da garantire:

- la manutenzione, tutela e conservazione dell'ambiente naturale e l'uso pubblico regolamentato;
- la manutenzione e il recupero degli antichi percorsi in modo da integrare il circuito di visita del territorio;
- il restauro di edifici rurali storici e di edifici di pregio architettonico e storico, riservandoli anche a funzioni pubbliche e di visita;
- la ristrutturazione di edifici sparsi con eventuale ampliamento per la formazione di strutture turistico ricettive e balneari

I progetti dovranno prevedere gli interventi per la depurazione delle acque, fosse biologiche, e quant'altro assicuri un corretto inserimento ambientale e di conseguenza precisare l'accessibilità e il numero degli utenti ammissibile.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro

Norme tecniche di attuazione

Interventi per attività ricettive e di ristoro, comportano la realizzazione delle opere ambientali e paesaggistiche, ad esempio concessione di uso pubblico di aree boscate, attuazione di ripristini ambientali e rimboschimenti, interventi di depurazione delle acque, ripristino di percorsi pedonali, restauro di edifici e quant'altro possa contribuire all'assetto naturale e a "parco" del territorio.

La convenzione dovrà registrare gli interventi di opere ambientali e paesaggistiche, di restauro e uso pubblico che dovranno essere realizzate contestualmente e in connessione con gli interventi per la formazione di attività ricettive.

e) **Governare** la tutela delle invariants tenendo conto dei seguenti obiettivi ed indirizzi:

- la salvaguardia delle dune e della loro vegetazione, con il ripristino geomorfologico e vegetazionale dove si riscontrano situazioni di degrado e l'eventuale recinzione per evitare l'erosione derivante dall'attività umana (calpestio, spianamento, degrado della vegetazione). Inoltre tramite il potenziamento della viabilità pedonale al mare e il controllo dell'accessibilità di autoveicoli e motoveicoli.
- la tutela delle zone umide e dei biotopi presenti e il ripristino parziale di zone umide con il ritorno dell'acqua e la ricostruzione di ambienti umidi. Tale ripristino può avvenire mediante un progetto di iniziativa pubblica o privata, volto a rinaturalizzare e a creare un'oasi naturalistica, adatta ad accogliere avifauna, vegetazione igrofila tipica, a ricostruire un sistema ambientale, a realizzare la sperimentazione scientifica e didattica, con la organizzazione di percorsi ciclabili e sentieri, di strutture per l'osservazione naturalistica, per la documentazione storica, di ristoro e ricezione turistica, usufruendo di regimi speciali di finanziamento connessi con i Regolamenti Comunitari. Il progetto si può inquadrare anche nella promozione d'attività integrative del reddito e in raccordo con specifici circuiti turistico-ambientali, ciclabili, pedonali, equestri e carrabili;
- valorizzare le aree boscate con interventi di rimboschimento e di miglioramento delle coperture boschive, tenendo conto anche della componente paesaggistica;
- per le aree di massima visibilità dal mare saranno valutati l'impatto visuale di eventuali trasformazioni nonché la possibilità di escludere qualunque trasformazione o le condizioni per le trasformazioni, in modo da mitigare gli impatti visuali negativi sull'esistente
- garantire la qualità delle acque con il controllo dei prelievi idrici per uso potabile, agricolo e industriale subordinando i principali interventi di trasformazione del territorio alla dichiarazione delle fonti e delle modalità d'approvvigionamento idrico e delle quantità annue prelevate e all'adozione di misure di razionalizzazione dei consumi idrici e d'uso corretto della risorsa. Inoltre con la verifica dello stato d'efficienza della rete acquedottistica, della rete fognaria e degli impianti di depurazione esistenti e il controllo dell'uso di prodotti chimici nelle attività agricole, prevedendo anche incentivi per l'agricoltura biologica o per modalità di produzione a basso carico inquinante.

PER L'ACQUA NEL SUO PAESAGGIO

1) ASPETTI GENERALI

I corsi d'acqua rappresentano un motivo di unione territoriale fra i rilievi interni e le pianure costiere e quindi di identità complessiva dell'intero territorio. Tale identità si determina anche con la definizione di una discontinuità morfologica che determinando l'Istmo definisce una conformazione fluviale che ha in parte sconvolto l'originaria conformazione per cui parte delle acque sfociano nel mare Tirreno e parte nello Jonio.

I corsi d'acqua e il loro paesaggio di riferimento sono perimetrati nella cartografia del PTCP (Titolo 2 tav.1) e i Comuni possono rettificare i limiti sulla base di specifici approfondimenti conoscitivi, tenendo conto dei seguenti criteri:

- aree esondabili;
- greto e paleoalvei;
- sistemazioni agrarie di piano e dei versanti dell'ambito fluviale;
- articolazione dei singoli reticoli/bacini idrografici;
- andamento e raccordo fra curve di livello;
- raccordo coerente fra le perimetrazioni dei diversi tipi di paesaggio.

Inoltre i Comuni adeguano gli strumenti urbanistici e definiscono la disciplina di dettaglio, elaborano progetti specifici di recupero ambientale, raccolgono dati per l'aggiornamento e la definizione degli elementi conoscitivi particolareggiati necessari per l'attuazione dei successivi indirizzi e delle eventuali prescrizioni.

2) DEFINIZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI

Le invarianti strutturali che rappresentano gli elementi cardine dell'identità dei luoghi la cui perdita o trasformazione inconsapevole determina una scomparsa dei caratteri che definiscono la specificità culturale ed ambientale sono:

- le sorgenti
- il corso
- i segni naturali quali anse, salti e pozze
- gli argini, le golene e le sponde
- gli alvei sassosi e sabbiosi delle fiumare e i greti
- le formazioni ripariali: vegetazione, flora e fauna e gli ecosistemi acquatici
- le sistemazioni agrarie circostanti
- la qualità delle acque

3) DESCRIZIONE E OBIETTIVI DI QUALITÀ

I principali fiumi e corsi d'acqua individuati, con i bacini e i vari torrenti affluenti, i loro alvei, paleoalvei, le formazioni ripariali, e il paesaggio di riferimento sono:

- Fronte del Tirreno

dal confine provinciale a capo Suvero:

il fiume Savuto, i torrenti Cartolano, Griffò, Tridattoli, Rivale, Coda Falerna;

da capo Suvero al confine provinciale lungo il golfo di Sant'Eufemia:

il fiume Amato/Ippolito, i torrenti Casale, Zinnavo, Spilinga, Bagni, Turrina, S.Eufrasio

- Fronte dello Jonio

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro Norme tecniche di attuazione

dal confine provinciale a Copanello:

i fiumi Tacina, Crocchio, Simeri, Alli, Corace, Fiumarella, i torrenti e fossi Arango, Frisso, Cucina, Scilotraco Zocca, Uria, Fegato, Castaci

da Copanello a Soverato Marina:

i torrenti Alessi, Grizzo/Grigio, Soverato/Vetrano

da Soverato Marina al confine provinciale:

le fiumare Ancinale, Alaca, Gallipari, i torrenti Salubro, Barone, Ponzo San Giorgio

I corsi d'acqua maggiori sono un elemento singolare del paesaggio, con i letti ampi a dismisura rispetto alle portate dei periodi di magra o inaspettatamente costretti in gole selvagge e serrati e avviluppati da ripide, boschive pendici.

Particolarmente interessanti sono i Canyon delle Valli Cupe e delle Timpe Rosse, caratterizzati da spettacolari *orridi rocciosi* scavati nell'arenaria, con vere e proprie forre forgiate dall'erosione negli scisti e nei graniti (Alli, Crocchio, Simeri), da cascate (la valle delle cento cascate) che possono raggiungere i trenta metri (Campanaro, Uria, Simeri, Luta, Nasari, Litrello). Un canyon altamente spettacolare è anche quello del fiume Corace, sotto l'abitato di Gimigliano, scavato nella pietra verde che prende il nome dall'abitato stesso, con *orridi rocciosi* e cascate insuperabili, ma in realtà luoghi ricchi di antichi segni della vita umana, qui intensamente vissuta fino ad una cinquantina di anni fa. Altri canyon si incontrano anche negli alti corsi delle acque che vanno verso il Tirreno, come quello dell'Amato, dove si possono riconoscere varie rarità botaniche. Forre caratterizzate da macchie folte sono, verso il Tirreno, quelle dei torrenti Rivale, della Coda, Tridattoli, Falerna, Zinnavo, Piazza, Canne, vere e proprie giungle per l'espandersi della vegetazione non più controllata dalla attività agro-silvo-paastorale. Le forre meno acclivi, come quelle dei torrenti Petrullo, Magalda e Loreto, sono caratterizzate dalla bordatura di ontani, salici e pioppi neri, impreziositi da giochi d'acqua e rocce.

Nelle aree collinari che presentano una morfologia meno spigolosa i corsi d'acqua si intuiscono nascosti nei serpentoni di florida vegetazione ripariale, dai quali si dipartono, lungo i versanti, i filari di olivi e delle viti che caratterizzano le sistemazioni agrarie. Negli impianti recenti di viti prevalgono le sistemazioni a rittochino, da controllare in relazione all'erosione dei terreni. In altri casi, come nell'ampia radura nella quale arrivano le acque del fiume Corace, le sistemazioni agrarie sono caratterizzate da terrazzamenti con muretti a secco, che anticipano le alture boschive.

Nella parte più meridionale, verso lo Jonio, si ritrovano i connotati tipici delle fiumare con gli alvei larghi, ciottolosi e riarsi, e le garighe che, andando verso l'interno, quando si restringono gli alvei, si punteggiano di folti boschi ripariali, di oleandri, talvolta salici, ontani e pioppi neri e la macchia di lecci.

Tutti i corsi d'acqua individuati hanno un valore ambientale e paesaggistico e devono recuperare un ruolo importante nelle scelte di governo e nella pianificazione, definendosi come riferimento degli ambienti che attraversano. Rappresentano guide per gli interventi di restauro territoriale, per la riqualificazione degli insediamenti e per i progetti di trasformazione.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro Norme tecniche di attuazione

Obiettivo di qualità è la conservazione e il ripristino degli ecosistemi fluviali e della loro continuità, la salvaguardia delle funzioni ecologiche di tutela della biodiversità, anche attraverso la loro natura di corridoi ecologici, di tutela della qualità delle acque e di difesa idrogeologica, di salvaguardia della funzionalità idraulica.

Le aree perimetrate rappresentano ambiti territoriali omogenei da tutelare e valorizzare anche ai sensi della Convenzione europea del paesaggio, L. 9.1.2006 n. 14, e del Codice dei beni culturali e del paesaggio, DLgs 22.1.2004 n. 42 e successive modificazioni.

4) INDIRIZZI E PRESCRIZIONI PER IL PROGETTO TERRITORIALE

Per i corsi d'acqua elencati ed individuati in cartografia si dovrà favorire la rinaturalizzazione delle sponde con opere volte a mantenere o ripristinare la vegetazione ripariale originaria e a migliorare le caratteristiche delle stesse.

Gli strumenti comunali definiscono puntualmente l'alveo fluviale, le aree golenali, caratterizzate da vegetazione riparia con presenza di salici, ontani, pioppi e specie di tipo palustre come le canne e le tife, gli eventuali paleoalvei, individua le aree di tutela dei caratteri ambientali del corso d'acqua e della sua vegetazione, favorendo anche la presenza e il ripristino di aree umide, rivisitando la storia dei luoghi con le relative opere di bonifica, con la perimetrazione di adeguate fasce di rispetto..

Inoltre determinano gli usi compatibili dei manufatti edilizi esistenti, le trasformazioni e le attività ammissibili, di tipo sportivo, ricreativo, ricettivo e individuano quelle in contrasto con il contesto ambientale e paesaggistico e definiscono i programmi per il ripristino e il recupero ambientale.

Sono comunque escluse nell'alveo fluviale e nelle aree golenali attività di escavazione e di estrazione di materiali litoidi che non siano in attuazione di progetti finalizzati al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica e di rinaturalizzazione del sistema delle acque superficiali. Inoltre sono esclusi interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia per nuovi insediamenti od edifici.

A questo proposito si definisce una fascia di protezione di almeno 50 metri per sponda, misurata dal corso dell'acqua, destinata a sistemazioni a verde e naturalistiche e a percorsi pedonali e ciclabili dove la morfologia dei luoghi lo consente. Tale fascia può essere ridotta quando si sia in presenza di aree urbane, di aree pertinenziali già edificate, che necessitano di riqualificazione urbanistica e ambientale; può essere estesa sulla base di specifici progetti di sistemazione a verde, necessari per il migliore inserimento ambientale di insediamenti o per prescrizioni dello studio geologico tecnico e idrogeologico.

I corsi d'acqua non possono essere tombati, essere modificati nelle sezioni e nel loro andamento, salvo per motivate condizioni dell'assetto idraulico.

Sono una risorsa essenziale e la pulizia degli alvei, degli argini, la manutenzione dei muretti di sostegno e delle sponde, la manutenzione e il rinnovo della vegetazione riparia e il controllo degli emungimenti sono obiettivi primari di governo del territorio.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro

Norme tecniche di attuazione

È vietato l'abbattimento e l'espianto dei boschi ripariali e in genere della vegetazione igrofila nelle aree di pertinenza fluviale, salvo che per comprovate ragioni fitosanitarie e per ragioni di salvaguardia idrogeologica.

Nella progettazione degli interventi lungo i corsi d'acqua dovrà assumersi quale aspetto vincolante il miglioramento delle capacità autodepurative, tramite la conservazione delle caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale, degli ecosistemi e delle fasce verdi ripariali, il rispetto delle aree di naturale espansione e relative zone umide collegate.

Occorre limitare gli abbattimenti soltanto agli esemplari di alto fusto morti, pericolanti, debolmente radicati, che potrebbero costituire un potenziale pericolo in quanto facilmente scalzabili e asportabili in caso di piena. I tagli di vegetazione in alveo devono essere effettuati preferibilmente nel periodo tardo-autunnale ed invernale, escludendo tassativamente il periodo marzo-giugno in cui è massimo il danno all'avifauna nidificante e all'ecosistema fluviale.

La progettazione urbanistica ed edilizia, le ristrutturazioni edilizie devono fare riferimento alla rete idraulica, per quanto attiene gli scarichi, gli allacciamenti, gli oneri di manutenzione, gli interventi di qualificazione e di sistemazione a verde. Tali interventi sono prioritari nell'applicazione dei regolamenti comunitari e per ottenere finanziamenti o particolari regimi di tassazione.

Quando i corsi d'acqua attraversano le aree urbane, (*vedi per esempio Nicastro*), devono essere considerati come un fronte rappresentativo dell'insediamento e non come dei retri. Per questo è necessario tutelare e promuovere le vedute paesaggistiche e selezionare e conservare i varchi di accesso, valorizzando la presenza delle acque con progetti per la fruizione del fiume, organizzando un sistema di percorsi pedonali, eventualmente ciclabili, proponendo una sistemazione della vegetazione e di aree per il tempo libero e per finalità ecologiche e naturalistiche, da collegarsi ad iniziative analoghe fra comuni limitrofi, eventualmente da concordare in un disegno unitario.

Le risorse acquifere sono essenziali per il territorio e sono sottoposte a provvedimenti di tutela, nel rispetto delle leggi e dei provvedimenti regionali e provinciali.

Per garantire la conservazione e la qualità delle acque è necessario:

- il controllo dei prelievi idrici per uso potabile, agricolo e industriale subordinando i principali interventi di trasformazione del territorio alla dichiarazione delle fonti e delle modalità d'approvvigionamento idrico e delle quantità annue prelevate e all'adozione di misure di razionalizzazione dei consumi idrici e d'uso corretto della risorsa
- la verifica dello stato d'efficienza della rete acquedottistica, della rete fognaria e degli impianti di depurazione esistenti;
- il controllo dell'uso di prodotti chimici nelle attività agricole, prevedendo anche incentivi per l'agricoltura biologica o per modalità di produzione a basso carico inquinante;
- la tutela delle risorse idriche destinate al consumo umano.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro Norme tecniche di attuazione

- il monitoraggio della qualità delle acque (di tipo chimico-fisico e biologico) del sistema di fiumi, torrenti e fossi.
- il censimento di tutti gli scarichi nei corpi idrici ed una valutazione dei loro effetti cumulativi.

I Comuni, con gli enti o uffici preposti alla tutela delle acque, sviluppano con proposte specifiche tali indicazioni, promuovendo le forme di tutela e di valorizzazione, eventualmente collegate con il progetto di promozione turistico-ambientale del territorio.

IL PAESAGGIO DEI RILIEVI

1) ASPETTI GENERALI

Il paesaggio dei rilievi si offre in vari aspetti, con zone montuose, collinari e con piane in quota. Può essere suddiviso in quattro aree principali:

- più a nord la Sila Piccola catanzarese,
- a ovest, verso il Tirreno, la presila lametina con il Reventino/Mancuso,
- a est, verso lo Jonio, la presila catanzarese con il Marchesato,
- a sud le Serre nord orientali

In cartografia sono indicati gli elementi più tipici e qualificati del mosaico paesaggistico:

- i crinali principali e i luoghi sensibili da un punto di vista paesaggistico: punti di vista, punti cacuminali, effetti del limite, particolarità tipo-morfologiche,
- le piane interne, macchie e radure circolari,
- le aree calanchive e altre forme di erosione,
- le aree boscate
- le colture arboree tradizionali

I Comuni possono rettificare i limiti ed implementare il numero degli elementi sulla base di specifici approfondimenti conoscitivi, tenendo conto dei seguenti criteri:

- sistemazioni agrarie con terrazzamenti, ciglioni o gradoni;
- elementi di degrado geofisico e progetti di recupero;
- aree soggette ad incendi;
- geomorfologia e carattere dei suoli;
- andamento e raccordo fra curve di livello;
- coerenza con i perimetri di aree archeologiche, parchi regionali, aree vincolate o individuate a qualunque titolo;
- raccordo coerente fra le perimetrazioni dei diversi tipi di paesaggio.

Inoltre i Comuni adeguano gli strumenti urbanistici e definiscono la disciplina di dettaglio, elaborano progetti specifici di recupero ambientale, raccolgono dati per l'aggiornamento e la definizione degli elementi conoscitivi particolareggiati necessari per l'attuazione dei successivi indirizzi e delle eventuali prescrizioni.

2) DEFINIZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI

Le invarianti strutturali che rappresentano gli elementi cardine dell'identità dei luoghi la cui perdita o trasformazione inconsapevole determina una scomparsa dei caratteri che definiscono la specificità culturale ed ambientale sono:

- la maglia agraria tradizionale di collina con i vigneti, oliveti e le colture arboree tipiche,
- le sistemazioni agrarie quali muri a retta, terrazzamenti
- i prati rilevati e le "macchie"
- le aree boscate
- gli alberi monumentali
- i filari alberati e gli alberi isolati
- i castagneti da frutto
- le rarità naturalistiche e i biotopi
- la struttura morfologica dei rilievi e i crinali
- le particolarità geologiche (monumenti litici, timpe), le grotte carsiche e gli altri elementi di interesse geologico
- la funzione ecologica per l'incremento della biodiversità e per la conservazione degli habitat
- le aree di interesse storico-archeologico, la viabilità storica, poderale, sentieri e mulattiere

3) DESCRIZIONE E OBIETTIVI DI QUALITÀ

La Sila piccola è un comprensorio montuoso che ha come punto culminante il monte Gariglione (m 1765), che si allarga in un altopiano con ampie valli boscate, alternate a praterie e pascoli, per poi articolarsi, abbassandosi di quota, in un dedalo di forre strette e scoscese di brevi dorsali montuose fittamente boscate.

Dal punto di vista paesaggistico particolarmente interessante è proprio il comprensorio del Gariglione, nel quale la foresta ha riacquisito, dopo i disboscamenti otto-novecenteschi, l'antica bellezza. Altrettanto interessante è il monte Femminamorta, con la foresta di Spinalba, e le alte valli del Soleo, del Crocchio, del Simeri, dell'Alli. I boschi sono contrassegnati da una folta selva di pini larici, faggi, abeti bianchi, cerri, aceri montani, pioppi tremuli. Si trovano anche nuclei o esemplari isolati di alberi monumentali, soprattutto pini, abeti e faggi. Nel quadro paesaggistico una funzione qualificante è data dall'improvviso apparire fra le aree boscate delle antiche zone a pascolo e dei prati in quota, che si aprono sul fondo delle valli e risalgono le pendici laterali fino a raggiungere il limite boscato. Particolarmente spettacolari però sono quelle che si collocano sui crinali in forma di ampie radure circolari, dette *macchie* (Macchia dell'Arpa, Macchia dell'Orso), in quanto consentono ampie visuali che nell'insieme, con la presenza dell'acqua, degli effetti prodotti dal limite del bosco, dagli alberi isolati, dal variare dei colori, da qualche roccia affiorante, ripropongono quei sentimenti racchiusi nelle vedute pittoriche e nelle descrizioni d'epoca.

Gli insediamenti sono pochi, ad eccezione degli storici villaggi turistici montani e degli agglomerati agricoli, mentre i centri abitati si collocano più in basso a corona del complesso montano. Motivi di degrado sono nelle porzioni percorse da incendi, nei segni di dissesto idrogeologico e in una scarsa cura nella realizzazione di strade che, per sezione e caratteristiche complessive, non sempre si inseriscono con il dovuto rispetto della qualità dei luoghi.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro Norme tecniche di attuazione

La presila lametina è l'area montuosa che dal Tirreno e dalla piana di Sant'Eufemia si alza verso la Sila, caratterizzata da quattro vette principali: il Reventino, il Mancuso, il Tiriolo e il Gimigliano. Ha una sua identità storica in quanto coincide, per grandi linee, con la sfera d'influenza della famosa abbazia benedettina, poi cistercense, di Corazzo e alla sua vasta opera di promozione culturale, spirituale e materiale. Lo sforzo di diffusione della cultura agraria si rileva nei numerosi terrazzamenti realizzati con i muretti a secco, che si ritrovano intorno ai resti dell'Abbazia, nel territorio di Carlipoli e nelle altre splendide sistemazioni coltivate ad olivi.

Sul fronte marino i rilievi sono caratterizzati dalla fitta macchia mediterranea con lecci, roverella e sughere, ogni tanto interrotta da uliveti, anche secolari. Sul monte Mancuso, allontanandosi dal mare, si ritrovano le faggete, nelle quali non mancano gli esemplari monumentali, i castagneti e le aree rimboschite con abete bianco e con conifere. Caratteristiche singolarità geologiche sono i pietroni composti a formare figure, alle quali si attribuiscono storie leggendarie: la Pietre del Corvo, la Pietra dell'Orso, la Pietra dello Stemplato, la Timpa della Fata, le Timpe di Savuchelli, la Pietra 'u Pispicu. La parte centrale è dominata dalla cima più elevata dell'intero gruppo, il monte Reventino (m. 1417), mentre verso oriente il territorio è dominato dal complesso del monte Tiriolo, che si alza con un caratteristico parallelepipedo, una finestra tettonica calcarea con interessanti fenomeni carsici. Un altro affaccio spettacolare, ormai prossimo alla Presila catanzarese, è infine quello del monte di Gimigliano. Il paesaggio di questi rilievi è caratterizzato dalle foreste di faggio, anche monumentali, come quella di Condrò, dai boschi di cerro, fra i quali particolarmente suggestivo è quello di Portella-Migliarina, dai castagneti. Contesti paesaggistici opposti per caratteri arricchiscono poi il quadro territoriale e si segnalano così le piane, come quella di Decollatura o il Piano Dioniso, e i luoghi eccezionalmente panoramici ed elevati: Monte Santa Maria, Monte Faggio, Monte Capo Bove, Monte Tombarino, Monte Portella, Monte S.Elia, Monte Farinella, Colle Pallone, Monte Tre Arie. Il gruppo montuoso degrada poi verso sud/ovest dove si incontrano, in particolare alle falde del Sant'Elia, sorgenti e grotte carsiche come la grotta di Ntoni Maria ricche di cunicoli, pozzi, sale con numerose forme di concrezioni geologiche. Nella discesa verso la pianura di Sant'Eufemia il paesaggio si caratterizza poi per le sistemazioni agrarie degli oliveti e dei vigneti, che qui raggiungono una particolare qualità.

Il territorio della Presila di Catanzaro, con il Marchesato che si allunga verso Crotona, è quella parte dei rilievi che dal comprensorio silano raggiunge la costa jonica, dove s'incurva il Golfo di Squillace.

Le linee del paesaggio sono caratterizzate dalle cime rotondeggianti o più scoscese di timpe e timponi (Timpe Rosse, Timpone Giudei) e dalle gole e dalle forre delle Valli Cupe e delle Cento cascate che si richiamano nel tema dell'acqua nel suo paesaggio. Dopo gli alti boschi silani, i rilievi sentono il mare e sono qui caratterizzati da una macchia mediterranea che si alterna con le sistemazioni agrarie tradizionali.

La macchia è costituita sia da boschi che da porzioni arbustive. I boschi sono di lecci e di roverelle e, nei punti più elevati, verso i borghi silani, sono presenti i castagneti da frutto, con esemplari talvolta giganteschi. La macchia bassa è invece caratterizzata dai mirti, dai lentischi, dalle ginestre, dai biancospini, dalle filliree. Nella zona di Sersale è segnalato come rarità botanica un prezioso bosco a platano orientale.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro Norme tecniche di attuazione

L'agricoltura prevede colture di graminacee, ma particolarmente interessanti dal punto di vista paesaggistico sono i piccoli vigneti e gli oliveti, talvolta sistemati su larghi ciglioni o su terrazzamenti con muri a secco, in genere a girapoggio, di particolare qualità per l'armonia delle geometrie, in un rapporto che valorizza naturalità e cultura materiale e dunque evidenzia l'arte di stare sul territorio.

Nei dedali delle valli e delle colline si trovano numerosi borghi arroccati a mezza costa, fino alla fascia degli 800 metri, lungo la quale si allineano i paesi presilani/silani o sui crinali, fra i quali si distingue Cropani, con il Duomo dedicato all'Assunta.

Complessivamente dunque si tratta di un'area con un quadro paesaggistico variegato e di grande interesse, nel quale gli aspetti ambientali si incontrano con quelli storico-culturali e con le attività antropiche, riconosciuti dalle presenze turistiche in aumento.

Le Serre nord-orientali raccolgono i rilievi che dalla piana di Sant'Eufemia e l'istmo di Marcellinara si innalzano gradualmente con un semicerchio di colline e di brevi solchi vallivi fino a raggiungere le parti più elevate, che poi degradano rapidamente verso lo Jonio. Le colline sono in parte coltivate ad uliveti, sempre di rara bellezza, in parte a graminacee o a pascoli e non mancano vigneti di nuovo impianto. I rilievi sono invece caratterizzati dalla macchia mediterranea, mentre nelle parti più elevate si ritrovano le foreste di faggio e di frassino che già sorpresero i viaggiatori ottocenteschi per il loro carattere nordico.

Le prime colline sono caratterizzate dai borghi insediati su terrazzamenti e costoni, Borgia, San Floro e Caraffa, Cortale, Maida e Curinga, e si configurano con un mosaico paesaggistico di tessere di vario colore determinato dagli uliveti spettacolari, su crete e arenarie, dai campi a grano, dalla vegetazione dei corsi d'acqua, dalle ferite dei calanchi e punteggiato da alberi giganti come il raro platano orientale di Curinga.

Salendo verso i monti delle Serre il paesaggio muta, riprendendo il carattere appenninico lungo una breve dorsale ad andamento nord-sud che si attesta su quote intorno ai mille metri di altitudine. Le pendici e i costoni piuttosto erti, sono ricoperti, più in alto, dalle faggete e dai rimboschimenti di conifere, mentre nei più ripidi solchi vallivi che scendono verso lo Jonio dall'originaria vegetazione mediterranea.

La porzione più caratteristica delle Serre si incontra procedendo verso sud, dove la Provincia diventa quasi una lingua che si incurva seguendo la linea di costa e il crinale principale del Trematerra, della Pietra Cavallera, del Bobbolo, compresi nel Parco regionale delle Serre che si estende anche nelle due provincie confinanti. Tutta la zona è molto aspra, connotata da gole profonde e da una folta macchia dove spicca il leccio. Non mancano, anche in questo paesaggio particolarmente selvaggio e spettacolare per la sua morfologia, i segni dell'uomo che si ritrovano negli stretti terrazzamenti che prendono il nome di rasule, negli acquari, nelle castagnare e nei metati, negli stazzi abbandonati, nelle pietre dei ricoveri e delle capanne.

Obiettivi di qualità sono la manutenzione e la tutela dei boschi, della morfologia dei rilievi, delle sistemazioni agrarie e degli elementi qualificanti il paesaggio, delle alberature, siepi e macchie, delle vie e dei percorsi storici, dei manufatti di valore storico e tipologico, individuati anche in cartografia e la conservazione delle condizioni di naturalità diffusa e di diversità morfologica ed ecologica delle aree collinari e montane, in quanto aspetti fondamentali anche per lo sviluppo economico del territorio, basato sulla ripresa delle attività agro-silvo-pastorali e delle attività turistico-culturali.

4) INDIRIZZI E PRESCRIZIONI PER IL PROGETTO TERRITORIALE

I **boschi** collinari e montani sono una parte del sistema naturale vegetazionale della Provincia, sottoposti a vincolo idrogeologico e paesaggistico. Sono connessi con la storia del territorio e rappresentano forme paesaggistiche di pregio, ma anche elementi di difesa dell'assetto naturalistico e idrogeologico.

Gli obiettivi di governo da garantire ed approfondire sono:

- la salvaguardia delle forme spontanee e di quelle coltivate, favorendo la disseminazione e la rinnovazione naturale delle specie vegetali autoctone o con presenza ormai consolidata nel quadro paesaggistico, nonché quelle di raccolta di prodotti del bosco. Inoltre è necessario migliorare le azioni che tendano a controllare la superficie boscata, evitando la riduzione ma valutando anche la qualità della sua espansione, in modo da non avere una eccessiva semplificazione del mosaico paesaggistico tradizionale. A questo proposito è opportuno mantenere le irregolarità nei limiti del bosco e delle siepi e quindi non terminare le coltivazioni con tagli netti.
- la precisazione dei perimetri dei diversi tipi di bosco con l'individuazione delle modalità d'intervento, in coerenza con i Regolamenti forestali regionali;
- la valorizzazione della sentieristica esistente e il ripristino dei percorsi storici, individuati in cartografia sulla base dell'indagine storico-catastale, anche con l'obiettivo della formazione di un circuito di visita collegato ad un progetto di promozione turistico-ambientale del territorio con l'eventuale sistemazione di spiazzi per la sosta e il ristoro, attrezzati con sedili, tavoli d'appoggio, contenitori per i rifiuti e simili elementi di servizio, in pietra, legno e altri materiali naturali;
- la riduzione del rischio d'incendio anche con il miglioramento dell'accessibilità forestale di servizio, la realizzazione di torrette in legno per l'avvistamento d'incendi, l'individuazione di punti di riserva d'acqua. Gli interventi dovranno prevedere opere di minimo impatto ambientale, rivolte alla canalizzazione delle acque, alla stabilità del fondo stradale, alla manutenzione straordinaria delle opere accessorie. Nelle zone boscate percorse da incendio resta la destinazione a bosco e vi è vietato il pascolo;
- un regime differenziato di imposizione fiscale o d'aiuti eventualmente con finanziamenti comunitari o di altri enti per favorire gli interventi dei privati.

Nelle aree **coltivate** prevale l'importanza del presidio paesaggistico e ambientale quando si ha la tessitura a maglia fitta o media tradizionale con prevalenza dell'olivo, delle viti e del promiscuo e la geometria dei campi e le sistemazioni idraulico-agrarie sono integre o poco alterate. Lo stesso concetto si ha per "le macchie" le radure e i prati rilevati con permanenza di alberi isolati o a gruppi, con pascoli, coltivazioni a campi aperti. I singoli elementi sono guide fondamentali per gli interventi di conservazione o di ripristino.

Obiettivi di governo sono la salvaguardia e la tutela delle sistemazioni agrarie e degli elementi significativi delle tessiture agrarie e qualificanti il paesaggio quali, ciglionamenti e terrazzamenti, con le opere in pietra e idrauliche, forma dei campi,

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro Norme tecniche di attuazione

siepi, alberature, coltivazioni tradizionali con particolare attenzione per gli oliveti, viabilità campestre.

Questo può avvenire anche favorendo indirizzi colturali più tradizionali con finanziamenti e particolari regimi fiscali o d'aiuti eventualmente connessi con i Regolamenti comunitari e con l'elaborazione di politiche in grado di integrare diversi settori d'attività per rendere economicamente più sostenibile la manutenzione del paesaggio di collina, di fronte alla modifica socioculturale recente. Infatti i benefici della tutela sono percepiti dall'intera collettività, ma i costi sono spesso sostenuti da proprietari o produttori che, se mantengono la struttura tradizionale, non riescono a quadrare i conti e producono l'abbandono dei terreni.

Alcuni obiettivi specifici da raggiungere sono:

- l'elaborazione di un quadro conoscitivo che recuperi la conoscenza delle tecniche tradizionali, soprattutto per la struttura e la composizione dei muri a secco, della loro funzionalità in particolare sull'assetto idraulico, e la conseguente formazione di un bilancio di costi e benefici sulla base del quale costruire regole per indirizzare gli interventi e organizzare un sistema di finanziamenti, particolari regimi fiscali o d'aiuti, per chi intervenga con funzioni di presidio paesaggistico;
- la promozione d'attività integrative del reddito collegate al progetto di promozione turistico-ambientale.
- la tutela, il ripristino e la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, di porzioni di borghi storici, anche attraverso il riuso abitativo, sviluppando una disciplina puntuale che conservi caratteri tipologici e architettonici e consenta gli adeguamenti ed i cambi di destinazione in raccordo con il progetto di promozione turistico-ambientale, prevedendo anche attività ricettive, ristoro, foresterie e per l'esposizione e vendita di prodotti tipici.

I **crinali**, la struttura geo-morfologica con gli affioramenti rocciosi e le particolarità litologiche rappresentano elementi strutturali e caratteristici del territorio e un riferimento paesaggistico diretto per la pianura e le aree costiere.

Obiettivo di governo è la salvaguardia della consistenza e dell'integrità morfologica e geomorfologica, consentendo solo quelle limitate azioni di trasformazione necessarie per migliorare l'assetto idrogeologico.

In particolare sono obiettivi di qualità:

- la tutela della morfologia dei rilievi e dei crinali limitando gli interventi che tendono a modificare i profili esistenti, i movimenti di terra e gli scavi o reinterri che alterino i versanti e la struttura geomorfologica superficiale dei luoghi, l'installazione di manufatti che alterino i caratteri paesaggistici. In particolare, per i crinali, che siano rimasti liberi da insediamenti, il profilo deve essere conservato integro e libero da costruzioni e da manufatti di qualsiasi genere, anche nelle vicinanze, che ne possano alterare la percezione. Ove invece il crinale sia stato l'elemento ordinatore dell'insediamento storico, le eventuali trasformazioni urbanistiche ed edilizie previste dagli strumenti urbanistici dovranno essere coerenti con gli assetti plano-altimetrici dell'insediamento storico e consolidato;
- l'individuazione specifica, la tutela e l'inserimento nel circuito di promozione turistico-ambientale di eventuali aree d'interesse paleontologico e di aree

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro Norme tecniche di attuazione

d'interesse archeologico. In tali aree, oltre alla rilevazione, manutenzione, messa in sicurezza e adeguata protezione delle strutture emergenti è consentita l'attività di ricerca anche con modifiche morfologiche sull'assetto dei luoghi, purché strettamente finalizzate all'attuazione di specifici progetti di scavo e sistemazione delle aree stesse previa acquisizione del necessario nulla-osta rilasciato dall'ente competente in materia;

- l'individuazione all'interno delle aree di degrado geofisico, da specificate in cartografie adeguate, degli ambiti di recupero ambientale da ottenere tramite progetti di matrice ambientale per l'eliminazione d'eventuali fenomeni di dissesto e di degrado idrogeologico per consentire attività di ricerca, studio, osservazione scientifica, sportive, ricreative, attività escursioniste e di svago.

La **rete viaria minore**, è costituita dai sentieri, dalle vie poderali, dalle mulattiere, dai tracciati storici, individuati in cartografia. Evidenzia la rete capillare delle relazioni.

Insieme ai corsi d'acqua, ai crinali e alla morfologia, ai boschi e alla vegetazione, alle sistemazioni agrarie, ai capisaldi insediativi storici e agli insediamenti rurali, rappresenta la struttura profonda del territorio.

Tale viabilità è una risorsa essenziale del territorio e gli interventi edilizi e le scelte di governo sotto il profilo urbanistico devono puntare alla tutela e alla valorizzazione dei tracciati esistenti. Sono da evitare azioni che tendano a modificare o a trasformare l'attuale consistenza e dimensione dei tracciati. Non è di norma ammessa la chiusura e l'interdizione al pubblico accesso di percorsi storici e sentieri, anche se ricadenti in aree di proprietà privata.

Per le strade che consentono vedute sui paesaggi di eccellenza, descritti nel paragrafo precedente devono essere tutelate le visuali che da tali percorsi si godono. Inoltre per i manufatti e gli elementi edilizi focali sono vietate le alterazioni che ne compromettano le caratteristiche formali e visive, salvaguardandone la loro percezione e visibilità.

L'allargamento eventuale delle sezioni stradali dovrà essere limitato e proporzionato all'esistente per il migliore inserimento paesaggistico.

Le viabilità storiche sono arricchite dalle architetture e dai manufatti minori (banchine laterali, cigli erbosi o modellati a secco, fossi, canalette di scolo, muretti di delimitazione e protezione, muri di sostegno, gradoni e scalini in pietra) che devono essere riconosciuti, tutelati e recuperati.

La tutela della viabilità e dei manufatti deve essere finalizzata non solo alla conservazione dell'oggetto fisico in quanto tale, ma anche alla sua valorizzazione. Pertanto, si prevedono azioni non solo di manutenzione con l'uso dove necessario di tecniche costruttive e materiali tradizionali, ma anche il ripristino di sentieri e provvedimenti per la promozione a scopo turistico e ricreativo, con l'organizzazione di percorsi storico-culturali, paesaggistici e panoramici, legati al tempo libero.

Sulla base della viabilità di carattere storico è possibile individuare il circuito di visita del patrimonio ambientale e storico culturale.

Il tracciato sarà individuato tenendo conto delle ricerche storico-cartografiche, del sistema dei beni e delle istituzioni culturali e delle indicazioni contenute per le invarianti strutturali e si dovranno indicare modalità, priorità e fasi di intervento, aspetti economici e finanziari, sulla base dei quali costruire apposite convenzioni.

Inoltre si dovranno fornire specifiche indicazioni per la formazione di progetti attuativi di iniziativa pubblica o privata, unitari o con iniziative singole coordinate dalle amministrazioni comunali.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro Norme tecniche di attuazione

Al circuito si connettono attrezzature e funzioni specifiche per ogni area e quindi esso garantisce l'integrazione dei diversi sistemi e ambienti del territorio provinciale. Si integra con il progetto descritto per la Costa mantenendo le medesime caratteristiche che vi sono illustrate.

PER IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI STORICI

1) ASPETTI GENERALI

Il cosiddetto centro storico non si "salva", non lo si mantiene, se e in quanto non si promuove un assetto territoriale che permetta il ritorno degli abitanti in questa zona che ha rappresentato per secoli una comunità.

Obiettivo primario deve essere quello di un ritorno nel centro anche e soprattutto dei giovani attraverso politiche della casa in grado di connettere abitabilità moderna /contemporanea in uno scenario storico. Gli esempi non mancano. Si tratta di studiare attentamente e con passione, non solo la tipologia distributiva e costruttiva dei singoli fabbricati, quanto e in particolare l'accessibilità alla casa risanata e la distribuzione dei servizi pubblici. Anche l'imprenditore può avere interesse ad operare in un centro risanato e riabitato. Senz'altro ne avvantaggerà l'economia di tutta l'insediamento storico(senza dimenticare che anche il turismo balneare potrebbe giovare dell'insediamento storico, se e in quanto risanato e riabitato).

Il patrimonio culturale rappresentato dal centro storico, anche se non sempre conosciuto dagli stessi abitanti, può costituire un elemento chiave dell'evolversi della "provincia metropolitana". La sua autentica redditività, infatti, non è negli introiti diretti e nemmeno in quelli che possono essere indotti dal turismo, bensì nel profondo senso di identificazione, di appartenenza, di cittadinanza che determina la presenza e la memoria del passato.

2) DEFINIZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI

Impianto metodologico operativo per il recupero degli insediamenti storici si identifica in 2 fasi.

1a fase: **la metamorfosi del nucleo storico**

Si tratta di individuare le permanenze , attraverso la lettura dei seguenti catasti:

- catasto "onciario" borbonico (se si riesce a rintracciare il *sommario*);
- catasto detto di "primo impianto", il primo dopo l'Unità d'Italia, se c'è fine '800 o primi '900;
- catasto precedente (o seguente) la seconda guerra mondiale non oltre il 1960;
- ultimo catasto (se c'è) degli anni '90, ovvero la CTR (Carta Tecnica Regionale)

Confrontando i catasti geodetici - l'uno con l'altro - in ordine temporale si registra il processo evolutivo compiuto in un arco temporale ampio. I catasti dovrebbero essere estesi a tutto il territorio comunale. Con questo confronto oltre ai cambiamenti dell'assetto urbano e territoriale si individua il periodo in cui l'insediamento oltrepassa il suo perimetro storico e si allarga la zona periferica. Per il territorio della Provincia di Catanzaro la data di formazione e conclusione del nucleo/centro/città storica è rappresentata dall'avvio delle nuove costruzioni a valle (sia per la costa Jonica che

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro Norme tecniche di attuazione

quella Tirrenica) di nuovi insediamenti. In pratica a partire dagli anni '50 e '60 del secolo scorso.

Rapportando il confronto catastale con la carta tecnica (CTR) digitalizzato quanto aggiornato e a scala adeguata, si deducono due elementi di base:

- il perimetro della città storica, non sempre coincidente con ciò che oggi (o negli strumenti urbanistici) si individua come "centro storico".
- l'impianto strutturale e l'insieme dei fabbricati –urbani e rurali- che dai confronti catastali risultano ancora permanenti su tutto il territorio comunale.

E' importante stabilire quante persone, oggi, possono abitare nell'area storica. Si deve quindi misurare la superficie o la volumetria di ogni fabbricato adibito a residenza; si deve contare la superficie adibita a servizi pubblici (standard) e rapportarla con quella esterna; occorre misurare la quantità e la tipologia degli esercizi commerciali.; ecc.

3) DESCRIZIONE E OBIETTIVI DI QUALITÀ

Per la riqualificazione del **tessuto urbano e della struttura edilizia storica** quale 2a fase operativa occorre individuare altre tre operazioni fondamentali:

- individuazione dei perimetri delle Parrocchie all'interno e all'esterno dell'area storica: esse hanno rappresentato nel corso della storia della città e/o borgo e/o centro un punto di riferimento, un luogo organizzativo della comunità di credenti e non credenti
- individuazione del "**netto storico**", ovvero dell'insieme delle permanenze urbane ed edilizie su tutto il territorio comunale.
- **definizione e catalogo delle tipologie elaborati sulla base delle unità edilizie, all'interno del netto storico. Ogni fabbricato - e qui i catasti di primo impianto sono indispensabili - ha una sua tipologia di appartenenza: due le categorie maestre: elencate e modulare a loro volta suddivise in superiore e inferiore, All'elencate superiore appartiene l'edificio del potere civile o religioso: chiesa, convento, oratorio, capitello, / palazzo del principe o del barone, del municipio se e in quanto storico, ma anche mulini, prigioni, proto industrie ecc. ovvero l'elencate superiore è fatto di edifici specialistici civili e di edifici specialistici religiosi.**

L'**elencate inferiore** è riservato ai palazzi. Il **modulare superiore** ai palazzetti, o a case d'interesse architettonico. Il **modulare inferiore** è fatto dalle case in linea o a schiera con organizzazione tipologica di base per tutta l'edilizia cosiddetta minore.

Ad ogni tipologia fanno riferimento le diverse modalità d'intervento: restauro, ristrutturazione, ripristino, nuovo intervento, ecc. oltre a manutenzione ordinaria e straordinaria. Quindi i diversi modi di utilizzo: residenza, con o senza commercio; rappresentanza; culto; contemplazione (per le chiese sconsacrate, se esistono); direzionale; amministrazione, ecc. Albergo diffuso sarebbe l'uso auspicabile per la maggioranza dei nuclei storici in parte abbandonati.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro

Norme tecniche di attuazione

Il codice di pratica o manuale di restauro, è il supporto progettuale per gli interventi singoli. La sua redazione connette gli elaborati di Piano con le Norme tecniche di attuazione, specificando materiali e metodi costruttivi storici.

Sarebbe importante rilevare strada per strada tutti i prospetti, la pavimentazione stradale, le barriere architettoniche, l'impianto di illuminazione e i corpi illuminanti, il regesto/censimento fotografico del centro storico.

4) INDIRIZZI E PRESCRIZIONI PER IL PROGETTO COMUNALE

Nella relazione generale sono riportati tutti gli insediamenti storici rilevati in prima istanza anche nelle cartografie storiche.

L'assetto complessivo che si presume possa assumere l'insediamento storico con il piano di recupero, deriva:

- dallo stabilire un rapporto con il resto dell'aggregato urbano. Il centro ritorna ad essere "città" storica, ovvero, può incidere concretamente alla riqualificazione delle zone periferiche, degli ampliamenti urbani moderni.
- dalle modalità d'intervento e dalla destinazione d'uso contenute nella ricerca tipologica, esplicitate nelle norme d'attuazione che accompagnano il progetto di recupero. Materiali d'uso, tecniche costruttive, e tutto ciò che concorre ad una esatta interpretazione dell'assetto storico.
- dallo schema della mobilità e della sosta all'interno dell'area storica e del suo intorno.
- dall'arredo urbano, basato sul rilievo dei fronti stradali, della pavimentazione, dei punti di illuminazione, dalle insegne dei negozi e della cartellonistica e di quant'altro concorre a definire la conformazione morfologica del centro storico.

ALLEGATO A ELENCO DEGLI ELABORATI

TITOLO 0 – QUADRO CONOSCITIVO

0.1 – 0.5	- Carta della conoscenza geologica di base	scala 1: 250.000
0.6.1 – 0.6.2 – 0.6.3	- Carta Litologia	scala 1: 50.000
0.7.1	- Carta Geologica in WEB-GIS	
0.8.a.1 - 0.8.a.2 - 0.8.a.3	- Carta rischio idrogeologico - Frane	scala 1: 50.000
0.8.b.1 - 0.8.b.2 - 0.8.b.3	- Carta rischio idrogeologico – Idraulico e costiero	scala 1: 50.000
0.9	- Carta stabilità dei versanti	scala 1: 100.000
0.10	- Carta suscettibilità alla liquefazione	scala 1: 100.000
0.11	- Carta suscettibilità all'amplificazione sismica	scala 1: 100.000
0.12	- Carta sismotettonica	scala 1: 100.000
0.13	- Carta pedologica	scala 1: 100.000
0.14	- Infrastrutture viarie attuali	scala 1: 100.000
0.15	- Infrastrutture ferroviarie attuali	scala 1: 100.000
0.16	- Stati generali della pianificazione	scala 1: 100.000
0.17	- Regesto dei centri storici	

TITOLO 1 – OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTCP

1.1	- Ambiti e sistema metropolitano	scala 1: 100.000
1.2	- Sistemi naturali e struttura della tutela	scala 1: 100.000
1.3	- Insediamenti urbani e sicurezza del territorio	scala 1: 100.000
1.4a	- Il territorio dell'istmo - La valle dell'Amato	scala 1: 50.000
1.4b	- Il territorio dell'istmo - La valle del Corace	scala 1: 50.000
1.5	- Aree di approfondimento e coopianificazione	scala 1: 100.000
1.6	- Parco lineare della SS 280 "Due mari per un solo territorio (CZ)"	scala 1: 50.000

TITOLO 2 – PIANO DELLA TUTELA E DEL PAESAGGIO

2.1.a – 2.1.b – 2.1.c	- Indicatori di paesaggio – Carta dei Vincoli	scala 1: 25.000
2.2.a – 2.2.b – 2.2.c	- Carta vulnerabilità idrogeologica	scala 1: 50.000
2.3.a – 2.3.b – 2.3.c	- Carta vulnerabilità sismica	scala 1: 50.000
2.4.a – 2.4.b – 2.4.c	- Carta vulnerabilità geologica di sintesi	scala 1: 50.000
2.5.a – 2.5.b – 2.5.c	- Carta delle tutele	scala 1: 50.000
2.6	- Rete ecologica provinciale	scala 1: 100.000

TITOLO 3 – PIANO DELLA MOBILITA' E DELLE INFRASTRUTTURE

3.1	Infrastrutture viarie future	scala 1: 100.000
3.2	Infrastrutture ferroviarie future	scala 1: 100.000
3.3	Sistema generale mobilità future	scala 1: 100.000
3.4	Carta della mobilità lenta	scala 1: 100.000

- **RELAZIONE GENERALE**
- **NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE**
- **CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI IN
CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE E ALCUNE
OSSERVAZIONI AL QTR/P**
- **CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI –
INTEGRAZIONI FEBBRAIO 2012**

INDICE

PARTE PRIMA.....	2
TITOLO I - Disposizioni generali	2
RUOLO, OBIETTIVI ED EFFICACIA DEL PTCP	2
ART. 1 - FINALITÀ ED OBIETTIVI	2
ART. 2 - EFFICACIA E CAMPO D'APPLICAZIONE.....	3
ART. 3 - RAPPORTI CON I PROCESSI DI PIANIFICAZIONE	4
ART. 4 - SALVAGUARDIE TERRITORIALI	5
ART. 5 - ELABORATI COSTITUTIVI	6
ART. 6 - STRUMENTI E MODALITÀ D'ATTUAZIONE	6
ART. 7 - ATTUAZIONE E VALUTAZIONE	7
ART. 8 - PEREQUAZIONE, COMPENSAZIONE E TRASFERIMENTO DEI DIRITTI EDIFICATORI.....	8
ART. 9 - DEFINIZIONE INDICI E PARAMETRI URBANISTICO/EDILIZI.....	9
STRATEGIE DI INTERVENTO	10
ART. 10 - LINEE PRIORITARIE DI INTERVENTO.....	10
ART. 11 - VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E DEL PAESAGGIO.....	11
ART. 12 - INDIRIZZI PROGRAMMATI.....	12
ART. 13 - COMPLESSIVA CAPACITÀ INSEDIATIVA - FABBISOGNO EDILIZIO - ANALISI E PREREQUISITI	12
ART. 14 - STANDARD E PARAMETRI URBANISTICI	13
ART. 15 - SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DEI SISTEMI DI MOBILITÀ.....	14
GESTIONE DEI RISCHI E DIFESA DEL TERRITORIO	14
ART. 16 - SORGENTI ANTROPICHE DI RISCHIO AMBIENTALE	14
ART. 17 - SORGENTI NATURALI DI RISCHIO AMBIENTALE	15
TITOLO II - Norme per la tutela del territorio	17
INQUADRAMENTO STRUTTURALE DEL TERRITORIO	17
ART. 18 - AMBITI TERRITORIALI.....	17
ART. 19 - UNITÀ DI PAESAGGIO	17
ART. 20 - FATTORI E RELAZIONI STRUTTURANTI	18
ORGANIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO.....	19
ART. 21 - AMBITI TERRITORIALI	19
ART. 22 - CONTENUTI E PRESCRIZIONI DEGLI AMBITI	21
ART. 23 - DISCIPLINA GENERALE DEI BENI PAESAGGISTICI E DEGLI ALTRI BENI DI RILEVANZA PESAGGISTICA	21
ORGANIZZAZIONE COMPLESSIVA DEL TERRITORIO.....	22
ART. 24 - RIASSETTO POLICENTRICO E RETICOLARE DEL SISTEMA INSEDIATIVO.....	22
ART. 24BIS - SISTEMA DELL'ISTMO CATANZARO-LAMEZIA TERME	22
ART. 25 - TUTELA DEL TERRITORIO RURALE	23
ART. 26 - ORGANIZZAZIONE DEI SISTEMI DI MOBILITÀ.....	24
ART. 27 - PIANI DELLA MOBILITÀ E DEL TRAFFICO.....	24
AREE DI SPECIFICO INTERESSE	25
ART. 28 - ARTICOLAZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO/TERRITORIALE	25
AREE DI INTERESSE NATURALISTICO.....	26
ART. 29 - AREE MONTANE	26

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

ART. 30 - AREE COSTIERE.....	27
ART. 31 - AREE AD ELEVATA NATURALITÀ.....	27
ART. 32 - AREE BOScate.....	27
ART. 33 - CORSI D'ACQUA, BACINI E LAGHI.....	28
ART. 34 - AREE DI INTERESSE NATURALISTICO ISTITUZIONALMENTE TUTELE.....	29
AREE DI INTERESSE STORICO, CULTURALE, PAESAGGISTICO.....	31
ART. 35 - AREE ED EMERGENZE ARCHEOLOGICHE.....	31
ART. 36 - CENTRI E NUCLEI STORICI.....	32
ART. 37 - SITI E MONUMENTI ISOLATI.....	33
ART. 38 - VIABILITÀ STORICA.....	34
ART. 39 - SISTEMAZIONI IDRAULICHE STORICHE.....	34
ART. 40 - STRADE E SITI DI PARTICOLARE PANORAMICITÀ.....	35
AREE DI INTERESSE RURALE.....	35
ART. 41 - AREE AGRICOLE DI PARTICOLARE RILEVANZA AGRONOMICA.....	35
ART. 42 - AREE AGRICOLE.....	36
AREE DI INTERESSE URBANO.....	36
ART. 43 - AREE URBANIZZATE.....	36
ART. 44 - AGGREGATI URBANI CONSOLIDATI.....	37
ART. 45 - AREE DI CONSOLIDAMENTO URBANISTICO.....	39
ART. 46 - AREE DI INTEGRAZIONE URBANISTICA.....	40
ART. 47 - AREE VERDI E SPAZI APERTI PRESENTI NEI TESSUTI URBANI.....	41
ART. 48 - AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI INTERESSE PROVINCIALE E/O.....	41
ART. 49 - AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PUBBLICHE E/O DI INTERESSE PUBBLICO.....	42
ART. 50 - IMPIANTI TECNOLOGICI DI INTERESSE PROVINCIALE E/O SOVRACOMUNALE.....	43
AREE DI CRITICITÀ O DI DEGRADO.....	43
ART. 51 - AREE ESTRATTIVE.....	43
ART. 52 - AREE DI DISCARICA E DEPOSITI DI RIFIUTI SOLIDI.....	43
ART. 53 - AREE DI PERICOLOSITÀ DA FRANA E DA FENOMENI DI ESONDAZIONE E DI ALLUVIONAMENTO.....	44
ART. 54 - AREE DI RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA.....	44
NODI E RETI PER LA CONNETTIVITÀ TERRITORIALE.....	45
ART. 55 - RETE ECOLOGICA.....	45
ART. 56 - RETI INFRASTRUTTURALI PER LA MOBILITÀ.....	46
DIRETTIVE ED INDIRIZZI PER L'ELABORAZIONE DEI PSC/PSA.....	50
ART. 57 - ARTICOLAZIONE DEI PSC/PSA.....	50
ART. 58 - DIRETTIVE PER IL DIMENSIONAMENTO DEI PSC/PSA PER LE POLITICHE ABITATIVE.....	51
ART. 59 - DIRETTIVE PER IL DIMENSIONAMENTO DEGLI INSEDIAMENTI NON RESIDENZIALI.....	52
ART. 60 - DIRETTIVE PER IL DIMENSIONAMENTO DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI INTERESSE LOCALE.....	52
ART. 61 - DIRETTIVE PER IL DIMENSIONAMENTO DEGLI STANDARD PER SPAZI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO.....	54
ART. 62 - DIRETTIVE PER IL DIMENSIONAMENTO DEGLI SPAZI PER ATTIVITÀ TERZIARIE.....	54
ART. 63 - INDIRIZZI GENERALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI NUOVI INSEDIAMENTI.....	54
ART. 64 - INDIRIZZI PER LE AREE E I COMPLESSI PRODUTTIVI DI INTERESSE LOCALE.....	55
ART. 65 - INDIRIZZI PER LE AREE E I COMPLESSI COMMERCIALI.....	56

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro
Norme tecniche di attuazione

ART. 66 - INDIRIZZI PER LE AREE E I COMPLESSI PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PUBBLICHE.....	57
ART. 67 - INDIRIZZI PER LE AREE E I COMPLESSI PER ATTIVITÀ TURISTICHE, SPORTIVE E RICREATIVE.....	58
ART. 68 - INDIRIZZI DI CARATTERE GENERALE DI SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO RURALE	59
ART. 69 - INDIRIZZI E CRITERI PER IL RIUSO DELLE AREE E DEI COMPLESSI DISMESSI	60
ART. 70 - INDIRIZZI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI TECNOLOGICI DI INTERESSE LOCALE	61
RISCHIO GEOLOGICO E DIFESA DEL TERRITORIO	61
ART. 71 - DIRETTIVE PER LA SALVAGUARDIA DA RISCHIO IDROGEOLOGICO.....	61
ART. 72 - PRESCRIZIONI PER LA SALVAGUARDIA DA RISCHIO IDROGEOLOGICO.....	61
ART. 73 - INDIRIZZI PER LA SALVAGUARDIA DA RISCHIO IDROGEOLOGICO	62
ART. 74 - INDIRIZZI PER LA SALVAGUARDIA DA RISCHIO SISMICO.....	63
ART. 75 - DIRETTIVE PER LA ZONIZZAZIONE SISMICA IN AMBITO COMUNALE O SUBORDINATO	63
ART. 76 . DIRETTIVE E PRESCRIZIONI PER LE AZIONI CONNESSE CON L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA.....	64
Titolo III - Disposizioni transitorie e finali	65
ART. 77 - ADEGUAMENTO DEI PIANI URBANISTICI COMUNALI.....	65
ART. 78 - SALVAGUARDIA.....	65
PARTE SECONDA	66
CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE DEL PAESAGGIO	66
PER LE DUE COSTE E I LORO PAESAGGI.....	66
1) ASPETTI GENERALI.....	66
2) DEFINIZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI	66
3) DESCRIZIONE DELLA COSTA TIRRENICA E OBIETTIVI DI QUALITÀ	67
4) DESCRIZIONE DELLA COSTA JONICA E OBIETTIVI DI QUALITÀ.....	68
5) INDIRIZZI E PRESCRIZIONI PER IL PROGETTO TERRITORIALE	69
PER L'ACQUA NEL SUO PAESAGGIO	73
1) ASPETTI GENERALI	73
2) DEFINIZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI	73
3) DESCRIZIONE E OBIETTIVI DI QUALITÀ	73
4) INDIRIZZI E PRESCRIZIONI PER IL PROGETTO TERRITORIALE	75
IL PAESAGGIO DEI RILIEVI.....	77
1) ASPETTI GENERALI	77
2) DEFINIZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI	78
3) DESCRIZIONE E OBIETTIVI DI QUALITÀ	78
4) INDIRIZZI E PRESCRIZIONI PER IL PROGETTO TERRITORIALE	81
PER IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI STORICI	84
1) ASPETTI GENERALI	84
2) DEFINIZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI	84
3) DESCRIZIONE E OBIETTIVI DI QUALITÀ	85
4) INDIRIZZI E PRESCRIZIONI PER IL PROGETTO COMUNALE	86

ELENCO DEGLI ELABORATI87